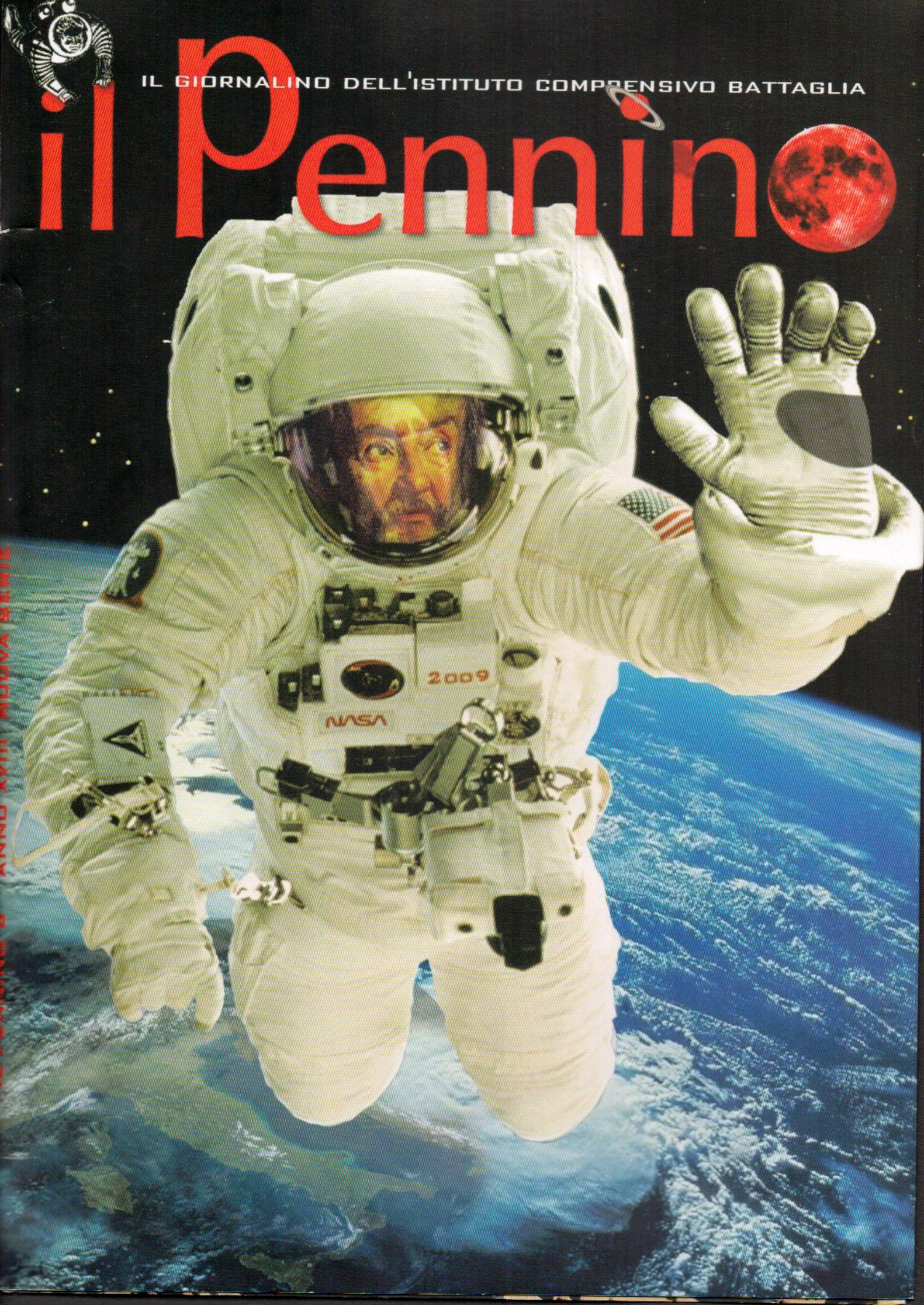


IL GIORNALINO DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO BATTAGLIA

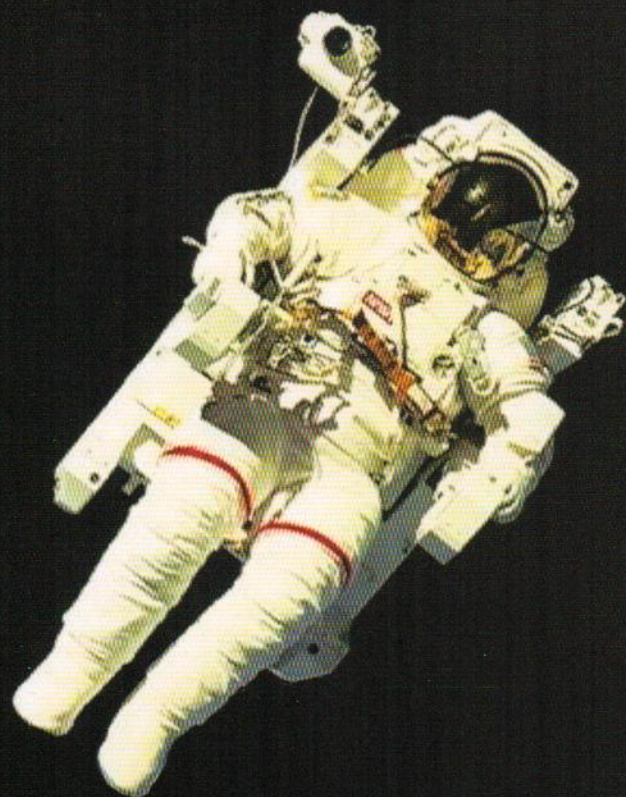
il Pennino



ANNO XVIII ANNO XVII ANNO XVI ANNO XV ANNO XIV ANNO XIII ANNO XII ANNO XI ANNO X ANNO IX ANNO VIII ANNO VII ANNO VI ANNO V ANNO IV ANNO III ANNO II ANNO I

L'UNIVERSO A TE SCOPRIRLO

ANNO INTERNAZIONALE DELLA
ASTRONOMIA
2009



Quarto centenario Galileiano



la sala teletrasporto

Giorgia, Guido, Chiara, Fabio, Manuela, Francesco,
Sara, Antonino, Giulia, Mirko, Federico.

In sala macchine:
Pier Francesco, Anna, Mattia

l'equipaggio



Francesca



Marika



Medina



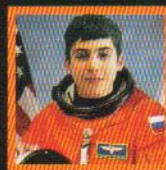
Layla



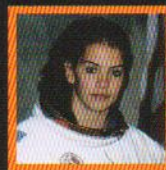
Alice



Consuelo



Simone



Ylenia

in plancia



il comandante



Michela



Anna Giulia



Mirko



Rachele



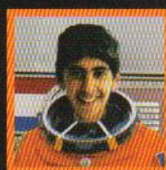
Lisa



Sara



Tania



Achraf

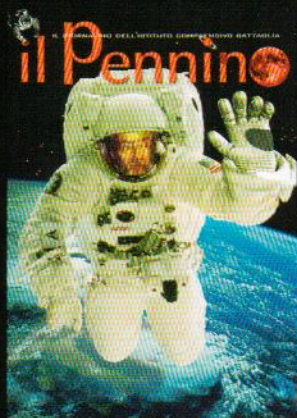


Martina





icb *attaglia*



Il pennino
L'universo : a te scoprirlo

"IL PENNINO n.6"
Anno scolastico 2008-2009
Speciale Astronomia

1 SOMMARIO

- 3 2009 ...
- 4 Una preziosa eredità
- 5 Dirigente scolastico
- 6 Auser
- Don Pino
- 7 La cultura dei piccoli fa grande una comunità
- 8 Betty & Laura
- 9 Editoriale redazione
- 10 Aprire gli orizzonti

SPECIALE 2009 :
L'UNIVERSO A TE SCOPRILO

- 12 *"Astronomicus nuncijs..."*
- 13 Galileo Galilei: un genio a 360°
- 14 Galileo Galilei, in difesa della scienza
- 15 Vedere non è osservare
- 16 Al Planetario con Galileo
- 17 Al museo con Torricelli
- 18 Speriamo che non cadano!
- 19 Guarda e gira : il Caleidoscopio
- 20 Lo spazio un sogno
- 21 Il cane che rincorse le stelle
- 22 Gotico lunare
- 23 Cielo stellato
- 24 Questo Piccolo Grande Principe Astronauta

MATEMATICA E SCIENZE,
CHE PASSIONE!

- 26 R. Emaldi: professione insegnante
- 27 Dare i numeri
- 28 Mamma che denti!
- 29 La scienza in Piazza...Maggiore

DARWIN

- 30 Intervista a Darwin
- 31 "Caro Darwin scusaci.."
- 32 Evoluzione:dalla scienza alla fantasia
- 33 Zoobimbi
- 34 I mutanti

SPAZIO SCUOLA

- 36 La scuola del ..cuore
- 37 In fuga dalla classe mista
- 38 A scuola mi piace...
- 39 A cosa servono i bidelli?

40 SCUOLA INFANZIA

ADOLESCENZA

- 46 Adolescenza è...
- 48 Emo, Punk, Goth...
- La nostra adorata... TV
- 49 Ma il bullismo in classe non è colpa della scuola
- 50 Parole e messaggi
- 51 Mi perdo nelle letture
- 52 Diritto allo sport
- Mito
- 53 Il basket, la mia passione
- 54 Trofeo Deggiovanni

CREATIVITÀ

- 56 Favole a rovescio
- 57 Limerik e nonsense
- 58 Tre storie
- 59 Creare insieme
- Musica e molto altro
- 60 Invito al castello
- "Dipingere con le pietre"
- 61 Chi è il poeta?
- 62 Tutti al lavoro appassionatamente

- 63 Cose di un altro mondo?
- No, realtà terrestre.

SCUOLA E TERRITORIO

- 64 Scuola & Impresa
- 66 Scuola e ambiente:
- Il bosco di Fusignano
- Podere Pantaleone
- 67 Comacchio: la nave romana



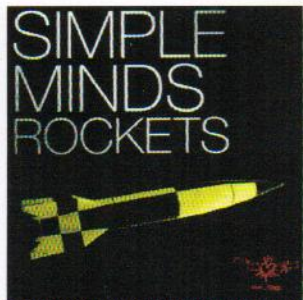
She don't need no rocket ship
Just close her eyes and takes a trip
Yes she's a spaceface going round
She's never coming down

Spaceface - Simple Minds

69



20



VIAGGI

- 68** Amerigo Vespucci
Mantova
Bologna
- 69** Firenze
Milano
- 70** Francia
- 72** **Viaggi verosimili :**
Viandante sul mare di nebbia
Grandi viaggi, grandi libri
- 73** **Viaggi fantastici :**
a Teatro (Giungla)
- 74** **Viaggi fantastici :**
nei libri di Eraldo Baldini
- 75** **Viaggi fantastici :**
nella pittura di Vanni Spazzoli
- 76** **Viaggio nella storia:**
L'eccidio del Palazzone
- 77** Alle due in redazione
- 78** **Recensioni:Laika**
I nostri astronauti
- 80** Corsi & Concorsi
- IV** **Si parte?**
Incoscienti? No, Pionieri

Il sito della scuola è :
<http://icbattaglia.intefree.it>

E-mail :
segreteria smfusignano@racine.ru.it
docenti icbattagliainsegnanti@interfree.it
web page icbattaglia@interfree.it

75



80



IMPRESA EDILE
EDIL 2000 s.n.c.



di Scrasini Alessandro & C.
Via Dei Martiri n.107 - 48010 Fusignano Ra
P.IVA 0129549 0 393
TEL. 329/0565691 FAX. 0545/50591

le illustrazioni di questo numero sono tratte dai lavori di grandi del fumetto :
Moebius, Jordan, Paape, Battaglia, Pratt, Hergé, Abadzis....
E anche dalle fatiche di molti bravi disegnatori dell' **ICB** !

L'unica maniera di scoprire i limiti del possibile è di oltrepassarli e finire nell'impossibile.

Il sistema solare è costituito dal Sole, da Giove e da una serie di detriti.

Arthur C. Clarke



2009 ...

2009, un numero, una data speciale: sembrerebbe anche troppo facile citare scrittori o film di fantascienza fin dal titolo ...

Con la leggerezza che contraddistingue il Pennino, simboleggiato dai palloncini a cui è appeso il nostro Galileo astronauta, che fluttua nel cosmo e, ancora, tenta di afferrare la Luna che sembra lì, a portata di mano da millenni, cerchiamo di far riflettere senza pedanteria su quello che sta là fuori.

A tutti i ragazzi, quelli che lo erano nel 1969, quelli del 2009, o del 2049... diciamo: tenete una porta, o meglio, una finestra aperta per poter guardare il cielo di notte che, se lo guardassimo più spesso, ci renderebbe più consapevoli del granello di sabbia su cui viviamo. Citando Dante dunque, vi invitiamo a "tornare a riveder le stelle".

La nostra personale piccola Odissea termina qui col sesto numero della nuova serie, a voi proseguire il viaggio.

per l'equipaggio

Il vostro computer di bordo

Hal 9000

o, se preferite,

ICB 2009





Una preziosa eredità



La Sig.ra Ida Camanzi
Nome di battaglia : Ilonka



Grazie all'impegno dell'ANPI di Fusignano, del Comune e delle nostre insegnanti di lettere e di musica, le manifestazioni e le cerimonie in ricordo della Liberazione del 25 aprile hanno assunto un significato particolare. Incontrare anche i testimoni diretti, partigiani e staffette, ci ha permesso di approfondire diversi aspetti della lotta effettuata da tanti giovani contro il nazifascismo e ogni forma di dittatura e oppressione. Durante queste cerimonie abbiamo camminato in silenzio con la bandiera alta per dimostrare la nostra fiducia verso il futuro e per ricordare coloro che il futuro ce l'hanno regalato. Coloro che alla fine della camminata commemoriamo con una corona di fiori e una lapide. Coloro che meritano veramente di essere considerati come gli uomini e le donne che hanno restituito agli italiani la dignità di popolo libero.

La redazione 2009 



Credito Cooperativo
Ravennate & Imolese
Filiale di Fusignano

48010 Fusignano (RA)
Corso R. Emaldi, 73
0545.53035





Cari lettori,

La redazione ha scelto di dedicare l'inserto speciale del Pennino al 2009 come Anno Internazionale dell'Astronomia.

L'astronomia costituisce al tempo stesso la scienza più antica e la più moderna. Lo studio della volta celeste ha infatti attratto l'uomo fin dagli albori della civiltà e continua a costituire una delle scienze più affascinanti.

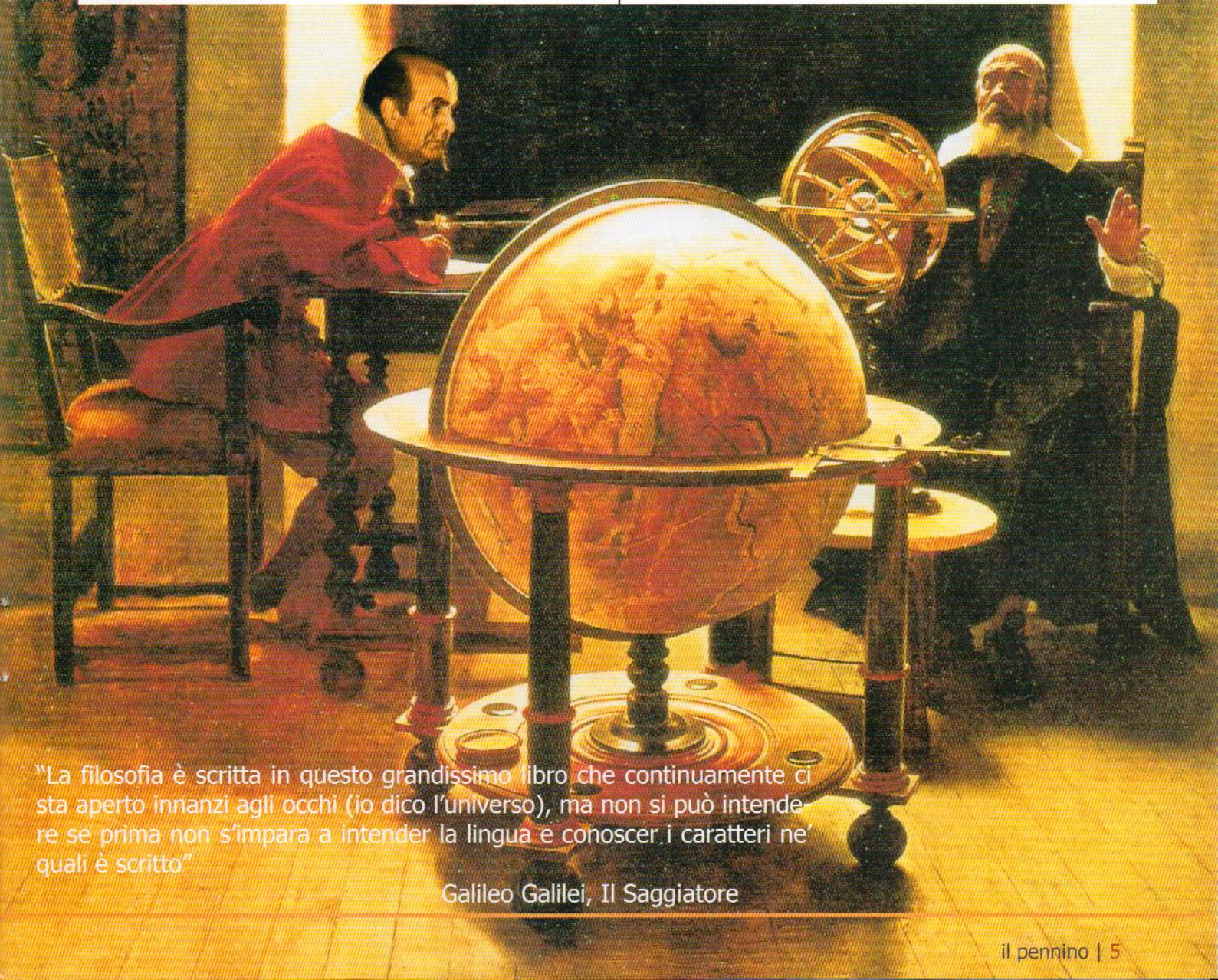
A tutti noi è capitato di guardare con stupore e ammirazione fenomeni come eclissi, passaggio di comete, ... o semplicemente un limpido e terso cielo stellato. Da queste sensazioni, spesso, nasce poi curiosità e desiderio di approfondire e studiare il "perché" di certi avvenimenti. Mi auguro che i nostri studenti raccolgano pienamente l'invito contenuto nel motto "L'Universo, a te scoprirlo" scelto per la celebrazione dell'Anno Internazionale dell'Astronomia e che si impegnino negli studi, per procedere nella strada della conoscenza, imparando a leggere sempre meglio il libro ancora misterioso dell'Universo, nella sua complicata complessità. Perché solo con la conoscenza si

potrà elaborare un pensiero, che permetta un approccio corretto con la natura e la realtà di cui l'uomo è parte.

E' compito dei nostri docenti tenere viva la fiamma del desiderio di apprendere: se sapranno "soffiare" adeguatamente sul fuoco, questo continuerà ad ardere per tutto l'arco della vita. Non si smetterà più di imparare, come ormai è richiesto, per vivere consapevolmente nella società che rapidamente cambia. Il sostegno delle famiglie nel perseguimento di questo obiettivo del lavoro della Scuola è prezioso ed insostituibile: occorre che ci sia sempre attenzione e collaborazione da parte dei genitori per l'efficacia di un percorso scolastico.

Penso che leggere "Il Pennino" sarà per tutti di grande soddisfazione, perché nei numerosi articoli emergerà la grande vitalità della nostra comunità educante e la solidità del percorso formativo dei nostri ragazzi.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO PROF. GIULIO GALLETTI 



"La filosofia è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi agli occhi (io dico l'universo), ma non si può intendere se prima non s'impara a intender la lingua e conoscer i caratteri ne quali è scritto"

Galileo Galilei, *Il Saggiatore*



nessuno sa se c'è davvero od è un pensiero, se, a volte, il vento ne ha il profumo è come il fumo che non prendi mai!

Francesco Guccini - L'isola - da Guido Gozzano



Auser : volontariato a Fusignano

Il nostro Circolo AUSER Volontariato conta circa 130 soci, la maggior parte pensionati, molti nonni, tutte persone che hanno scelto di "fare qualcosa" insieme per gli altri, gratuitamente, mettendo a disposizione della collettività fusignanesa un po' del loro tempo, della loro esperienza di vita e delle loro proprie capacità di fare ancora tante cose.

Tutti insieme, ognuno per quello che può, siamo impegnati, collaborando con le istituzioni e le strutture preposte alla gestione, a dare il nostro contributo per migliorare la qualità dei servizi nel nostro paese contribuendo così ad elevare la qualità della vita complessivamente intesa. Operiamo nel mondo dell'assistenza alle persone bisognose, soprattutto anziani e disabili; nel mondo della cultura, supportando la gestione delle mostre al museo "S. Rocco", al "Granaio" e nella chiesa del Pio Suffragio, oltre e collaborare per la gestione del nuovo Auditorium "A. Corelli". Nel tempo libero sosteniamo quasi tutte le iniziative che si svolgono a Fusignano, dalle feste di paese, ai mercati, al Carnevale dei Ragazzi, alle pedalate diurne e notturne e numerosi altri eventi. Infine, non ultimo, operiamo nel mondo della scuola, sia per la sorveglianza fuori della stessa e sul pulmino, sia in mensa scolastica e per tutte le iniziative che l'istituto, da solo o col Comune di Fusignano, attivano dentro e fuori la scuola, con progetti che richiedono il nostro impegno e la nostra presenza.

Senza dimenticare la meravigliosa esperienza conclusa nel 2008 con la pubblicazione della raccolta "I NONNI A SCUOLA" che ha impegnato per molto tempo

sia parte di noi volontari, ma soprattutto i ragazzi, i nonni, i genitori e in modo particolare i docenti dell'Istituto Comprensivo di Fusignano.

Da quelle "interviste"; quelle storie raccontate da chi le ha vissute; quei giochi di una volta; quei dolci di una volta; quella rispolverata del nostro bellissimo dialetto; quel rivisitare gli usi e i costumi di qualche tempo fa non solo locali, ma anche di paesi lontani, ne è uscito un documento interessantissimo, pagine di storia vera da non dimenticare.

Noi volontari siamo persone con tantissimi pregi e molti difetti; che amiamo la vita e amiamo gli altri, ci commuoviamo facilmente, siamo portatori di un'esperienza di vita che è valsa la pena di vivere e che ci fa immenso piacere continuare a raccontare ai più giovani e ai ragazzi. Noi scrivevamo veramente col "pennino" e l'inchiostro e lo pulivamo con l'osso di seppia.

Ogni volta che dentro e fuori alla scuola incontrate qualcuno con il giubbino giallo e la scritta AUSER o col cartellino identificato AUSER appuntato, potete chiedere una mano, un consiglio, come ad un amico di cui fidarsi.

Il fatto di esservi in qualche modo utili è la miglior ricompensa e soddisfazione per noi volontari.

Un grazie affettuoso a voi ragazzi ad ai vostri gentilissimi docenti.

CIRCOLO VOLONTARIATO AUSER FUSIGNANO

IL PRESIDENTE GIOVANNI GUERRINI

"Guarda in cielo e conta le stelle..."

Queste sono alcune parole che Abramo, nostro progenitore nella catena umana, ascoltò da quella Voce, che un bel giorno sconvolse la sua vita, chiamandolo a sollevare lo sguardo verso Dio ed a fidarsi totalmente delle Sue promesse.

Si potrebbe chiamare questo "invito", la prima lezione di Astrofisica alla scoperta dell'universo, fino ad arrivare a questo anno internazionale dell'Astronomia 2009. Credo si possa cogliere in quell'invito, come nella metodologia della ricerca scolastica, il bisogno e l'importanza di porsi davanti ai fenomeni della natura e della vita con l'atteggiamento di chi desidera sempre scoprire e conoscere cose nuove.

La scuola nei vari passaggi e fasi evolutive, ma anche per tutto il cammino della vita, è il luogo privilegiato per imparare il metodo dello "scoprire", della passione per la ricerca, del desiderio di trovare sempre cose nuove. Ecco una differenza grande e bella tra l'essere umano ed un computer: questo marchingegno utilissimo elabora e restituisce con grande velocità quanto gli è stato prima inserito; una persona invece ha la capacità di andare alla ricerca, scoprire e trovare ciò che ancora non conosce. Quanto è importante allora coltivare l'animo del ricercatore, dell'avventuriero, che ha necessità di essere sempre un po' astuto, ingegnoso, coraggioso, versatile, prudente, inquieto, curioso... Come il mitico Ulisse nel suo infinito viaggio per trovare la sua patria ed infine se stesso. Ecco una immagine bella che coglie il senso e lo scopo del percorso scolastico, prolungato all'intera vita: un viaggio interminabile alla scoperta di se stessi! Allora c'è da augurarsi: che la strada sia lunga, sia ricca di avventure e di esperienze, sempre sorretta e guidata dalla forza del pensiero e dall'anclito del cuore.

E come "bella più di tutte è l'isola non trovata", ma continuamente cercata, così è dell'Universo, del senso della vita, della Verità sempre cercata e poco raggiunta, dell'Amore umano ed eterno, più sognato e desiderato, che realizzato. Che le stelle visibili del cielo e quelle invisibili dell'animo umano siano di attrazione e orientamento alla conoscenza dell'Universo, del bene e del male e soprattutto di se stessi.

DON PINO MONTUSCHI

PARROCO
DELLA COMUNITÀ DI FUSIGNANO





La cultura dei piccoli fa grande una comunità

Il giorno in cui sono stato eletto presidente della Consulta dei ragazzi di Fusignano, ero cosciente di essere stato investito di un ruolo importante per la comunità scolastica. Questo incarico, infatti, mi ha fornito i mezzi per fare emergere problematiche o bisogni dei bambini e dei ragazzi della nostra comunità, per poterli successivamente esporre all'Amministrazione Comunale. Quest'ultima si è resa disponibile al dialogo e all'ascolto, condizioni indispensabili perché adulti e ragazzi collaborino insieme per una società in crescita nei valori umani e nella cultura, ma anche per la qualità dei servizi che un'Amministrazione può offrire alla comunità. La Consulta dei Ragazzi è importante per far incontrare i rappresentanti del Comune e della Scuola. Infatti ai diversi appuntamenti e, secondo gli argomenti da trattare, sono stati presenti, oltre al sottoscritto, la segretaria Federica Martuzzi, il vice presidente Nicolas Dal Fiume, il sindaco Mirco Bagnari, la prof.ssa Silvia Pullini della scuola secondaria di primo grado, la maestra Mirella Drei della scuola primaria, la funzionaria Nilde Tonini dei servizi sociali, il comandante dei vigili Paolo Casadio e i vari rappre-

sentanti delle classi delle scuole primaria e secondaria di primo grado. Nella prima consulta si sono svolte le elezioni per scegliere il presidente della Consulta e fissare il programma di questo anno di lavoro. Durante le consulte successive abbiamo riflettuto su ricorrenze civili significative, come la giornata della Memoria, il 27 gennaio; in un'altra occasione si è discusso del progetto "Pedibus", precedentemente attuato a Bagnacavallo e Conselice. Si è ribadito inoltre il desiderio di potere disporre di un Centro Giovani, nell'ex ricreatorio della parrocchia, come punto di ritrovo per noi ragazzi. Infine abbiamo iniziato a progettare la festa della Città dei Ragazzi, prevista per la fine di maggio.

Oltre a queste consulte comunali ho partecipato anche a due consulte provinciali e ad una Regionale, dove il mio vice ed io siamo andati a rappresentare il nostro Comune. In queste occasioni ho potuto conoscere il lavoro delle altre Consulte e illustrare il nostro, per un confronto attivo e interessante.

L'Amministrazione di Fusignano si è impegnata a realizzare vari progetti su cui ci siamo confrontati ed ora, alcuni di questi sono già stati attuati.

Mi riferisco a "Pedibus" che si sta svolgendo in questo ultimo mese di scuola, con l'intento di contrastare la sedentarietà che caratterizza lo stile di vita dei ragazzi di oggi, ma anche di ridurre l'inquinamento. Inoltre è stata ampliata e reso accessibile, senza cancelli e direttamente dalla strada, uno spazio sotto la tettoia davanti all'ingresso della scuola secondaria di primo grado per evitare la sosta degli studenti sulla strada e ripararli in caso di pioggia.

Sono fiducioso che nel tempo anche altre proposte avanzate saranno attuate, come l'ampliamento della rete di piste ciclabili finalizzato a incentivare l'uso di mezzi di trasporto non inquinanti e la manutenzione del manto stradale antistante la scuola.

Attraverso questa esperienza mi sono avvicinato al mondo della politica e ho potuto constatare che la vera politica consiste nel prodigarsi per aiutare il prossimo cercando di conciliare le esigenze di tutti: questo rappresenta un principio universale che dovrebbe valere per tutti i cittadini del mondo.

Giosué Caselli 3°C SC. SEC. DI 1° GR.

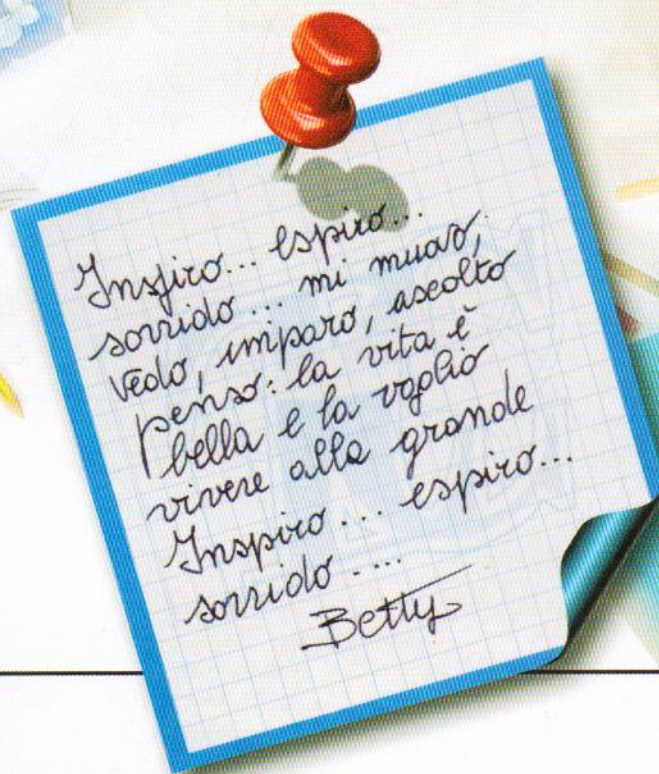
Presidente della
Consulta Comunale dei Ragazzi



i luoghi

Scrivere qualcosa per il Pennino... Non è facile: questo giornalino è talmente bello, piacevole e "professionale" che mi mette addosso una specie di soggezione e reverenza. A casa tengo tutti i vecchi numeri nella mia libreria accanto ai miei libri preferiti e agli album di foto, e questo non certo a caso. Tutti voi ragazzi e bambini dovrete essere molto orgogliosi di questo vostro Pennino, così come lo dovrete essere dei vostri insegnanti, dei compagni e di tutto questo vostro paese. Ecco: adesso mi vengono in mente tante cose da dirvi e da ricordarvi, ma devo essere così brava da saper tacere e aspettare il momento in cui sarete voi stessi a viverle e a scoprirle ... Questa è solo una letterina "d'affetto" che vuole ribadire la nostra vicinanza! Un abbraccio gioioso e stretto stretto.

LAURA



"Ogni passo avanti nella scienza è partito da un nuovo spunto dell'immaginazione."

John Dewey

editoriale



Arte & Scienza

L'uomo è bellezza se non è da solo

Calmi, tranquilli, non avete in mano un trattato di Astronomia, è semplicemente il nostro Pennino 2009, in versione scientifica. Con l'edizione di quest'anno, si vuole favorire la conoscenza dell'Universo, nel significato più ampio della parola. E' condiviso da tutti il senso di bellezza e perfezione dell'Universo, come realizzazione di un Progetto che, si è concretizzato, al di là di ogni regola umana. Lo stesso obiettivo di bellezza e perfezione, seppur ridimensionato, si ritrova per tutte le scienze, le espressioni artistiche e letterarie, in quanto scaturiscono da un momento di fantasia dei singoli artisti e scienziati che,

gradualmente, trasformano in progetto reale il loro sogno. Il risultato ottenuto sopravvive se viene condiviso per trasmettere conoscenze ed aggiungere valori, oltre a quelli già presenti in ogni uomo. Un altro obiettivo della nostra scelta editoriale è quello di spronare le persone ad avvicinarsi, tramite l'Astronomia, alla grande ed affascinante avventura della Scienza per capire l'importanza che essa ha nella vita quotidiana. Alla Redazione del giornale si progetta insieme e, in quelle ore, non si appartiene più ad una singola classe, ma ci si unisce per scrivere nuovi articoli o "per mettere" le mani su quelli inviati da tutta la scuola.

Infatti da tutto Istituto sono arrivati moltissimi "pezzi" che presentano le attività scolastiche e che spaziano dalla cultura, allo sport, dalla storia alle curiosità e alle scienze. E' la testimonianza di una realtà scolastica stimolante e creativa.

Se anche quest'anno Il Pennino sarà apprezzato per la sua "bellezza", non solo estetica, ma per quello che trasmette, avremo un'ulteriore testimonianza che, far parte di un gruppo e lavorare insieme è indispensabile per ottenere risultati positivi e dare valore a ciò che si fa.

La redazione 2009 



Villa Tarcidio
TERMOIDRAULICA

**IMPIANTI DI RISCALDAMENTO
IDROSANITARI CONDIZIONAMENTO
FUSIGNANO Via Bologna 12**

**telefono
0545 51711
335 373992**



L'articolo è stato realizzato consultando: i testi delle leggi razziali;

un documento di Voltaire "Trattato sulla tolleranza umana", e la Repubblica del 16/11/08

Da un mondo dominato dalle leggi razziali al Melting Pot

Sono passati 70 anni, da quando le leggi razziali fasciste vennero emanate in Italia nel 1938.

Per conoscere gli avvenimenti e capire il significato di quelle leggi, ci siamo recati a Ravenna per visitare la mostra documentaria, "Le leggi razziali fasciste in Italia tra collaborazionismo e indifferenza". Questa uscita è stata importante, perché, come dice Lia Levi, famosa scrittrice ebrea "...le conseguenze di quegli anni bui incidono ancora sulla nostra storia, sul nostro quotidiano... Non conoscere le nostre vicende storiche, anche se viviamo in un periodo di pacificazione, alimenta l'ignoranza o lo stravolgimento del passato e non risolve un problema che non è ancora chiuso e del tutto dimenticato".

Oggi sappiamo con certezza che la divisione degli uomini in "razze" non è giustificata e la "purezza genetica" nella realtà non esiste. Già Darwin sosteneva che la diversità genetica tra individui di una stessa popolazione è più grande di quella tra due qualsiasi etnie del mondo.

Come dimostrare che la "purezza genetica" non esiste?... Si può dimostrare con queste semplici parole: "è vero che nel mondo noi non siamo uguali, ma è anche vero che siamo accomunati dal nostro essere tutti uomini e che, come tali, dobbiamo comportarci." Già nel '700 c'era chi sosteneva gli ideali di uguaglianza, tolleranza e libertà individuale e Voltaire, il famoso filosofo francese, nel trattato storico "L'elogio alla tolleranza", affermava che "non ci

vuole una grande arte, né un'eloquenza molto ricercata per provare che bisogna tollerarsi a vicenda e considerare gli uomini come propri fratelli". Se siamo d'accordo sul fatto che la fratellanza tra gli uomini sia un vero e proprio vantaggio, perché esistono persone che sentono il bisogno di essere superiori ad altre? Perché si devono creare minoranze umane? Questo accade perché molti non vogliono provare ad accettare e conoscere civiltà diverse dalla propria.

L'Europa, nell'antichità, era un continente aperto a ricevere ondate di immigrazioni provenienti da tutto il bacino mediterraneo, mentre con la scoperta dell'America il flusso migratorio fu assorbito dal nuovo continente, per poi rivolgersi di nuovo, oggi, verso i Paesi dell'Europa.

Anche da noi, in Italia, sono numerosi gli immigrati, di origini diverse che si sono stabiliti nelle nostre città per cercare un lavoro e provare a costruire una vita migliore per sé e la propria famiglia. Spesso si trovano a fare i lavori più umili e pericolosi, che noi rifiutiamo, ma è anche grazie a loro che la popolazione aumenta e alcuni settori economici vanno avanti.

Noi giovani ci stiamo preparando a vivere in un mondo in cui etnie, culture, tradizioni, idee, religioni, usanze e costumi, cibi e lingue si uniscono inescindibilmente e... convivono, come in un grande crogiolo umano, conosciuto con il termine di MELTING POT.

Riusciremo perciò a vivere in un mondo dove è possibile andare d'accordo senza

riavere il disastro avvenuto in Italia e nel Mondo dopo il 1938?

E' necessario un mondo in cui Cinesi, Arabi, Italiani, Cingalesi, Marocchini e persone provenienti da ogni altra parte del pianeta possono vivere fianco a fianco senza "calpestarsi i piedi", portando avanti la loro piccola o grande attività, cercando di vivere integrati, senza venire in qualche modo disturbati dalle usanze e dalla cultura del vicino. **Sarà questo il riscatto che potrà chiudere la grande ferita degli anni passati in cui dominavano le leggi razziali?**

Crediamo proprio di sì, se ci sarà la volontà comune di affrontare un futuro.

Ora, l'elezione del nuovo presidente americano, Barak Obama, afro-americano, è una dimostrazione che le persone che l'hanno votato credono in lui e non hanno problemi ad avere un presidente "non uguale" a loro. Questo può essere un segno di unione e fratellanza tra gli uomini?

Sicuramente è una dimostrazione che il mondo diventerà sempre più diverso, ma uguale.

DALLE PRODUZIONI PERSONALI DI:

ANNA GIULIA STAIANO, TANIA FOLA, MICHELA POGGI, ALICE GAGLIARDI, CHIARA PRONI, YLENIA PARISI, SARA SPORTELLI.

3^A SC. SEC. DI 1° GRADO

Anno 63 - N. 268 - Italia Impero Colonie cent. 30

Milano - Venerdì, 11 Novembre 1938 - Anno XVII

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

CORRIERE DELLA SERA

ABBONAMENTI

Italia Impero Colonie

Estero

Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati al "Corriere".

Ann. Sem. Trim.

Ann. Sem. Trim.

Ann. Sem. Trim.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

CORRIERE DI PICCOLO

LA LETTURA

IL ROMANZO MENSILE

Del numero settimanale

Del numero settimanale

Del numero settimanale

Italia An. L. 17 - Sem. L. 9 - Trim. L. 5 - Estero An. L. 25 - Sem. L. 12 - Trim. L. 6,50

Italia An. L. 17 - Sem. L. 9 - Trim. L. 5 - Estero An. L. 25 - Sem. L. 12 - Trim. L. 6,50

Italia An. L. 15 - Sem. L. 9,50 - Trim. L. 5 - Estero An. L. 23 - Sem. L. 12 - Trim. L. 6,50

Italia An. L. 15 - Sem. L. 9,50 - Trim. L. 5 - Estero An. L. 23 - Sem. L. 12 - Trim. L. 6,50

Col numero 1000

Col numero 1000

Col numero 1000

Italia An. L. 17 - Sem. L. 9 - Trim. L. 5 - Estero An. L. 25 - Sem. L. 12 - Trim. L. 6,50

Italia An. L. 17 - Sem. L. 9 - Trim. L. 5 - Estero An. L. 25 - Sem. L. 12 - Trim. L. 6,50

Italia An. L. 15 - Sem. L. 9,50 - Trim. L. 5 - Estero An. L. 23 - Sem. L. 12 - Trim. L. 6,50

Italia An. L. 15 - Sem. L. 9,50 - Trim. L. 5 - Estero An. L. 23 - Sem. L. 12 - Trim. L. 6,50

A Milano gli abbonamenti al Corriere in via S. Margherita 16 e in via Solferino 58.

A Milano gli abbonamenti al Corriere in via S. Margherita 16 e in via Solferino 58.

A Milano gli abbonamenti al Corriere in via S. Margherita 16 e in via Solferino 58.

Italia An. L. 17 - Sem. L. 9 - Trim. L. 5 - Estero An. L. 25 - Sem. L. 12 - Trim. L. 6,50

Italia An. L. 17 - Sem. L. 9 - Trim. L. 5 - Estero An. L. 25 - Sem. L. 12 - Trim. L. 6,50

Italia An. L. 15 - Sem. L. 9,50 - Trim. L. 5 - Estero An. L. 23 - Sem. L. 12 - Trim. L. 6,50

Italia An. L. 15 - Sem. L. 9,50 - Trim. L. 5 - Estero An. L. 23 - Sem. L. 12 - Trim. L. 6,50

INSCRIZIONI - I prezzi per ann. d'abbonamento (comp. via postale): Necrologio L. 10, Pubblica Commerciale pagate di testo L. 15, 2° pag. fronte e retro L. 12, 3° pag. L. 10, Finanziaria L. 10, Echo di Cronaca, di Spettacolo e Cronaca Sportiva L. 10 la riga, Echo Francese L. 50 la riga, Gole, viaggi L. 50 la riga, Matrimonio, Nascite e Onorificenze L. 50 la riga, Laurea, diploma, etc. L. 40 la riga, Fagnoli, cartoline, Tassa govern. in più. I giornalisti del Corriere si riservano il diritto di ridurre quegli ann. che a suo giudizio necessitano di ristampe di loro proprietà. Il "Corriere" editore anche la pubblicità dei suoi periodici abbonati.

Le leggi per la difesa della razza approvate dal Consiglio dei ministri

I matrimoni misti sono proibiti - La definizione di «ebreo», le discriminazioni e l'annotazione allo Stato Civile - L'esclusione dagli impieghi statali, parastatali e di interesse pubblico - Le norme concernenti le scuole elementari e medie e gli insegnanti

...cittadini, discendenti da connazionali, abbiano un patr. Regno, della Tabula dei Posseduti, su della razza, siano preferiti per | Nelle scuole di istruzione ma (centi di razza ebraica designata) mofica in Roma, per accedere ad



Winnie the Pooh e gli elefanti



Il film ci è piaciuto molto, l'abbiamo trovato emozionante, ci ha fatto ridere, ma anche commuovere. È la storia di un gruppo di animali, Winnie, Tigro, Tappo, Pimpi, Hi-oh, Ro, che si trovano a confrontarsi con qualcosa a loro sconosciuto: gli Elefanti.

La novità crea in loro paure e pregiudizi. Alla fine dell'avventura, tutti capiscono di aver sbagliato a pensare male di qualcuno, senza prima conoscerlo.

Questo film ci ha insegnato che prima di giudicare bisogna conoscere le persone, perché, anche se

inizialmente le vediamo diverse, in seguito troviamo qualcosa che ci accomuna.

Ci siamo resi conto che anche noi abbiamo vissuto un'esperienza simile a quella raccontata nel film: i nostri primi giorni di scuola a settembre.

Quando siamo entrati nella nostra nuova classe di prima elementare, vedendo bambini che non conoscevamo, non volevamo giocare con loro. Un po' come Winnie e i suoi amici che, non avendo mai visto gli Elefanti, non si fidavano e preferivano star lontani.

Ora, al termine di questo anno scolastico che ci ha dato la possibilità di conoscerci attraverso il gioco e le attività di studio, stiamo sempre tutti insieme, senza alcuna difficoltà.

Abbiamo pensato anche di dare un nuovo titolo al film perché può essere più adatto a rappresentare il nostro lavoro di riflessione sulla storia: "Alla scoperta di non so chi".

I BAMBINI DI 1° C SCUOLA PRIMARIA





Perché il 2009 è dedicato all'astronomia

“Astronomicus nuncius....”

Era il 1609 quando nella prima pagina del *Sidereus Nuncius* apparve il testo latino, con il quale Galileo Galilei annunciò al mondo le sue nuove scoperte eseguite grazie al *perspicillus exactissimus*, lo strumento ottico da lui costruito.

E così a 400 anni di distanza da quelle straordinarie e rivoluzionarie osservazioni, l'Unione Astronomica Internazionale (IAU), con il patrocinio dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2009 Anno Internazionale dell' Astronomia .

Nei secoli, lo studio dell' universo ha dato luogo ad innumerevoli scoperte scientifiche ed ha avuto influsso non solo sulla conoscenza, ma anche sullo sviluppo tecnologico, sociale ed economico e una grande influenza sulle altre scienze, sulla filosofia, la religione e sulla cultura generale.

Finalità dei promotori è che l' Anno Internazionale dell' Astronomia diventi quindi un' occasione per la divulgazione scientifica e per attivare iniziative che possano attrarre i giovani verso i differenti campi della scienza. L'obiettivo prioritario però è quello di spingere tutti i cittadini della Terra a realizzare la propria personale scoperta, oppure riscoperta, del cielo “ **L'Universo a te scoprirlo**”. L' interesse che si vuole promuovere in ciascuno dovrà andare di pari passo con il piacere per la condivisione della conoscenza dell' universo. Ognuno può giungere alla piena comprensione del proprio ruolo e della propria posizione rispetto all' universo, non solo in senso fisico, ma anche in senso metaforico. Più in generale, l' astronomia vuole essere un tramite per apprezzare la cultura scientifica nelle sue diverse manifestazioni.

La redazione 2009

“Ho in mente un'idea: racchiudere in un'opera tutto il mondo materiale, tutto ciò che oggi sappiamo delle apparizioni della volta celeste e della vita sulla terra.”

Alexander Von Humboldt



storiaastronomia

L'Universo, a te scoprirlo

L' astronomia è una delle scienze più antiche. Le prime scoperte risalgono agli antichi babilonesi. Essi ci hanno insegnato a dividere giorno e notte in 12 ore e a individuare le principali costellazioni fra le quali quelle dello zodiaco.

Talote e Pitagora si sono occupati di questioni riguardanti il fenomeno delle eclissi.

Aristotele adottò il sistema geocentrico e si oppose alle ipotesi del moto della terra.

Tolomeo con l'Almagesto fu il riferimento del geocentrismo, la cui diffusione rimase indiscussa fino alla rivoluzione scientifica del XVI secolo.

Copernico elaborò un sistema eliocentrico in base al quale diede spiegazione delle apparenze dei moti dei corpi celesti.

I secoli successivi sono stati un susseguirsi di scoperte, come quella dei pianeti più esterni del Sistema Solare e di nuove ipotesi, come quelle sull'origine del nostro sistema planetario.

Nessun' altra scienza è forse in grado di catturare alla stessa maniera l'immaginazione e, ancor oggi è una delle discipline che hanno il maggiore impatto sulla nostra cultura.

Negli ultimi decenni, l'Astronomia ha avuto un grande sviluppo, anche se i risultati della ricerca non sono sempre facilmente accessibili ai non specialisti.

Oggi sappiamo che nell'Universo ci sono centinaia di miliardi di galassie; sappiamo che esso ha avuto origine circa 13,7 miliardi di anni fa; abbiamo scoperto centinaia di pianeti che ruotano attorno ad altre stelle nella nostra stessa galassia.

ANTONINO MAGLIANO 2B Sc. SEC. 1°GRADO redazione 2009



Galileo Galilei : un genio a 360°

Galileo Galilei è nato a Pisa il 15 Febbraio 1564 ed è morto ad Arcetri l'8 Gennaio 1642.

È stato fisico, filosofo, astronomo e matematico. Ha studiato il moto di caduta dei corpi materiali ed eseguendo esperimenti sul il piano inclinato con sfere di materiali diversi ha stabilito che la velocità di caduta dei corpi non dipende dal peso e l'accelerazione è costante.

Ha studiato la realizzazione di strumenti di misura come un compasso geometrico per uso militare e di osservazione come il cannocchiale.

Usando quest'ultimo come telescopio ha osservato il Sole, la Luna e i Pianeti del sistema Solare, scoprendo le loro caratteristiche invisibili a occhio nudo, come le macchie solari, i crateri lunari, le fasi di Venere, i satelliti di Giove.

Galileo si è interessato al problema della misurazione della velocità della luce: ha intuito che questa non poteva essere infinita, ma non è riuscito a misurarla, per mancanza di strumenti adeguati ai brevi intervalli di tempo.


Un'altra scoperta galileiana è stata la cosiddetta "lampada di Galileo" che riguarda l'isocronia delle piccole oscillazioni di un pendolo. Una leggenda narra che l'idea gli sarebbe venuta in mente osservando le oscillazioni di una lampada sospesa nella navata centrale del Duomo di Pisa.

Un semplice pendolo può essere composto da una pietra legata a filo: se questo ha una lunghezza di un metro si ottiene un'oscillazione della durata di circa due secondi.

Dalle sue osservazioni ha elaborato la legge periodica del pendolo che afferma che, a parità di lunghezza del filo, l'oscillazione dura la stessa quantità di tempo indipendentemente dal variare dell'ampiezza. Galileo Galilei, precursore del nuovo metodo scientifico sostiene che l'esperimento può essere compiuto praticamente o solo astrattamente, ma deve sempre essere seguito da un'attenta formulazione teorica: devono cioè essere formulate delle ipotesi in grado di spiegare l'esperienza. La deduzione scaturita dalle ipotesi formulate dei nuovi risultati, può essere controllata da ulteriori esperimenti. Lo strumento del metodo scientifico è la matematica, in cui Galileo credeva come vero e proprio linguaggio della Natura.

Galileo Galilei è stato un geniale scienziato precursore delle nuove scienze moderne, per le sue fondamentali scoperte nella fisica e nell'astronomia e per aver posto le basi per quelle future in molti campi. Come insegnante e divulgatore ha deciso di scrivere in lingua italiana e non in latino, per raggiungere il maggior numero possibile di lettori. Molti suoi discepoli si sono distinti, come il faentino Evangelista Torricelli, di cui ricorrono, quest'anno, i quattrocento anni dalla nascita.

ANNA GIULIA STAIANO 3A Sc. SEC.1°

redazione 2009 

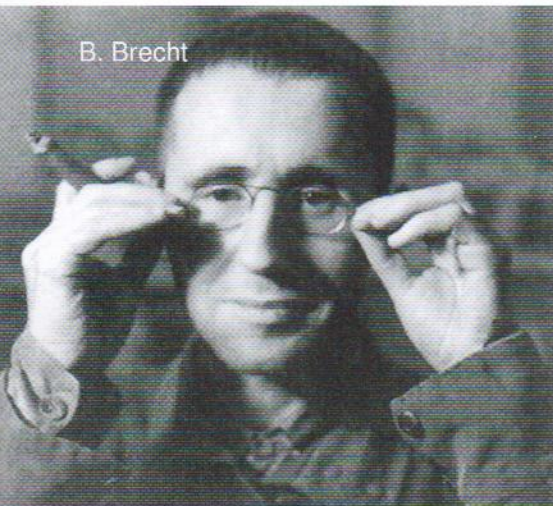




Galileo Galilei : in difesa della scienza

" A soppesare bene tutti i pro e i contro si deve concludere che se mi sono sottomesso è stato soltanto per la grande paura della morte."

(Vita di Galileo B. Brecht.)



B. Brecht

tà che la deve contraddistinguere, come testimonia anche La Vita di Galileo scritta da Bertold Brecht. Il grande scrittore del Novecento incentra la sua opera sul rapporto fra scienza, società e potere. Nell'opera, la figura di Galileo Galilei assume caratteri umani e sono messi in evidenza paure, timori e incertezze che delineano un uomo logorato dalla voglia di combattere e cedere di fronte al potere. Galileo difende arduamente, di fronte all'amico Sagredo e, in occasione della scoperta dei satelliti di Giove, il diritto irrinunciabile dell'uomo alla conoscenza scientifica ed esprime la sua fede nell'uso della ragione che viene esercitata da tutti gli esseri umani.



Ciò che fece la sfortuna di Galileo, all'epoca, era la sua mentalità diversa, basata su un metodo scientifico. Due linguaggi diversi: il primo, quello di Galilei, incentrato sull'empirismo, sullo studio del particolare fenomeno dal quale formulare una legge universale; il secondo, quello convenzionale dell'epoca, legato ai dogmi della fede e della Chiesa.

Solo nel 1992, alla sessione plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze, Giovanni Paolo II , il 31 ottobre, presenta un discorso che chiarisce la posizione della Chiesa riguardo al rapporto tra scienza e fede: " Le chiarificazioni cui si è giunti grazie ai recenti studi storici, ci permettono di affermare che tale doloroso equivoco appartiene ormai al passato"

MIRKO MARIANNINI, SIMONE GALANTI, ACHRAF KIBIR, 3°B SC.SEC 1°GRADO.

redazione 2009

Nel Cinquecento e ancora per tutto il Seicento, le nuove teorie fisiche ed astronomiche potevano essere accettate solo quando non si scontravano con quanto affermava la Chiesa Cattolica con i suoi insegnamenti.

Una figura significativa è stata quella di Galileo Galilei, il grande matematico e astronomo pisano, che testimonia i difficili rapporti che legarono gli intellettuali al potere politico e alle istituzioni culturali dominanti come la Chiesa di Roma. Non a caso la vicenda di Galilei è stata più volte presa come modello per riflettere sul valore della scienza e sulla liber-

Come dichiarò Primo Levi "se una tecnologia impazzita o utilizzata negativamente da chi detiene il potere, può condurre il mondo alla catastrofe, la scienza, come figlia della ragione, può liberare l'umanità da buona parte delle sue sofferenze e dentro certi limiti lo ha già dimostrato".

Anche la grande scienziata, Rita Levi Montalcini che ha festeggiato in questi giorni i suoi cento anni di vita, non accetta che vengano messi dei chiodi al cervello: "l'ingegno e la libertà di ricerca sono elementi che contraddistinguono l'Homo Sapiens da tutte le altre specie".

Bar CAIO

0545 50406

Via Piancastelli 15 Fusignano



Vedere non è osservare

Il cielo era stato osservato per molto tempo prima che qualcuno giungesse a vedere.

Accadde esattamente 400 anni fa, quando Galileo Galilei, avuta notizia di uno strumento ottico costruito in Olanda per vedere ingranditi oggetti lontani, mise in fila alcune lenti da occhiali e puntò verso il cielo quello che può definirsi uno dei primi telescopi. Chiamò questi strumenti "cannocchiali" (dalla contrazione delle parole cannone-occhiale) e nel 1610 descrisse le sue osservazioni nel Sidereus Nuncius (Il Messaggero delle stelle): << Preparai dapprima un tubo di piombo alle cui estremità applicai due lenti entrambe piane da una parte e, dall'altra, una convessa e una concava. Posto l'occhio dalla parte concava vidi gli oggetti abbastanza grandi e vicini, 3 volte più vicini e 9 volte più grandi di come non si vedano ad occhio nudo. In seguito preparai uno strumento più esatto che mostrava gli oggetti sessanta volte maggiori. E finalmente non risparmiando fatiche e spese, venni a tanto da costruirmi uno strumento così eccellente che gli oggetti visti per il suo mezzo appaiono ingranditi di quasi 1000 volte e 30 volte più vicini che visti ad occhio nudo>>

Il cannocchiale o telescopio è uno strumento che raccoglie la luce proveniente da un oggetto lontano, la concentra in un punto, (fuoco) e ne riproduce un'immagine ingrandita.

Il telescopio rifrattore, quello adottato da Galileo, è costruito da un tubo alle cui estremità sono collocate due lenti: l'oculare, dove si appoggia l'occhio e l'obiettivo che raccoglie e concentra la luce. Il suo principio di funzionamento è legato alla deviazione che un raggio

luminoso subisce nel passare da un mezzo ad un altro di densità diversa (aria, vetro). Riceve più luce dell'occhio in quanto l'obiettivo è molto più grande della pupilla il cui diametro medio è di 0,5 cm.

Il 7 gennaio 1610 Galileo vide la prova della teoria di Copernico: il Sole è immobile al centro dell'universo e la Terra con la Luna gli ruota intorno. Era l'inizio dell'astronomia moderna.

Fu Galileo a dare il colpo più duro alla visione del mondo. Vedere fu anche guardare il cielo ed interpretarlo senza una visione preconcepita.. Galileo rappresenta infatti l'insegnamento di partenza di un'evoluzione di pensiero che ci ha portato a scoprire sempre più il cosmo. Non solo, man mano che nuovi strumenti sono stati costruiti, anche la nostra concezione di ciò che significa osservare è cambiata.

Uno dei massimi studiosi del telescopio di Galileo, Albert Van Helden, ha scritto: "Il telescopio di Galileo, lungo un metro è capace di ingrandire 20 volte. Il suo campo visivo è così piccolo che individuare anche Giove era difficile in sé". A un certo punto i limiti all'interno del telescopio galileiano esaurirono, al momento, le possibilità di ulteriori scoperte. Ma il progresso andò avanti.

L'astronomo tedesco Christoph Scheiner sostituì la lente concava dell'oculare con una convessa, aumentando il campo visivo e i telescopi divennero più lunghi per aumentare la distanza focale dell'obiettivo e favorire l'ingrandimento.

I più grandi telescopi ottici di oggi sfruttano ancora principi simili: il Very large telescope project su una montagna di Atacama (Cile) è un sistema di quattro telescopi ottici separati con specchi primari di 8,2 m.; opera dal 2002 ed è capa-

ce di distinguere un oggetto di 2 metri sulla luna.

Con un telescopio di 2,5m. sul Monte Wilson, in California, gli studiosi hanno visto le galassie: con questo strumento Edwin Hubble ne dimostrò l'esistenza e chiarì che si allontanano da noi con una velocità proporzionale alla loro distanza. Esistono anche altri tipi di telescopi, come il telescopio riflettore utilizzato da Newton e il radiotelescopio, che, anziché la luce, cattura le onde radio emesse dalle stelle.

Sui telescopi è scritta un'indicazione, ad esempio 20x50. Il primo numero indica l'ingrandimento, il secondo indica il diametro dell'obiettivo in millimetri. Quanto maggiore è questo diametro, tanto maggiore è la quantità di luce raccolta. Oggi i più potenti telescopi sono installati in luoghi isolati, lontano dalle città. Esiste anche un telescopio spaziale, messo in orbita nel 1990.

E il futuro promette molto più: nel 2013 verrà lanciato il James Webb space telescope capace di vedere le prime galassie che si sono formate dopo il Big Bang e di chiarire come sono nati i sistemi planetari della nostra galassia.

Secondo due ricercatori americani, fra 100 miliardi di anni le sole galassie visibili saranno una mezza dozzina e per giunta legate gravitazionalmente a formare un unico gruppo.

Di fronte a queste continue scoperte, è però indispensabile conservare memoria di ciò che Galileo e una manciata di altri esploratori dell'universo erano riusciti a vedere, quattrocento anni fa.

MARIKA DONATTINI, LAYLA NAWRI,
LISA SENZANI. 3°B SC.SEC 1°GRADO

redazione 2009

COSMOVISIONI



Al planetario con Galileo

Quando i professori ci hanno proposto di andare a fare una lezione al Planetario di Ravenna, molti di noi si sono chiesti che cosa esso fosse realmente.

La prima cosa che ci ha colpito esternamente, è stato l'edificio sormontato da una grande cupola: quello era il Planetario!

Entrati, ci siamo guardati attorno: ai nostri occhi l'ambiente sembrava molto misterioso, strano, ma attraente. Dopo esserci seduti su poltroncine comode, abbiamo scoperto che il planetario è un posto veramente magico per conoscere i maggiori fenomeni celesti. Sotto la sua cupola di 8 metri di diametro, si può ammirare il cielo di tutte le stagioni, come in un suggestivo viaggio nello spazio.

La nostra guida ci ha parlato dell'Astronomia, cioè della scienza che studia gli Astri e del suo utilizzo per l'orientamento di coloro che, fin dall'antichità, intraprendevano un viaggio per mare o per terra: il cielo sapeva "dire" dove si stava andando.

All'inizio della lezione, le luci del Planetario erano accese, poi pian piano si sono spente del tutto come se stesse diventasse notte e, improvvisamente, sono apparsi dei piccoli puntini lucenti nella cupola: erano le STELLE!!! Ci sentivamo come appena scesi da un'astronave in un pianeta galattico e sconosciuto. Tutti eravamo molto emozionati, perché non avevamo mai visto tante stelle così da vicino, anche se erano solo delle riproduzioni.

Capite, eravamo molto eccitati, perché ci sentivamo piccoli e indifesi davanti a mille e milioni di stelle fantastiche.

La guida ci ha spiegato come sono nate le costellazioni che hanno un nome legato allo zodiaco e ci ha presentato le caratteristiche del sistema solare, con i suoi pianeti.

A proposito del Sole, ci sembra molto grande e brillante in confronto alle altre stelle, ma questo perché è molto vicino alla Terra. Come tutte le Stelle è un enorme globo di gas ardente in rotazione, composto da idrogeno ed elio. La sua superficie non è affatto ferma e liscia, ma invece è un calderone bollente di gas fiammeggiante.

La Luna, al contrario, è solo un'arida distesa polverosa. La sua forza di gravità è di sei volte inferiore rispetto alla Terra, come ormai noto da tempo, essendo il primo dei pianeti esplorati dall'uomo.

Al termine della visita siamo usciti dal Planetario, un po' frastornati come pensiamo lo siano gli astronauti quando ritornano sulla terra dopo un viaggio nello spazio, ma eravamo felici di aver vissuto un'esperienza così straordinaria.

MARIA SOFIA VALVASSORI,
BIANCA MARIA LOGOS.

1°C SC. SEC 1°GRADO



Scopriamo le scienze con Torricelli

In occasione dei 400 anni dalla nascita di Evangelista Torricelli, (1608-1647) scienziato e matematico, il comune di Faenza ha organizzato manifestazioni e Convegni per onorare e conoscere meglio il suo celebre concittadino.

Galileo Galilei, impressionato dal talento matematico del giovane Torricelli che riusciva a dimostrare con facilità i suoi teoremi in modi diversi, lo invitò a collaborare con lui ad Arcetri.

Dopo la morte del grande scienziato toscano, Torricelli venne nominato "Matematico di sua Altezza" e "Lettore di Matematiche" all'università. La fama delle sue conquiste geometriche raggiunsero i matematici d'Oltralpe e i fogli con le sue proposizioni "camminano per le mani di tutti con molta lode".

Grazie all'intreccio delle ricerche matematiche con occupazioni pratiche realizzò l'"invenzione dei vetri", lenti di elevata qualità per i telescopi, in grado di competere con quelli dei migliori artigiani dell'epoca.

Il "nuovo Galileo" morì a 39 anni dopo aver stupito con le sue idee straordinarie: come quella che gli permise di misurare la pressione atmosferica. Con un colpo di genio, egli suggerì di impiegare il mercurio, "Argento vivo", un liquido molto più denso dell'acqua, per lo strumento che doveva rilevare le mutazioni dell'aria "Hora più grave e grossa et hor più leggiera e sottile".

L'esperienza che trovò conferma nelle idee di Blaise Pascal, evidenziava non solo l'esistenza del vuoto, ma consentiva di misurare anche il valore della pressione atmosferica.

ACHRAF KIBIR 3°B SC. SEC. 1°GRADO





Visita al Museo con Torricelli



Giochiamo con l'aria

Lo studio della scienza è affascinante e apprendere nei laboratori dove si possono vedere e toccare gli strumenti, ma soprattutto sperimentare in prima persona, è veramente entusiasmante, molto più che studiare sui libri di scienze. Gli esperimenti scientifici ci hanno incuriosito, stupito e meravigliato; strumenti dai nomi difficili come baroscopio, emisferi di Magdeburgo, campana pneumatica, tubo di Newton, una volta visti, toccati e utilizzati, hanno perso quell'alone di mistero e non ci hanno più intimorito, tanto che li abbiamo utilizzati con quella naturalezza tipica degli scienziati ...





Speriamo che non cadano: la 2°A in orbita



Strano, ma vero, il sistema solare ha trovato la sua orbita in...classe e precisamente nella 2°A . Il 2009 è l'Anno Internazionale dell'Astronomia, e i prof. Montanari Paolo e Federica Ricci hanno ideato un progetto che permettesse di studiare il sistema solare in maniera approfondita, ma anche comprensibile a tutti. Sicuramente è stata una bellissima esperienza, ma dietro c'è stato un durissimo lavoro: prima di tutto si sono cercate le informazioni sui pianeti, si sono studiate bene tutte le loro caratteristiche e solo allora si è passati al lavoro pratico. In questa fase è stata fondamentale la presenza dell'educatore Stefano Mignani e della prof.ssa Anna Regazzi.

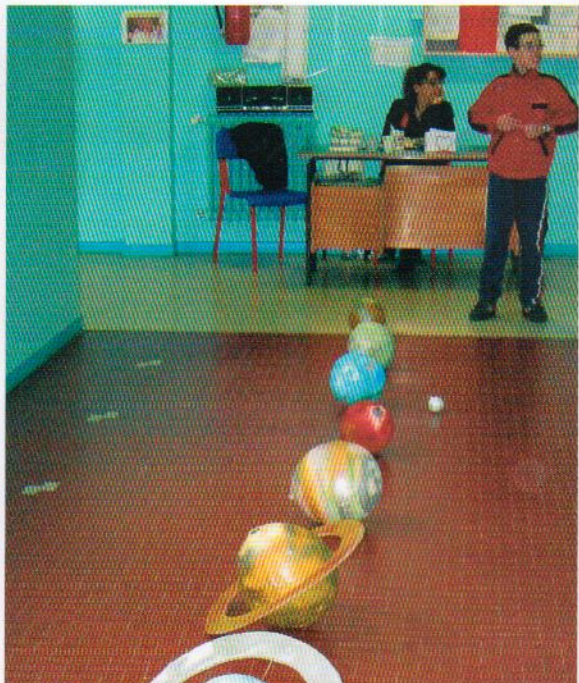
Ora i nostri pianeti, splendidi nei loro colori, sono lassù in aria, sopra le nostre teste e ogni volta che li guardiamo proviamo una forte emozione e con Andrea diciamo: "Speriamo che non cadano!!".

Non si sa se faremo l'Apollo 11 che va sulla Luna, comunque, se questo accadrà, ci divertiremo ancora alla grande!!!

MANUELA BIANCOLI

ANDREA GIERI 

2°A SC.SEC 1°GRADO



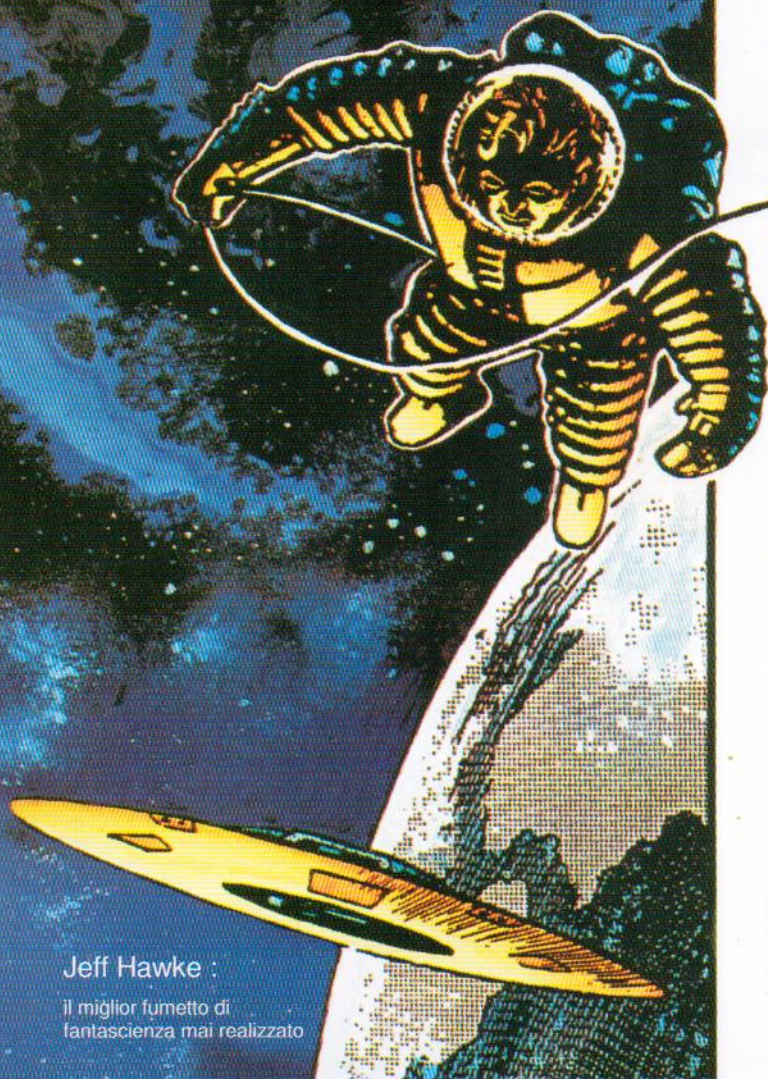


And all this science i don't understand
It's just my job five days a week
A rocket man, a rocket man

Rocket Man - Elton John



Lo spazio, un sogno

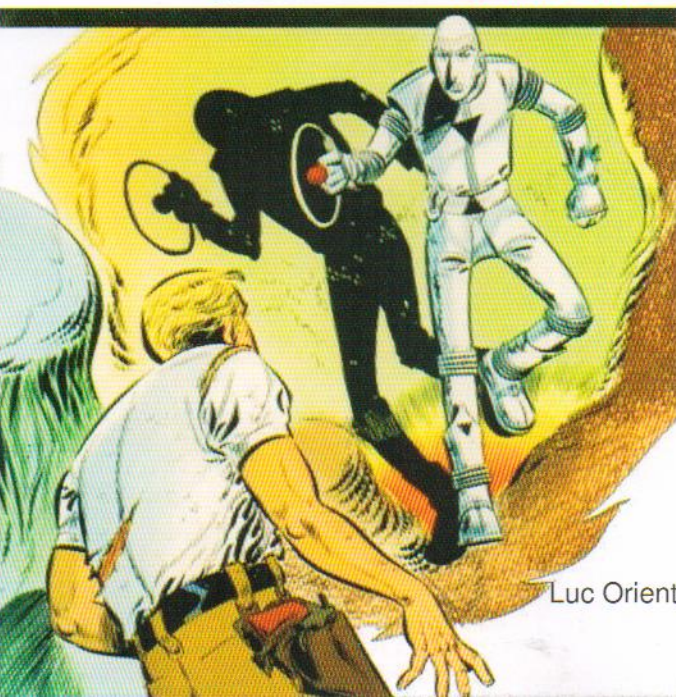


Il sogno delle avventure spaziali fu uno dei maggiori temi di ispirazioni dei fumetti degli anni 1930-1970. Autori e disegnatori ricorsero a tutta la loro immaginazione per inventare fantastiche avventure di incontri con alieni, sbarcati sulla Terra o raggiunti nello spazio. Non mancarono tuttavia storie meno fantasiose che percorrevano le imprese spaziali che avvennero nei decenni seguenti. Alcuni dei più celebri personaggi, che han fatto la storia del fumetto, sono: Buck Rogers, Flash Gordon, Jeff Hawke, Valerian, Dan Dare e Luc Orient.

Nel 1927 fu costituita in Germania la prima società di appassionati di missilistica, presto seguita da analoghe associazioni in America e in Gran Bretagna. Figura di spicco nella società britannica fu Arthur C. Clarke, autore di articoli e libri di carattere scientifico e fantascientifico che prevede l'uso di satelliti per la comunicazione internazionale e prefigurò una serie di realistici scenari per il futuro, fornendo utili suggerimenti per le missioni spaziali. Ai suoi racconti è ispirato il celebre e innovativo film "2001: Odissea nello Spazio", di Stanley Kubrick. Lo spazio, le stelle, i pianeti, la Luna sono sempre stati elementi di ispirazione per scrittori, poeti e musicisti. Nel 1916 il compositore svedese Gustave Holst scrisse una suite per orchestra dal titolo "I Pianeti". Nel periodo più intenso della corsa allo spazio, Frank Sinatra aveva nel suo repertorio canzoni d'amore come "Fly me to the moon". Anche nelle fiabe e nei racconti per l'infanzia la Luna è spesso descritta come luogo magico. Negli anni '60 e '70 l'era spaziale entrò con prepotenza nel mondo della moda e della musica pop. La rockstar David Bowie si immedesimò nel personaggio dell'astronauta Ziggy Stardust e compose canzoni come Space Oddity, Starman e Life on Mars; Elton John cantò la quotidianità del cosmonauta in Rocket Man. E che dire del famoso LP dei Pink Floyd: "The dark side of the moon" ?

La lista è davvero infinita, potremmo dire ...cosmica !

MICHELA POGGI, TANIA FOLA 3^A, MATTIA CARNOLI 2^A
SCUOLA SEC. 1^oGRADO **redazione 2009**



Luc Orient

Jeff Hawke :

il miglior fumetto di fantascienza mai realizzato

Lo spettacolo del cielo stellato risveglia in noi il senso del mistero dello spazio. Oltre a suscitare molti interrogativi esso ha sempre stimolato l'immaginazione, inducendo a fantasticare su mondi extraterrestri e sulle possibilità di raggiungerli con straordinari missioni esplorative. Fin dall'antichità la curiosità di scoprire cosa vi era al di fuori della Terra e come avvenivano i fenomeni naturali hanno dato vita ai miti . La mitologia greca offre un primo celebre riferimento alla fantasia del volo con "Il volo di Icaro".

Con il passare degli anni, contro la concezione dominante del tempo e con le scoperte di Galileo Galilei, si poté stabilire che la terra non si trova al centro dell'universo.

Con l'ampliarsi delle conoscenze sullo spazio, anche i racconti fantascientifici hanno potuto arricchirsi di particolari realistici. I personaggi di Jules Verne raggiungevano la luna a bordo di un proiettile lanciato da un gigantesco cannone. Il XX secolo ha finalmente visto realizzarsi il sogno del viaggio e dell'esplorazione spaziale.

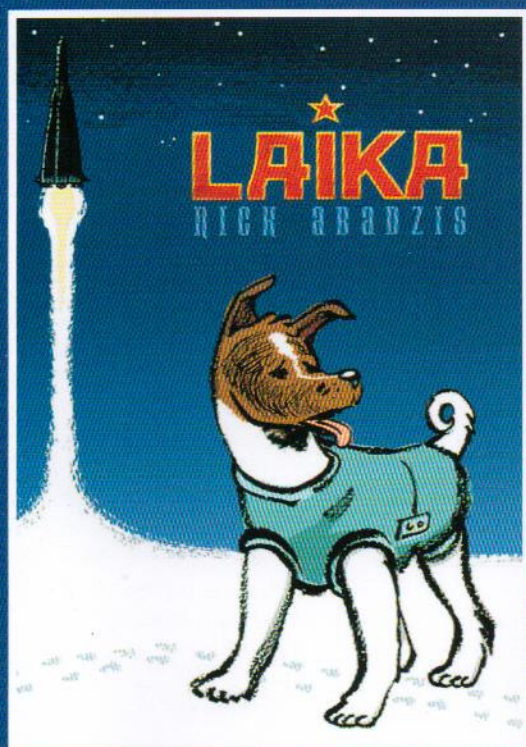


Il cane che rincorse le stelle

"...sembra di volare!"



"Si vede tutto..."



Il bellissimo fumetto di Rick Abadzis Vincitore del prestigioso Premio Eisner 2008

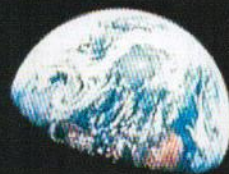
Il Mondo con il fiato sospeso: 20 luglio 1969. In Italia si canta Rose Rosse, a Hyde Park a Londra i Rolling Stones si esibiscono davanti a 500mila persone. E dallo Spazio arrivano quelle parole che hanno cambiato la Storia: «Questo è un piccolo passo per un uomo, ma un grande balzo per l'umanità».

Prima di arrivare a questa storica tappa, un esperimento crudele, ma forse inevitabile, esattamente 52 anni fa, segnò la storia del '900 e gettò le basi della fase più intensa della gara spaziale fra Mosca e Washington e dell'avventura umana nel cosmo. Laika era stata scelta per la sua docilità, per la sua resistenza alle prove d'accelerazione nella centrifuga della "Città delle Stelle", la Houston alle porte di Mosca e per le sue dimensioni contenute per essere addestrata ad affrontare un viaggio nello spazio. Il cane che rincorse le stelle avrebbe di molto preferito continuare a rincorrere gatti e ciclisti per le strade di Mosca, se avesse potuto decidere lei. Dentro lo Sputnik 2 che i vettori sovietici spararono in orbita in quel novembre del 1957, non c'era molto spazio per ospitare un cane e, per piccola e mansueta che fosse ci volle tempo per adattarla a quel viaggio. Laika era destinata a passare alla storia come "primo essere vivente nello spazio"! Chiunque conosca un cane e abbia visto gli occhi di Laika mentre la insaccavano dentro la sua gabbia, sa di che cosa è morta quella cagnetta: di paura e di solitudine o di stress, come si dice ora. Che Laika fosse condannata, era certo già prima della partenza, perché lo Sputnik 2, privo di scudo termico, non poteva rientrare nell'atmosfera senza bruciare. L'8 aprile del 1958, quando lo Spuntik-2 perse velocità e rientrò nell'atmosfera, Laika svanì in un attimo, divenendo un piccolo falò delle vanità ideologiche e della crudeltà umana. Questi avvenimenti letti in un articolo di Vittorio Zucconi ci hanno molto colpito e, guardando i nostri amici animali, ci chiediamo come sia possibile, ancora oggi, continuare ad utilizzare gli animali come cavie per le nostre ambizioni.

Francesco Civerra, Mattia Carnoli, Giulia Tarlazzi



Gotico Lunare



sbiadita vinta dalla luce del Sole estivo ma ugualmente padrona dell'attenzione del bambino che la fissava imbambolata" scrive Eraldo Baldini a pag. 16 del suo romanzo. La Luna è il corpo celeste più vicino alla Terra e per questo ha sempre costituito la meta di immaginari viaggi volanti nello spazio. La lotta per la conquista dello spazio iniziò durante la guerra fredda e fu una contesa aperta tra sovietici e americani ma già con H.Von Braun, l'ingegnere del razzo Saturno, durante la seconda Guerra Mondiale i nazisti avevano sperimentato le terribili V1 e V2 lanciandole su Londra.

L'idea di viaggiare nello spazio è una delle più vecchie leggende umane, ma con poche conoscenze sulla sua fisica natura, la fantasia

" Cape Kennedy. La sensazione che il grande momento si avvicini è netta anche in termini visivi da alcune miglia di distanza, sul lontano orizzonte



Cielo stellato

sorridono, senza più sentire nulla, le tre teste immerse nel silenzio delle calotte di plastica, nelle loro tute bianche agitando le mani guantate in un gesto d'addio avanzano a passi pesanti sulle suole da sommozzatore con le quali due di loro calcheranno il suolo della Luna." scrive A. M. Molina nel suo romanzo "Il vento della luna".

Con il famoso discorso del presidente americano J.F.Kennedy, pronunciato nel maggio del 1961, dopo i primi successi dei lanci sovietici, gli U.S.A. si prefiggono di fare arrivare per primi l'uomo sulla Luna e farlo tornare sano e salvo a casa.

Riguardo le missioni spaziali, ci sono stati molti incidenti sia da parte americana che russa, ad esempio quelli dell'Apollo 1 sono morti carbonizzati all'interno della navicella in uno spazio ristretto e soffocante. Anche la povera cagnetta Laika, primo essere vivente ad entrare in orbita, è un martire della corsa allo spazio. Ma il suo destino era segnato fin dall'inizio, visto che la sua capsula, lo Sputnik 2, non era progettata per il ritorno.

Apollo 11, partito il 16 luglio 1969, con a bordo tre i astronauti Armstrong, Aldrin e Collins, ritorna trionfalmente sulla terra dopo una settimana dalla sua partenza e dopo aver percorso un viaggio nello spazio di centinaia di migliaia di Km.

Durante quel viaggio, a Lancimago, fantomatico paese di campagna dove si svolgono i fatti raccontati da Baldini, succedono cose strane, quasi che la natura si ribelli a questa invasione umana in un luogo fino ad allora rimasto nella sua solitudine in un vuoto universo.

Per l'occasione il cardinale cattolico di Boston compose una preghiera speciale per questi astronauti, così riferì il telegiornale.

Nei notiziari si discusse dell'eventualità di una epidemia scatenata da virus "spaziali. Fu anche preparato un encomio solenne nel caso che, dopo aver toccato la luna, i tre non riuscissero a tornare.

"Questo è un piccolo passo per l'uomo, ma un passo gigante per l'umanità", è la celebre frase che Armstrong pronunciò dopo essere stato il primo uomo a mettere piede sul suolo lunare ed è quanto milioni di spettatori, incollati ai televisori per vedere in diretta quanto stava accadendo a circa 400 mila Km. di distanza, sentono in diretta e sentiranno e leggeranno nel futuro per testimoniare uno dei più grandi momenti dell'avventura umana.

MANUELA BIANCOLI, FRANCESCO CIVERRA

2°A Sc. Sec di 1°grado redazione 2009

Quando la luna si alza nel cielo
le stelle la seguono ad arcobaleno;
fra la stella Orione e quella polare
v'è una luce più grande, proprio sul mare;
è tonda, luminosa:
si chiama luna
i marinai la inseguono
come un portafortuna;
tanti anni fa, proprio lassù
gli uomini sono saliti esplorando nel blu.

Giorgia Guerrini

La luna,
come uno specchio o
come una sfera.
Ci guarda intensamente
dopo il crepuscolo.
Riempie di luce le notti oscure
con le sue piccole amiche,
anch'esse molto luminose.
Se ne sta lì
calma e tranquilla
e ci guarda ancora.
Sta seduta
sul grande manto blu
e aspetta l'alba.

Chiara Calgarini

Il cielo e la luna

Il cielo, d'inverno è di colore grigio piombo,
d'estate azzurro come mare che splende,
il sole nel cielo azzurro,
palla da tennis tirata in cielo,
le nuvole palle di gomma piuma.
La mezza luna,
dolce come una fetta di torta,
succosa come una banana.
La luna intera,
sembra una palla da golf,
grigia come il mare d'inverno,
con crepe e infossature...
mi fa pensare al tetto di una vecchia casa.

2°C Sc. Sec di 1°grado Lorenzo Frassinetti



Saint-Exupéry

In un acquerello
di Hugo Pratt

Questo piccolo, grande principe astronauta

Questo è l'anno dell'astronomia. Quindi è l'anno del Piccolo Principe.

Questo curioso ragazzino, serio, pensoso, con i capelli spettinati e una grande sciarpa che svolazza intorno alla sua minuscola figura, è, secondo noi, l'astronauta per eccellenza.

Il suo viaggio nello spazio, dall'asteroide B6-12, dove lui vive, al pianeta Terra, dove noi viviamo, è un viaggio attraverso la conoscenza del cuore dell'uomo, dalla magia del reale alla realtà della fantasia.

Noi ragazzi lo abbiamo capito molto bene: il mondo della fantasia ha una sua realtà, una concretezza che non può essere negata, e il reale vale ben poco se non contiene in sé un pizzico di magia.

Chi potrebbe negare, ad esempio, la realtà di Babbo Natale o la magia di un tramonto (il Piccolo Principe adora i tramonti). Viaggiando nell'Universo, il nostro protagonista conosce gli uomini e fa riflettere coloro che hanno saputo trattenere dentro lo spirito dell'infanzia e che sono in grado di capirlo. Costoro hanno una visione interiore delle cose e le

“addomesticano”, sconfiggono la solitudine attraverso l'amicizia, recuperano i valori autentici, l'essenzialità, cogliendoli per mezzo del cuore, non della ragione (“L'essenziale è invisibile agli occhi”).

Il nostro piccolo grande principe astronauta ci fa capire che l'intelligenza non ha valore se non è al servizio dell'amore. Infatti “...tutto cambia nell'universo se in qualche luogo, non si sa dove, una pecora, che non conosciamo ha, sì o no, mangiato una rosa”. Guardate il cielo e domandatevi: “la pecora ha o no mangiato il fiore? E vedrete che tutto cambia...” E a noi, proprio a noi, il Principe astronauta dice: “...sarai contento di avermi conosciuto. Sarai sempre mio amico.”

Noi siamo felici di averlo conosciuto e saremo suoi amici. Ci piacerebbe anche che ognuno ascoltasse questo invito: “... vi supplico, non vi affrettate, fermatevi un momento sotto le stelle!”



La volpe chiede al Piccolo Principe di addomesticarla ma lui le risponde: "Non ho molto tempo, ho da scoprire degli amici e da conoscere molte cose."

La volpe gli spiega: "Non si conoscono che le cose che si addomesticano". Secondo me, ai giorni nostri, questa frase è molto importante, perché spesso noi ragazzi non accettiamo i nostri coetanei se non li conosciamo.

Un'altra parte del Piccolo Principe che mi ha colpito molto è il discorso del Re dell'asteroide 325: "Bisogna esigere da ciascuno quello che ciascuno può dare. L'autorità riposa, prima di tutto, sulla ragione". Se qualcuno chiede cose impossibili ad un'altra persona e questa non riesce ad eseguire gli ordini, non è colpa sua, ma da chi ha fatto la richiesta. Spesso, per questo motivo, nascono delle incomprensioni: anche certi genitori chiedono troppo ai loro figli e per questo essi si possono sentire incompresi. Secondo le persone che chiedono troppo a se stesse non raggiungeranno mai queste mete perché sono mete impossibili e perciò non saranno mai felici, perché le cose importanti della vita sono le più semplici.

Federico Baroncini

"Se ordinassi a un generale di trasformarsi in uccello marino e se il generale non ubbidisse, non sarebbe colpa del generale. Sarebbe colpa mia", dice il re dell'asteroide 325.

Questa affermazione nasconde un significato profondo. Spesso capita che vengano fatte a qualcuno delle richieste sproporzionate alle sue possibilità. Questo succede spesso ai calciatori e agli atleti, quando sono agli inizi della loro attività e sono così indotti a comportamenti scorretti, per essere all'altezza delle aspettative altrui.

Pier Francesco Amadei

"Che cosa vuol dire addomesticare?" chiede il Piccolo Principe. Questa frase mi ha colpito e incuriosito, facendomi riflettere a lungo. "Creare dei legami", risponde la volpe. Noi che viviamo in un gruppo, abbiamo bisogno molto di legami: legami molto stretti con gli amici e molto significativi, amicizia e rispetto nei confronti degli altri. Creare legami aiuta moltissimo nella vita, perché più amici si hanno, migliore è la vita; l'amicizia è la ricchezza che ha ognuno di noi nel profondo del suo cuore. Un'altra frase che mi ha colpito è stata: "Non si vede bene che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi". Non bisogna giudicare una persona fisicamente, ma per quello che è dentro, nel suo cuore, infatti gli occhi non possono guardare il carattere e l'amore nascosto in ognuno di noi.

Antonino Magliano



Il Piccolo Principe capisce che la sua rosa, con la quale si era trovato tanto bene e aveva tanto discusso, è veramente unica. Io mi sento coinvolto da questi sentimenti, soprattutto quest'anno: alcuni compagni di classe, che vedevo come tutti gli altri, sono diventati miei cari amici, unici in tutto l'Universo, perché siamo riusciti a trovare un legame. Quando li vedo è sempre un rito ed è il rito, come spiega la volpe al Piccolo Principe, che fa un giorno diverso da un altro.

Guido Aguzzoni

"Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo e io sarò per te unica al mondo" disse la volpe al piccolo principe. Io ho stretto un legame molto forte con una ragazza... Si chiama Giulia, lei mi "addomestica". La nostra amicizia iniziò un anno fa... Per me lei era una ragazza uguale a tutte le altre... Forse non abbiamo ancora tanti ricordi comuni, forse non abbiamo vissuto tanti momenti insieme, ma quei pochi momenti sono stati speciali, importanti.

Anna Cangemi

Io ho "addomesticato" una persona, cioè ho creato un legame e, anch'io, come la volpe, ho sofferto, in un modo diverso, ma ho comunque sofferto... Sento che il mio cuore è legato al suo, quando la guardo negli occhi mi emoziono, lei mi ha dato la forza nei momenti più difficili e adesso senza di lei non riesco ad essere forte quanto prima. Capisco che possano sembrare parole troppo importanti per un'amicizia, ma è quello che provo e non lo posso cambiare. Io da questo legame ho guadagnato il ricordo eterno di un anno della mia vita, il più bello e, come la volpe, ho guadagnato il colore del grano, le stelle e gli aerei che volano in cielo liberi, perché il nostro sogno è quello di volare insieme. Dico "è" non "era" perché io ci credo ancora e non smetterò mai di crederci. Aspetterò sempre quel momento e, dentro di me, so che arriverà, come so che saremo legate per sempre da quelle stelle e da quegli aerei.

Nayma Lago



Renato Emaldi : professione insegnante

Renato Emaldi, nel 1921, è incaricato di scienze naturali nella Regia Scuola Tecnica di Lugo e supplente di scienze naturali nel Regio Ginnasio della stessa città. Dal 1926 inizia ad insegnare le materie scientifiche all'Istituto Magistrale San Giuseppe di Lugo, dove rimarrà per diverso tempo, con "l'unico orgoglio di voler dare alle giovani una sicurezza culturale corrispondente al titolo che volevano raggiungere..".

Era entusiasta di vivere nel '900 e diceva: "Ho visto nascere la bicicletta, l'auto, la moto, l'aereo e il telefono"; si rallegrava di esistere in un periodo in cui si realizzavano quei sogni scientifici prima solo teorizzati. Era affascinato dall'aeroplano, aveva assistito a una specie di volo, all'inizio del secolo, recandosi a Bologna con amici, in uno spiazzo... Parlava del cinema: era meravigliato di vedere le figure. Era appassionato di astronomia e nella sua abitazione aveva un telescopio.

Era più attratto dalla Fisica che dalla Matematica. Si poneva questioni riguardanti l'energia e la sua dispersione, disputava sull'illuminazione delle città e faceva l'ipotesi di una "luce fredda".

Renato Emaldi era uno dei pochi docenti di matematica allora presenti a Lugo, "considerato molto bravo, acuto e stimato (stimolava la percezione con i sensi)".

Classe 3° Magistrale Lugo a.s. 1938. Il professor Emaldi è il primo da sinistra



Come professore, sapeva semplificare le cose complicate, insegnava con passione e, dopo aver lui ben assimilato un argomento, trascinava con il suo entusiasmo. Spiegava in giardino argomenti trattati invano da altri in aula e riusciva a farli imparare molto bene. Si recava a casa di giovani a tenere lezioni gratuite di matematica e questi allievi si incantavano ad ascoltarlo; era un insegnante che sapeva entusiasmare.

"...Capitava che camminando nel centro di Lugo, improvvisamente si fermasse e si mettesse, tutto assorto, a scrivere formule in aria. Conversavamo di Fisica ed Emaldi si poneva

con intelligenza e oggettività di fronte ai problemi; amava la natura nei suoi tanti aspetti e le invenzioni che miglioravano la vita... Rimane il ricordo della sua logica stringente, dei suoi giudizi espressi con una sana e profonda onestà intellettuale" ricorda il prof. Francesco Dalla Valle e, "quando dopo tanti anni mi è stata data una copia della sua tesi, ho provato un'intensa vibrante emozione".

Informazioni trovate sul testo
"Renato Emaldi, l'eterno studente"
di Gian Luigi Melandri

La redazione 2009

IL GIORNALINO DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO BAT

Ennini



Una scuola che porta il nome di un grande insegnante di scienze e matematica, qual è stato Renato Emaldi, non può che distinguersi in quest'area disciplinare, almeno per onorarne la memoria.

Nelle scuole italiane, secondo gli ultimi sondaggi, la matematica è una delle materie in cui gli studenti vanno peggio. La matematica affascina gli italiani, quando è intrattenimento di giochi, libri o festival, ma non appassiona a scuola. Un adolescente che ha avuto un'esperienza scolastica negativa ha già rifiutato la materia ed è difficilmente recuperabile. Il rifiuto è spesso provocato dall'impatto con quello che a scuola viene chiamata matematica: calcolo e teoria. Il matematico invece si ingegna a semplificare, ri-

durre i calcoli, non a moltiplicarli. La matematica è nata per affrontare e risolvere i problemi e non è uno spauracchio davanti a cui paralizzarsi. Non capire la matematica è spesso frustrante e lede l'autostima.

Nella nostra scuola sta accadendo il contrario e qualche cosa di veramente straordinario:

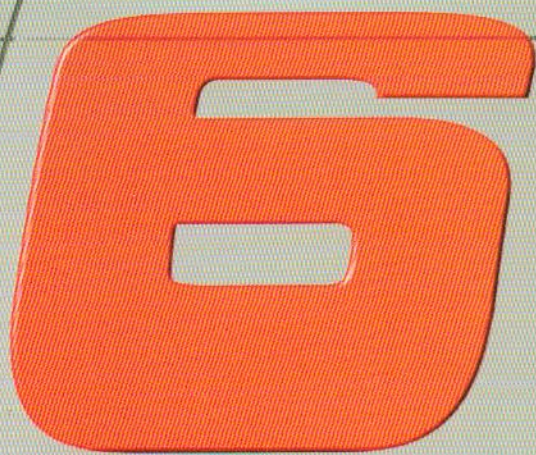
Fabio Capucci di 2°C, negli ultimi giochi matematici, si è qualificato primo assoluto a livello provinciale e andrà alla finale di Milano.

È necessario quindi intervistare questo nostro amico che ha raggiunto risultati così sorprendenti: "Mi piace la matematica, la trovo divertente e spassosa, ma soprattutto mi affascina. Capire la matematica è un piacere immenso. Penso che i motivi che mi hanno

fatto diventare bravo in matematica siano tre. Il primo è che la matematica serve sicuramente nella vita quotidiana ed il mio studio non è solo per prendere un bel voto a scuola, anche se mi è dispiaciuto un po' ritrovarmi in pagella solo un nove, perché mi aspettavo di più, ma anche per avere un futuro migliore, legato alla soluzione di calcoli. Il secondo motivo è che la matematica l'ho capita subito, fin da piccolo, alle elementari. Il terzo è che i miei professori e compagni hanno molta fiducia in me e questo mi aiuta a migliorare sempre di più".

AGUZZONI GUIDO 2B,
FABIO CAPUCCI 2C SC.SEC 1°GRADO

redazione 2009



Dare i numeri
Come mi diverto con la matematica

TAGLIA

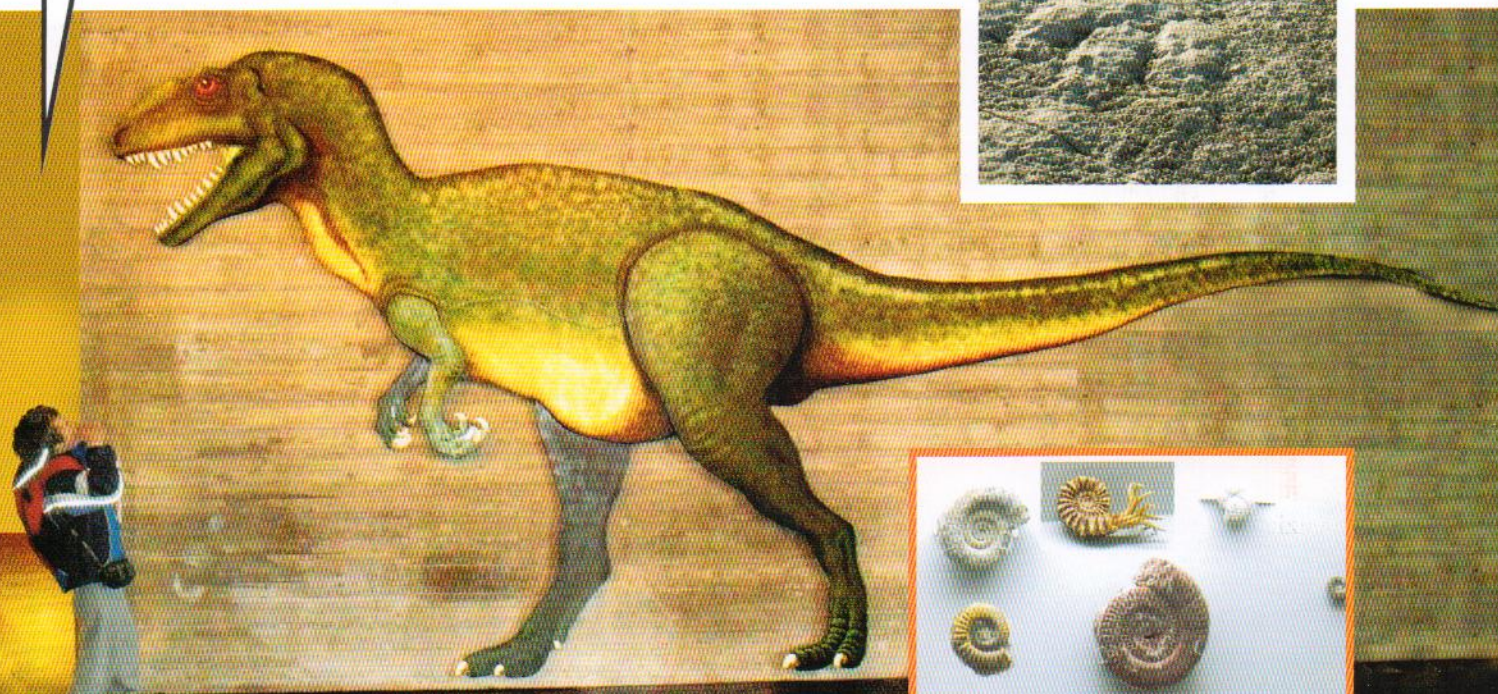




Classe 3° B Sc. Primaria

MAMMA !
QUANTI DENTI!

Le impronte
dei dinosauri



La visita al Museo di Scienze Naturali di Faenza è stato un viaggio meraviglioso e sorprendente nel nostro passato più remoto per scoprirne ogni suo segreto.

Per prima cosa, abbiamo visto una roccia di fango pietrificato che, tanti tanti milioni di anni fa era fango morbido. I dinosauri ci sono passati sopra e hanno lasciato le loro impronte, poi il fango si è pietrificato e le impronte sono rimaste "stampe" nella roccia. Le due impronte di dinosauro sono quelle di un Collolungo e di un Dentiaguzzi o meglio Brachiosaurus e Allosaurus. La nostra guida Marco, un paleontologo che lavora per il Museo, ci ha mostrato la sagoma, di dimensioni naturali, del Dentiaguzzi (Allosaurus), informandoci che, in vita, aveva avuto dei denti appuntiti, gli occhi rossi e la pelle verde, inoltre era bipede e carnivoro. Abbiamo scoperto che, anche da un piccolo ossicino, si possono ricavare tante informazioni.

Il paleontologo ci ha anche spiegato che la storia della vita sulla terra è divisa in quattro ere geologiche: primaria, secondaria, terziaria e quaternaria.

Poi abbiamo visto i fossili trovati qui, in Emilia Romagna e Marco ci ha fatto capire che, grazie ai fossili, si può ricostruire l'ambiente e il clima di milioni di anni fa. Ha spiegato che i fossili marini li hanno trovati in montagna e quindi significa che lì c'era il mare e, molti milioni di anni fa, anche le montagne erano sotto l'acqua. I fossili del nostro territorio sono delle due ultime ere geologiche: la terziaria e la quaternaria. Nell'era terziaria erano comparsi i mammiferi e i dinosauri si erano estinti. In particolare nella nostra zona vivevano: i mammut, i coccodrilli, i serpenti, gli ele-

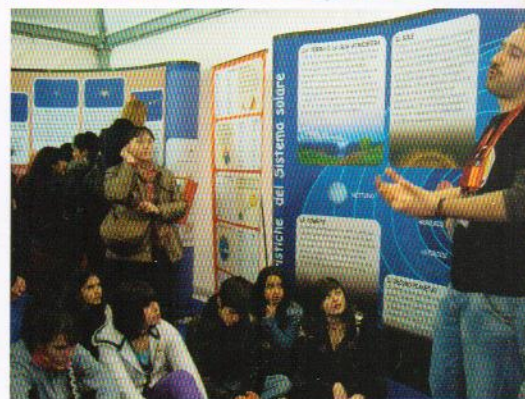
fanti, i rinoceronti lanosi, gli sciacalli, le scimmie, i formichieri. Dentro al fiume Senio, tanto tempo fa, facevano il loro bagnetto gli ippopotami e sull'argine del fiume c'erano antilopi e gazzelle, perché sono stati ritrovati i resti fossili di questi animali, in una cava vicino a Brisighella.

L'era quaternaria è considerata l'era delle glaciazioni. In questa era, nel nostro territorio vivevano i mammut, gli orsi delle caverne, i rinoceronti lanosi.

Ricordiamo anche un cartone animato molto bello, ambientato in questa era: "L'era glaciale"

La guida ci ha raccontato che, con i suoi amici, scavando in un luogo segreto, qui sulle nostre colline, ha trovato i resti di un rinoceronte e un dente di squalo. Vista la nostra curiosità e il nostro interesse ci ha promesso che durante la prossima visita ci porterà nel posto segreto per insegnarci a scavare e poter trovare qualche resto fossile.

Oltre agli animali ritrovati, abbiamo potuto vedere gli attrezzi dell'uomo primitivo e nella stessa sala c'era anche un cranio di mammut, mentre in quella successiva, uno scheletro intero di orso delle caverne ha attirato completamente la nostra attenzione. Eravamo talmente entusiasti di quello che stavamo vedendo che non saremmo mai andati via da quel luogo meraviglioso che è il museo di scienze di Faenza.



A Bologna, per l'anno mondiale dell'Astronomia è stata allestita una mostra alquanto particolare, "La scienza in Piazza ... Maggiore", per promuovere la cultura scientifica aperta a tutti e contribuire alla diffusione di una percezione positiva delle scienze collegate alla cultura umanistica. La scienza pertanto non si apprende SOLO sui libri, ma soprattutto guardando, toccando, sperimentando in prima persona.

Ci siamo recati quindi a Bologna proprio per apprendere qualche cosa di nuovo ... qualcosa di speciale. Muovendoci con estrema libertà da un laboratorio all'altro, ci ha incuriosito "L'universo invisibile", le onde che raccontano la storia dell'universo. Abbiamo effettuato un esperimento dimostrativo su "come rilevare le onde radio che i nostri occhi non riescono a vedere" e per mostrare lo stretto legame della radioastronomia con la nostra vita quotidiana. Le onde radio, pur essendo "invisibili", sono utilizzate da tutti noi molte volte al giorno.

Nel laboratorio dedicato all' **Origine ed evoluzione del sistema solare**, gli astronomi presenti, hanno cercato di illustrare, in modo semplice, ma rigoroso, le fasi fondamentali e le caratteristiche più curiose del nostro Sistema

Solare attraverso totem, pannelli e foto. Nascosta fra alcuni pannelli era stata messa una bilancia in grado di farci scoprire il nostro probabile peso sui diversi pianeti.

Questo laboratorio ci ha fatto capire che il Sole, come tutte le stelle, un giorno si spegnerà, anche se non tutti i nostri compagni sono d'accordo con questa affermazione...vero Ylenia? ☺

Un altro laboratorio molto coinvolgente è stato "Astro...mania", dedicato alla memoria e allestito con lo scopo di dare risposte al fascino che la complessità della mente ha sempre esercitato sull'uomo. Si chiama così perché quando cerchiamo di ricordare qualcosa, spesso l'immagine da noi evocata è deformata; ciò è dovuto alla disposizione della nostra mente a semplificare e uniformare ciò che ricordiamo, stabilendo reazioni logiche tra ricordi.

All'interno di Piazza D'Accursio, un **Planetario**, dalla cupola metallica, ci ha accolto per assistere alla proiezione di un cielo stellato e della posizione di tutti i corpi celesti.

Attorno al Planetario, un'esposizione di modelli in scala delle stelle e dei pianeti del Sistema Solare ci ha facilitato nella comprensione delle dimensioni dei corpi celesti.

Sembrerà strano, ma entrare nella Ba-

silica di San Petronio è come ritrovarsi all'interno di un laboratorio scientifico permanente in quanto vi si trova la più grande e precisa meridiana del mondo e una riproduzione del pendolo di Foucault, lo strumento che fu usato per dimostrare la rotazione della Terra. Infatti, se mettiamo in oscillazione un filo a piombo otteniamo immediatamente un pendolo.

Con questo nostro viaggio scientifico nella Piazza e nei suoi edifici storici, la curiosità e la voglia di approfondimenti ci hanno accompagnato per tutta la giornata e siamo ritornati a scuola, con la consapevolezza di sapere di più e il piacere di avere appreso in modo diverso.

Studiare scienze non è poi così faticoso e noioso, se si fa incontrando ... la scienza in Piazza. .

Alice Gagliardi, Sara Sportelli,
Tania Fola, Chiara Proni 3^A,
Bellettini Melania, 3^C,
Lisa Senzani 3^B

Sc.Sec.1°grado **redazione 2009**



MINI DARWIN ALLE GALÀPAGOS

Incontro con il più grande scienziato del passato: Charles Darwin!



L'EVOLUZIONE RACCONTATA DAI BAMBINI

Bene, ero un giovane ventenne ed oggi, nonostante siano passati 200 anni, ricordo tutto come se non fosse passato tanto tempo.

La spedizione risultò più lunga di quanto avessi potuto prevedere: infatti rimasi in viaggio 5 anni. Inizialmente, io e il capitano del brigantino Beagle, arrivati a terra non avevamo cibo, perché lungo le coste dei luoghi toccati nel viaggio, gli abitanti non ci avevano permesso di attraccare per prendere provviste. Il capitano mi costrinse quindi a mangiare iguane e tartarughe. Adesso vi chiederete, ma che posto era se si dovevano mangiare delle bestiole così indifese?

Ebbene sì, le isole Galàpagos sono un territorio molto particolare; si trovano sull'equatore, nell'America Meridionale e distano dalle coste americane circa 1000 Km. Esse sono nate da vulcani sottomarini che adesso sono alti anche 1000 metri.

Pensate che iguane e tartarughe fossero così piccole e aggraziate? Allora non conoscete proprio nulla di quell'ambiente! Dovete sapere che di tartarughe ce ne sono ben 11 specie e la loro età

può raggiungere i 200 anni. Ci sono poi piccole e grandi iguane marine e terrestri che si mimetizzano nelle rocce vicino ai vulcani, si nutrono di alghe, non hanno denti e hanno il muso come le tartarughe.

Naturalmente, girando per le isole, abbiamo incontrato altri animali: 11 varietà di fringuelli "endemici", pinguini che erano arrivati dal Polo Sud, nuotando, grandi granchi, le sule dai piedi azzurri e rossi che vivono in acqua e pescano pesci, ma anche sule di nazza che vivono in terra e fanno nidi sopra gli alberi, otarie che si distinguono dalle foche, sia per la presenza di 5 dita che permettono loro di non strisciare, sia per le orecchie che le foche o leoni marini non hanno.

In quelle isole ci sono anche vegetali come le mangrovie che sono capaci di desalinizzare l'acqua e i cactus *Puntia* che hanno bisogno di minor superficie e anche di meno acqua.

Grazie alla scoperta della riserva naturale, aprii la porta della passione per la natura che mi spinse a studiare e scoprire le strane somiglianze e diversità fra gli animali, in particolare i fringuelli delle diverse isole e capire l'evoluzione

lenta ed inarrestabile di tutti gli esseri viventi. Ritornato in Inghilterra, rimasi nella mia città natale per completare le ricerche e gli esperimenti che confermassero le mie teorie sull'evoluzione. Io non sapevo dell'esistenza di una molecola a forma di doppia elica e composta da sostanze chimiche che oggi voi chiamate DNA e che ha il compito di fare una copia di se stesso, ma con leggere diversità, quando una cellula si divide. Ogni nuovo organismo, ogni nuova piantina o un pulcino o un bambino ecc. riceve dai genitori il progetto di come è fatto, ma con piccole differenze che rendono le persone o gli organismi diversi gli uni dagli altri. E' il DNA, quindi, il responsabile delle modifiche e delle trasformazioni.

Continuate ragazzi ad amare la natura, ad essere curiosi, proprio come vi ho visti oggi alla mostra "Mini Darwin alle Galapagos" per scoprire sempre nuovi aspetti di questo vostro mondo affascinante e misterioso.

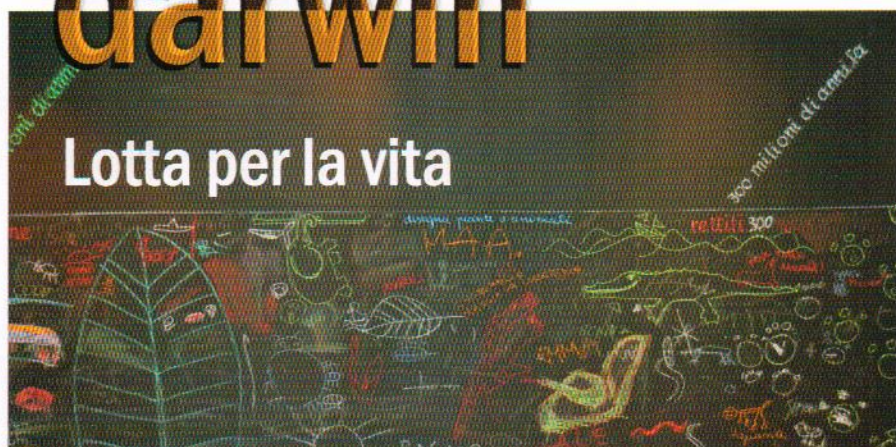
Ciao e, non dimenticatemi..., il vostro Darwin!





darwin

Lotta per la vita



Lo scienziato sosteneva che il numero degli organismi viventi che nasce è superiore a quello che può sopravvivere con le risorse naturali. Infatti esiste tra i vari individui una lotta continua per sopravvivere e prevalgono i più adatti alle condizioni di vita in cui si trovano, trasmettendo i loro caratteri ai discendenti. La sopravvivenza del più adatto è chiamata "selezione naturale". La dottrina darwiniana ebbe una notevole influenza su tutto lo sviluppo scientifico e filosofico del secondo Ottocento, ma soprattutto ebbe una notevole importanza nelle scienze sociali, tanto da dare origine a un filone di pensiero definito "darwinismo sociale".

Questa dottrina affermava che la società umana è regolata dalle stesse leggi del mondo animale e naturale, quindi dominata anche lei dalla lotta per la vita che assicura la sopravvivenza e il dominio del più forte. In effetti la società umana nella sua storia millenaria è sempre stata caratterizzata da conflitti tra le varie classi sociali. Queste teorie sono la manifestazione della profonda crisi attraversata dalla coscienza borghese nella seconda metà dell'Ottocento.

ANNA GIULIA STAIANO 3^{°A} SC.SEC 1^{°GR.}

redazione 2009

Caro Darwin ... scusaci

La Chiesa Anglicana, nel settembre scorso, ha fatto pubblicare una lettera sui maggiori quotidiani inglesi con la quale intendeva chiedere perdono a Charles Darwin per non aver capito le sue teorie sull'evoluzione ed essersi scagliata contro di lui, con diffamazioni e violenze.

Già nel 1996, la Chiesa cattolica, per voce di Giovanni Paolo II aveva affermato che "il principio dell'evoluzione è più che un'ipotesi" quindi c'è uno "spazio sufficientemente ampio" per credere nella base scientifica dell'evoluzione e al tempo stesso per sostenere la fede in un Dio creatore. La lettera di scuse a Darwin, da parte della Chiesa Anglicana ricorda quella scritta dal papa Giovanni Paolo II a Galileo Galilei, nel 1992, con la quale si riconoscevano pubblicamente le validità scientifiche della sua teoria. L'adesione esplicita delle Chiese alla scientificità dell'evoluzionismo, potrebbe avere ricadute positive anche sullo studio della teoria dell'evoluzione nei programmi scolastici di vari Stati, fra i quali anche l'Italia.

ANNA GIULIA STAIANO

SARA SPORTELLI

3^{°A} SC.SEC 1^{°GR.} redazione 2009





L'elefante senza zanne

In Africa, vicino al lago Vittoria, viveva una grande colonia di elefanti. L'elefantino Plingù se ne stava in disparte, vicino a una pozza d'acqua e, mentre aveva la testa chinata, le lacrime cadevano nell'acqua che si increspava. Da lontano, suo nonno Aros osservava il piccolo e, vedendolo così triste, decise di raggiungerlo. -Perché stai piangendo? - l'elefantino rispose: -Perché sono ancora senza zanne, mentre tutti gli altri le hanno già. Quando mi avvicino al gruppo degli elefantini sento che bisbigliano fra loro oppure, a volte, ridono di me. Il nonno allora decise di portarlo ai margini della savana, là dove inizia la giungla. Plingù era un po' intorpidito per questo ambiente tetro. Ma Aros gli disse: - Non devi avere paura: ti ho solo portato qui per farti capire che sei molto fortunato a non avere le zanne. Il nonno scostò delle foglie e sotto quella fitta vegetazione Plingù vide un teschio di elefante senza zanne. Allora l'elefantino chiese: - Quindi io sono identico a lui? - Il nonno rispose: - No, non è vero questo è successo a causa degli uomini che l'hanno ucciso per prendergli le zanne e farne degli oggetti preziosi. E quindi tu sei più fortunato dei tuoi compagni, perché l'uomo non ti darà la caccia. L'elefante anziano iniziò a raccontare al piccolo la storia di una specie, purtroppo estinta, quella dei Mammut. Questa storia era stata narrata dal suo bisnonno che, a sua volta, l'aveva appresa dal suo trisavolo e così via fino a perdersi nella notte dei tempi: - Tanto tempo fa vivevano i Mammut che sono i nostri antenati. La terra a quel tempo era tutta ghiacciata e la pelliccia folta dei Mammut serviva per proteggerli dal freddo. Ad un certo punto però nacquero dei Mammut diversi da tutti gli altri; i loro corpi avevano la pelliccia meno folta. All'inizio questo poteva sembrare uno svantaggio, ma quando arrivò il caldo tutti quelli senza pelliccia sopravvissero e noi, oggi, siamo i loro discendenti. Allora Plingù, sempre più sorpreso, chiese al nonno - Nonno, quindi vuoi dire che io sarò il capostipite di una nuova generazione? - Aros rispose: - Certo, piccolo mio, così potremo vivere più a lungo senza la violenza dell'uomo che ci vuole estinguere uccidendoci più in fretta della natura.

ANGELICA CASELLI 1^ª SC. SEC 1^º GR.

Rivoluzione della specie

C'era una volta uno scienziato pazzoide, Frankentent, che amava tantissimo la natura.

Un giorno decise di creare una nuova specie animale, mescolando il DNA di coppie di animali diversi.

Iniziò unendo una mucca con un cocodrillo, ma non ci ricavò nulla di buono, soltanto un morso alla gamba della mucca. Andò avanti così per svariate settimane, unendo le coppie di animali più strani: pinguino con orso, facocero con giraffa, ippopotamo con camaleonte e così via.

Dopo tanti incidenti tra le varie coppie (morsi, schiacciamenti, misteriose sparizioni) e infiniti insuccessi, decise di usare una coppia di animali più simili tra loro. Unì una mucca con un cocodrillo, ma ne uscì fuori una bestiola piuttosto disgustosa. Mentre pensava al successivo esperimento, sentì alla radio una canzone di Mina intitolata "Una zebra a pois" e... gli venne un'idea!

Decise che avrebbe creato la zebra a pois e sostenne che sarebbe stato il suo ultimo esperimento. In caso di fallimento, si sarebbe fatto ricoverare in un ospedale psichiatrico (ottima idea!).

Incrocìò così una cavalla col mantello pomellato con una zebra.

L'esperimento riuscì a meraviglia; nacque un animaletto con un'incredibile somiglianza ai rispettivi genitori. Infatti aveva lo stesso mantello della madre e la stessa struttura fisica del padre.

Dopo molti mesi questa popolazione a pois era aumentata moltissimo. La nuova SPECIE si era adattata a due tipici ambienti, quello dei cavalli, la fattoria, e quello delle zebre, la savana dell'Africa. Così nacquero due tipi di zebre a pois, le africane e le contadine.

Delle zebre a pois africane si ebbe ben presto l'estinzione, perché i cacciatori volevano il loro bellissimo manto per venderlo e ricavare tanti soldi. Invece le zebre a pois contadine, un po' meno raffinate, sopravvissero e formarono anche un bel gruppetto musicale country che veniva sempre ingaggiato per matrimoni, compleanni e feste di ogni tipo. Frankentent era un po' triste per le zebre a pois africane, ma molto felice per le zebre a pois contadine e, ogni volta che loro facevano uno spettacolo, lui era l'ospite d'onore.

GIORGIA RICCI 1^ª SC. SEC 1^º GR.





La zooclasse

Dopo aver letto il libro la descrizione de "Il bimbo talpa", abbiamo osservato con attenzione l'*universo-scuola*, scoprendo nuovi esemplari di bimbi e bimbe. Ecco il risultato delle nostre osservazioni.

Il bimbo dinosauro fa sempre il dinosauro, anche quando c'è lezione. Trascorre lunghe ore a fare il dinosauro, anche durante l'intervallo quando gioca con i compagni. Quando fa il carnivoro, tutti dicono che sembra una gallina. Il bimbo dinosauro, a causa di queste sue abitudini, disturba. Quando però l'insegnante lo costringe a non fare il dinosauro, assume l'aria di un animale braccato, soprattutto se gli si chiedono le tabelline. Lorenzo Sangiorgi

La bimba giraffa ha il collo molto lungo. Tutte le volte che si fa una verifica, la bimba giraffa allunga il collo e copia dai compagni. La maestra non se ne accorge e le sembra una bambina bravissima, però quando viene interrogata dice delle frottole. Beatrice Frassinetti

Il bimbo ghepardo è un bambino velocissimo nella corsa. Quando giochiamo in cortile a fare le gare, lui riesce sempre ad arrivare primo e gli altri compagni non lo battono mai! Le sue gambe vanno talmente veloci che quasi non si vedono! Per questo il bimbo ghepardo non viene mai catturato da nessuno. Simone Scalegni

Il bimbo gattino sta sempre sotto il banco, ai piedi dei compagni e gli piacciono le carezze. Per la ricreazione vuole uscire all'aria aperta per arrampicarsi sugli alberi. Akram Benchaib

Il bambino cavallo corre nel prato. Passa lunghe ore a correre. La sua vita, con il tempo, si è perfettamente adattata al giardino. Il bimbo cavallo a causa della sua abitudine di correre nel giardino disturba tanto. Quando l'insegnante di ginnastica gli dice di camminare in palestra, lui non lo fa, continua a correre. Deborah Pennini

Il bambino asino fa sempre *ih - oh* come l'asino. Ha lunghe orecchie a sventola e a scuola prende sempre *asino!* È molto ignorante e quando qualcuno gli dà fastidio lo lancia lontano con un calcio micidiale. Lorenzo Minguzzi

Al bimbo scimmia piace andare al parco. Lì si trova nel suo ambiente naturale, a lui piace

dondolarsi sulle altalene, arrampicarsi sugli scivoli, ma soprattutto sugli alberi. Gli piace scendere dalle collinette rotolandosi sulla terra, dopo di che comincia a grattarsi come una vera scimmia perché la terra gli è andata dentro i vestiti. Quando torna a casa si direbbe uscito dalla savana e non dal parco. Diego Rizzo

Il bimbo porcellino si mette sempre le dita nel naso e i "caccher" li mette sotto il banco. Dato che trascorre molte ore a mettersi le dita nel naso, le sue mani con il tempo diventano sempre più sporche e il naso gli sanguina sempre. Il bambino porcellino, proprio a causa del suo mettersi le dita nel naso, disturba tantissimo. Quando però l'insegnante lo costringe a non mettersi le dita nel naso, assume l'aria di un bambino maleducato, perché, secondo lui, ha ragione, perciò brontola, soprattutto se gli chiedono il compito e se la maestra sta spiegando qualcosa. Sara Pezzi

Il bimbo gazzella è il migliore nella corsa, corre velocissimo e neanche la maestra riesce a batterlo. Trascorre lunghe ore ad allenarsi per diventare più veloce. Soltanto due volte ha perso nelle gare di velocità. Però, quando la maestra lo costringe ad andare alla lavagna e gli chiede le tabelline, è molto lento. Emily

La bambina leonessa ruggisce così forte che spaventa tutti i suoi compagni, solo un suo compagno non si spaventa: si chiama bimbo dinosauro. Quindi la bimba leonessa e il bimbo dinosauro vivono contenti insieme. Jessica Visani

Il bimbo leopardo durante la ricreazione si nasconde, assale i suoi compagni, li fa cadere e piangere. La maestra gli dà la punizione, però lui continua perché è più forte di lui: non c'è rimedio. Nicholas Tullo

Il bimbo uccellino canta tutto il giorno durante le lezioni e la maestra si arrabbia. La maestra gli dice di smettere per lasciare lavorare i compagni, lui smette, ma dopo ricomincia a cantare. La maestra si arrabbia e lo mette fuori dalla porta, ma lui continua a cantare. Karima Benchaib Emily La Piscopia

Questi sono esemplari "unici", ma esiste un tipo di *bimbo animale* molto più diffuso, con piccole variazioni: il bimbo puzzola.

Il bimbo puzzola uno fa puzzette tutto il santo giorno. Dato che le puzzette le fa dentro la classe, i suoi compagni gli dicono: "Non le potresti fare fuori?!". Il bimbo puzzola, proprio a causa delle sue puzzette, disturba tantissimo. Quando però l'insegnante gli dice di non fare più le puzzette, lui ride (chissà perché?). Anna Contarini

Il bimbo puzzola due fa sempre le puzzette. La maestra gli dice sempre che quando deve fare le puzzette deve andare fuori della porta. Una volta fece le puzzette in classe, sì, proprio in classe e la maestra si arrabiò. Tutte le volte che la maestra gli faceva una domanda lui gli rispondeva con una puzzetta. Da allora tutti i suoi compagni lo chiamarono *Bambino Puzzola*. Filippo Bombardini

Il bimbo puzzola tre a scuola non aveva amici, e poi andar a scuola non gli piaceva. Quando i suoi compagni lo prendevano in giro e lo chiamavano *senza-amici*, lui si arrabbiava e piangeva, così faceva le puzzette davanti ai compagni. Mame Diarra

Il bimbo puzzola quattro a scuola fa sempre le puzzette sotto il banco, pensando di essere in bagno. Quando un compagno lo offende e gli fa degli scherzi, il bimbo puzzola, per difendersi, emette una puzzetta da farlo svenire. Quando suona la campanella è subito pronto a sgattaiolare fra i banchi per andarsene a casa. Umberto Balestri

Il bambino puzzola cinque fa sempre puzzette. Quando gli scappa non va fuori della porta e fa delle puzzette atomiche. Il bambino puzzola assume questi comportamenti quando si fa lezione. A lui piacerebbe andare fuori dalla porta per non infastidire la maestra e i compagni ma ... non sa prevedere quando arrivano le puzzette! I suoi compagni brontolano e lo ritengono fastidioso e a lui dispiace, ma non può farci niente. Invece se fanno una puzzetta gli altri, lui non se la prende. Andrea Bartolotti

Il bimbo puzzola sei fa tante puzzette e la maestra lascia aperte le finestre oppure manda tutti in cortile a fare lezione. Certe volte, il bimbo puzzola non dice che la deve *mollare*, perciò la classe diventa una camera gas e i bambini si tappano il naso dalla puzza. Matteo Galanti

ZOOCLASSE 3^B SC. PRIMARIA.





I mutanti

Nel 2009 d.C.

LUPO

Classe: Mammiferi

Ordine: Carnivori

Genere: Canis;

Specie: Canis lupus ;

Cause di estinzione

Allo stato attuale le probabili cause di estinzione di questa specie sono:

la caccia condotta con ogni mezzo: fucili, bocconi avvelenati, tagliole e lacci;

la diminuzione dell'ambiente adatto e la scomparsa dei grandi erbivori selvaggi dei quali il predatore si nutre preferibilmente;

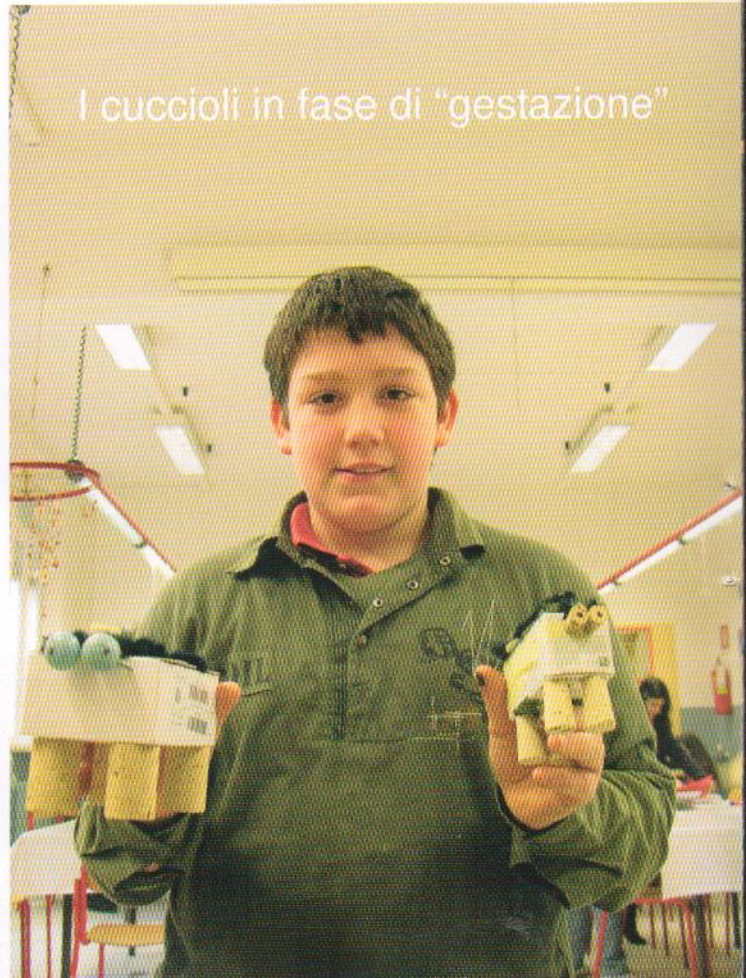
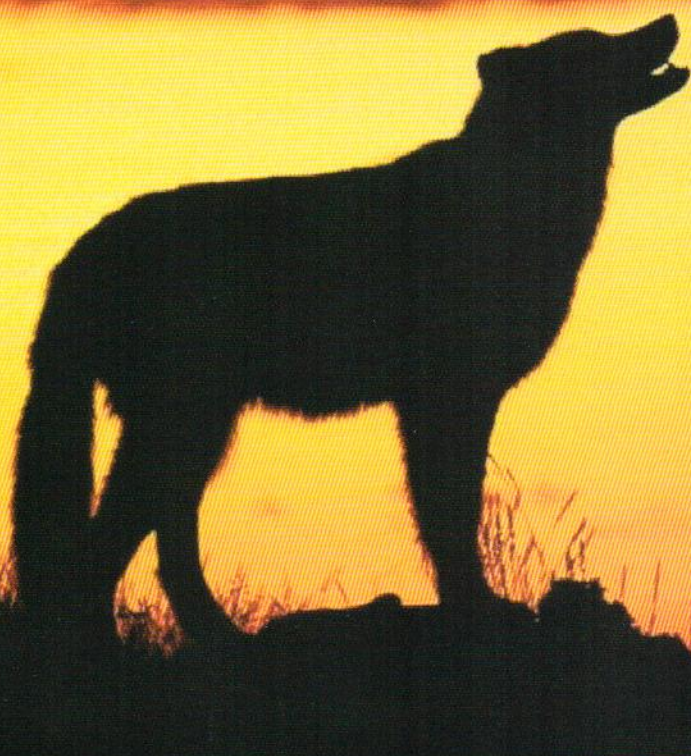
la competizione per il cibo con cani selvatici e volpi;

l'invasione umana degli ambienti una volta più accessibili;

i cambiamenti climatici (effetto serra);

l'inquinamento atmosferico.

L'estinzione di questa specie potrebbe essere quindi molto vicina, se non iniziasse una sua lenta mutazione,...



I cuccioli in fase di "gestazione"



Nel 3873 d.C.

LUPOMBRELLO

Classe: Mammiferi
Ordine: Onnivori
Genere: Canis Fortis Ruphus
Specie: Ombrellus Raptacquibus

Caratteristiche della nuova specie:

ASPETTO ESTERIORE: non molto dissimile dalla specie da cui è nato.

ONNIVORO: si ciba oltre che di piccoli animali, anche di giovani foglie, frutti, radici (ha sviluppato quindi anche incisivi e molari).

ORGANI DI SENSO: particolarmente sviluppati alcuni sensi che gli servono come migliore arma di difesa, per star lontano soprattutto dall'uomo e dai suoi insediamenti: orecchie che girano a 360°;

naso provvisto di tre narici capaci di filtrare l'aria inquinata; occhi superaguzzi con i quali riesce a vedere bene anche di notte; baffi utilizzati come veri e propri radar.

Il CORPO è un po' più tozzo e più lento (non caccia più perché molte specie si sono estinte)

ZAMPE provviste di lunghe unghie per "rastrellare" il sottobosco in cerca di cibo

Nella zona posteriore presenza di GHIANDOLE "PROFUMATE" che attirano l'altro sesso e stimolano l'accoppiamento. Nella femmina mammelle molto evidenti con le quali vengono allattati i cuccioli (in media due).

IL CORPO è ricoperto di macchie di pelo (reminescenza del vecchio lupo) e di macchie di scaglie più adatte al clima caldo odierno e forse prima traccia di una prossima trasformazione in rettile.

LA CODA è la caratteristica più prodigiosa: al bisogno si apre come un vero ombrello!

E' di pelle sottilissima, quasi trasparente (un po' come le ali del pipistrello). Quando la coda-ombrello si apre ripara l'animale proprio come una tana portatile ma riesce anche a raccogliere e a far confluire le gocce di pioggia e di rugiada in piccole ghiandole da cui, nei periodi di siccità, il liquido viene distribuito direttamente a tutto il corpo. (tipo le flebo).

CLASSE 1°C SC.SEC 1°GRADO





La mia scuola: mia, non solo perché la frequento, ma anche perché sento che mi appartiene dal momento che è nel mio cuore. Scuola, perché ha tutto il diritto di portare questo nome essendo un luogo di studio eccellente e un posto dove stare assieme e migliorare i rapporti con gli altri.

Bèh dicevo...la mia scuola è da sempre un appoggio sicuro che mi permette di cadere per imparare, ma mi insegna anche a rialzarmi. Fin dalla prima elementare, la scuola mi ha dato l'opportunità di arricchirmi di amicizie e di cultura, permettendomi di passare, con una classe molto unita, cinque anni meravigliosi. Certo

siamo cresciuti e lo è anche il livello di scuola, ma i valori che ti insegna sono sempre quelli e noi, man mano che passano gli anni, li acquisiamo e li mettiamo in pratica. Questi valori sono l'amicizia, il rispetto e la collaborazione. Io l'ho testato sulla mia classe che, dapprima divisa in gruppetti, col passare del tempo si è unita e, in quinta, ha trovato "il massimo splendore". So che questo termine si usa nei libri di storia, ma ogni classe è un piccolo popolo, con proprie regole e abitudini.

Ritornando alla quinta elementare, sicuramente mi è dispiaciuto molto, sul momento, dividermi dai miei compagni, perché per me era un cambiamento radicale e mi sembrava di fare un salto nel vuoto! Era come partire da una riva di fiori, senza sapere se si sarebbe arrivati in un bosco buio o su altri fiori.

Ora però, ripensandoci, è stato meglio così, perché dopo un po', sempre con gli stessi compagni, rischi di annoiarti ed è necessario scoprirne altri per poter essere felice. Infatti, la mia nuova classe non ha le stesse caratteristiche di quella precedente, ma mi piace lo stesso.

È semplice e ognuno può fare quello che vuole senza che gli altri lo giudichino, poi mi permette di adattarmi a nuove situazioni e di avere più amici.

E, arricchendomi di amicizie, mi arricchisco anche di conoscenze e di cultura. L'altro aspetto da considerare è il fatto che le elementari, con quei metodi di studio, vanno bene fino a una certa età, poi per continuare ad imparare bisogna passare alle scuole medie.

Adesso, senza dimenticare le vecchie amicizie che sono sempre valide, continuo a percorrere il mio viaggio di tre anni nelle scuole medie.

Fortunatamente, a sostenermi ed aiutarmi, ci sono i miei compagni, i miei amici, i professori, senza i quali non saprei come fare, ma con loro sono pronta ad affrontare tutto.

Andando avanti, nel buio che comincia a rischiararsi, spero di "inciampare" in nuove esperienze e nuove amicizie e, se qualche volta cadrò,... bèh, sono pronta ad affrontare il rischio!

Margherita Capacci

CLASSE 1^A SC. SEC. 1^o GRADO



Scuola del cuore





**In fuga
dalla
classe
mista**



Ho utilizzato, in modo provocatorio, il titolo dell'articolo di un quotidiano letto ed analizzato in classe e su cui abbiamo anche riflettuto, per esprimere il mio parere, alla luce della esperienza quotidiana nella nostra scuola.

“Entro tre anni, a sedere nei banchi, ci saranno un milione di alunni di altre nazionalità”.

Questo fenomeno in aumento, sostiene il giornalista, sta allarmando le famiglie italiane che richiedono classi separate fra italiani e stranieri. A mio parere questa scelta potrebbe creare classi ghetto in contrapposizione ad altre di studenti rigorosamente selezionati. Poi, quanto proposto, non sarebbe certo una soluzione per aiutare gli immigrati, perché non essendo tutti della stessa nazionalità, non avrebbero modo di capirsi e di aiutarsi, senza almeno una lingua predominante, come l'italiano, nelle classi miste. Mi sento di sostenere anche che noi giovani le lingue non le impariamo solo dai libri, ma soprattutto rapportandoci con nostri coetanei di cui possiamo condividere gli stessi interessi. Di questo ne sono oggi ancor più convinta, dopo la mia esperienza in Francia grazie allo scambio culturale organizzato dalla scuola.

Valentina Rimini

CLASSE 3[°]A SC.SEC 1[°]GRADO **redazione 2009**

TRES CHIC

Corso Emaldi 26 - tel. 0545/51053
48010 Fusignano (RA)
P. IVA 00356790394

Il mondo in una classe

Ogni mattina arriviamo a scuola e siamo a Fusignano, in Italia.

Camminiamo nel corridoio e siamo in Italia. Entriamo in classe e... non siamo più a Fusignano, ma nel mondo.

Pur rimanendo fra le nostre quattro mura scolastiche, possiamo viaggiare dalla Macedonia all'Albania e al Marocco, ma anche dalle Filippine alla Cina. Questa è una ricchezza, perché standocene comodamente seduti al caldo, conosciamo molte nazioni, scopriamo la religione musulmana e quella buddista, osserviamo i caratteri cinesi, arabi, filippini e macedoni.

Margherita Capacci

Per me non c'è nessuna differenza avere come compagni di classe dei ragazzi che non parlano italiano e che vengono da altri Paesi, perché ho rispetto per loro e li voglio aiutare ad inserirsi nel nostro ambiente. Tutti insieme possiamo lavorare meglio.

Bruno Stella.

Questa classe è bella perché con le sue diversità di lingua e religioni può sembrare un mondo senza guerre. Qualche volta c'è un piccolo litigio, ma non c'è razzismo.

Giorgia Ricci

Il fatto di poter frequentare una classe in cui ci sono persone di diversi Paesi e nazionalità mi piace perché abbiamo la possibilità di conoscere modi di vivere completamente diversi dai nostri.

Adoro questa classe così ricca di uguaglianze e di diversità-

Alessia Federici

Anch'io sono di origine marocchina, ma sono nata in Italia e cerco di aiutare chi ancora non parla l'italiano, come ad esempio Basma, perché è molto brutto non poter comunicare liberamente con gli altri..

Sara Karim

Avevo paura di perdere tutte le amicizie costruite nei 5 anni delle elementari, per me fondamentali, invece ora mi ritrovo con un numero maggiore di amici, anche provenienti da Paesi lontanissimi come la Cina o le Filippine..

Melina Elezi

E' stata molto bella la lezione tenuta dalla mediatrice sulla cultura cinese, infatti ho scoperto il Calendario giallo/lunare, la storia di questo antico Paese e i simboli della scrittura. Ora capisco perché, nel Medioevo, Marco Polo abbia amato tanto quelle terre lontane.

Giulia Bertaccini

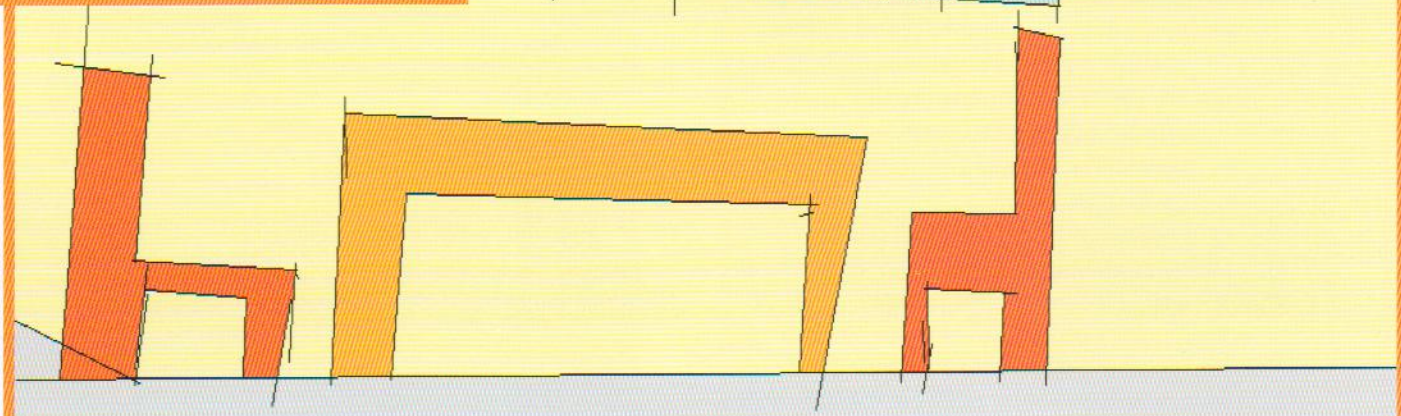
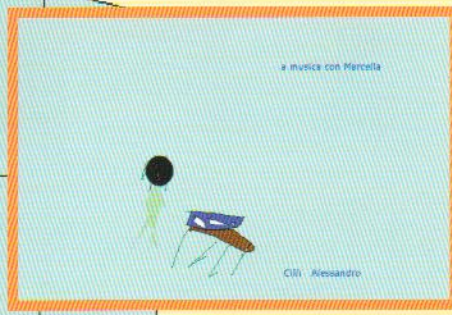
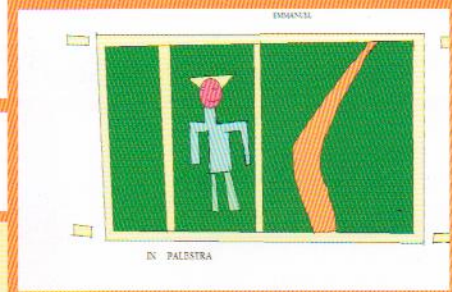
CLASSE 1[°]A SC.SEC 1[°]GRADO



NATI

AL CERCHIO

A scuola mi piace



La musica che ascolto durante la lezione di Marcella mi rilassa perché ci fa mimare delle musiche lente. L'attività del Cerchio mi piace perché Laura e Betti ci fanno impastare la creta e questo mi fa andare via i pensieri brutti. **Simone**

A musica io mi diverto perché facciamo i balletti, cantiamo, ascoltiamo la musica oppure facciamo solo le mosse. **Beatrice** Ginnastica mi piace perché prima facciamo gli esercizi seri e alla fine facciamo sempre un gioco diverso. **Brian**

Andare a musica mi rilassa perché le canzoni mi fanno sentire meglio, mi calmano e mi fanno scordare le emozioni brutte. **Emmanuel**

Al Cerchio mi rilasso perché facciamo diversi lavoretti in silenzio. **Andrea**

Al Cerchio mi diverto a fare lavoretti con la creta, i biglietti di Natale, di Pasqua, di carnevale, i collage e i disegni. A musica ci sono delle musiche riposanti che rilassano tutto il corpo e in palestra mi

diverto a fare percorsi e giochi tutti diversi. **Jonny**

Le attività del Cerchio sono faticose, ma è bellissimo quando facciamo i lavoretti con il collage e con la creta. La ginnastica mi dà tanta energia e mi diverto da matti a fare i percorsi. **Karim**

La ginnastica mi piace perché posso correre e fare dei percorsi. In Marocco non ho mai fatto cose del genere e per me è tutto bellissimo. **Basma**

L'aula di musica mi piace perché è rilassante e ci sono delle musiche che mi piacciono tipo quella del vulcano.

Manuel Vece

L'attività più bella che ho imparato al Cerchio è fare i collage. Mi diverto tantissimo quando Betti ci fa fare la ginnastica per le mani, così impastiamo la creta al meglio. **Nati**

A musica con Marcella facciamo dei balletti che sembrano dei percorsi e cantiamo, mentre al Cerchio Laura e Betti ci insegnano tanti trucchi. **Sofia**

Musica mi piace perché c'è della musica che mi rilassa. **Alessandro**

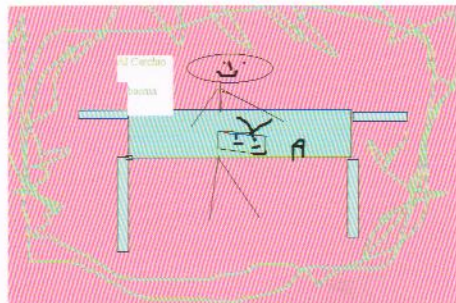
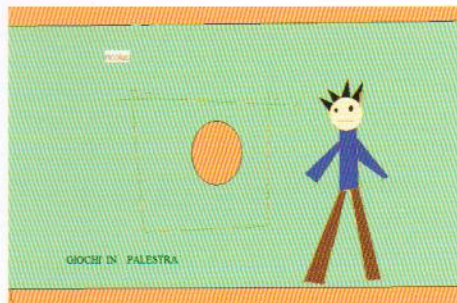
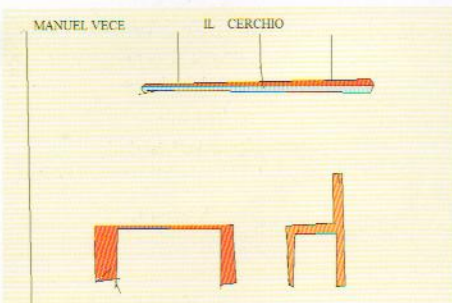
A me la lezione di musica con Marcella mi rilassa quando ascoltiamo musiche lente e mi diverte quando facciamo delle scenette con la musica. **Martina**

A musica mi diverto a mimare la canzone degli animali e quella del treno e mi rilasso ad ascoltare la musica del bambino che dorme. Quando vado in palestra Chiara ci fa fare dei giochi con dei percorsi che io adoro. **Nicolas**

Al Cerchio mi diverto a fare i lavoretti con la creta e i tappi. Mi diverte perché c'è silenzio e non dobbiamo affrettarci. **Elisabetta**

A ginnastica mi diverto tanto a far i giochi nuovi. **Fabiana**

Al Cerchio mi rilasso, perché facciamo dei lavoretti in silenzio. **Marina**





A cosa servono i bidelli

Siamo rimasti sorpresi quando abbiamo letto sui giornali un articolo: "Ma i bidelli a che cosa servono?". Abbiamo pertanto scritto ai nostri carissimi e simpaticissimi bidelli: "Noi vi riteniamo indispensabili per l'organizzazione scolastica e senza di voi la scuola "non si reggerebbe in piedi". Sforbate fotocopie, consegnate materiale nelle classi e pulite tutto quello che noi riusciamo a sporcare. Avete inoltre la capacità di trasmetterci sempre il buon umore, con un semplice sorriso o con la vostra allegria: siete veramente il nostro punto di riferimento. Ma perché qualcuno si chiede a cosa servite?"

I ragazzi della Redazione

Ecco la loro risposta

Prima di entrare nel merito di quest'affermazione ci pare opportuno considerare che il Ministro della "Funzione Pubblica", da quando ha avuto potere di agire sui dipendenti pubblici, ha iniziato ad accanirsi contro di loro con le più svariate scuse: prima fra tutte è la sua crociata contro i "fannulloni", come li definisce lui. Ha imposto nuove regole ai permessi per malattie, con detrazioni e fasce orarie di reperibilità, per l'obbligatoria visita fiscale, simile agli arresti domiciliari. A questo punto possiamo rispondere all'interrogativo

"A che cosa servono i bidelli?" E' ovvio che i bidelli, come sempre, hanno funzione di accoglienza nei confronti del pubblico, fanno fotocopie per bambini e per l'ufficio di segreteria; sorvegliano i ragazzi nell'area scolastica che comprende anche luoghi esterni agli edifici, in definitiva li sorvegliano durante la loro permanenza a scuola. I bidelli svolgono inoltre funzioni di centralinisti, si preoccupano di informare gli insegnanti delle supplenze e delle comunicazioni inerenti l'andamento scolastico: riunioni, corsi di aggiornamento ed eventuali variazioni degli impegni già previsti all'inizio dell'anno scolastico.

Inoltre chi pulisce la scuola? Sempre gli "inutili" bidelli! C'è da considerare poi il rapporto di empatia e complicità che quasi sempre si instaura fra bidelli ed alunni, ciò arricchisce entrambi dal punto di vista umano. E' stato anche detto che ci sono più bidelli che carabinieri.... Per fortuna! Infatti ci sono più studenti che delinquenti.

A questo punto ogni altra considerazione ci pare superflua, perciò il Ministro, prima di generalizzare, perché non controlla di persona le varie realtà degli Istituti Scolastici?

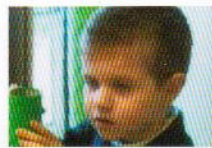
Con affetto

I vostri amati bidelli

Susy, Morena, Massimo, Ida, Rita, Genny



Dall'asilo nido, un bel giorno di settembre, è arrivato nella Scuola dell'Infanzia un trenino carico di ventisei simpatici bambini



- Aaron B.
- Sofia C.
- Elia D.
- Jennifer D.
- Linda D.
- Salma E.
- Federico E.
- Fatima Ezzahra E.
- Maria Giulia F.
- Giacomo G.
- Alexandru I.
- Umberto L.
- Lucrezia L.
- Leonardo L.
- Andrea L.
- Patrick.M.
- Donathus O.
- Michele P.
- Manuel P.
- Federico P.
- Giulia Robert P
- Ioana R.
- Younes T.
- Khadija T.
- Chiara V.
- Aya Y.

Ogni bimbo ha portato con sé un pesciolino cartaceo, il protagonista della storia" Arcobaleno, il pesciolino più bello di tutti i mari" di Marcus Pfister - Ed.Nord-Sud.

La storia è stata l'occasione per giocare, scoprire, lavorare insieme e per intraprendere un "viaggio attraverso i sensi" che sono stati i protagonisti del progetto:

TATTILE attraverso la manipolazione dei materiali; **SONORO** che ha condotto i bambini alla scoperta dei suoni prodotti dal corpo, dagli oggetti, dall'ambiente, partendo dall'ascolto al riconoscimento dei suoni e dei rumori fino alla produzione ed invenzione;

VISIVO-MANIPOLATIVO che ha portato i bambini a riconoscere i suoni e i rumori della storia e a costruire semplici strumenti musicali con materiali di recupero per stimolare sempre più i nostri piccoli all'ascolto.

Ed ora la parola agli amici della Sezione delle Nuvole





La sezione delle Nuvole si racconta....

Tra terra e cielo ... l'avventura di questo anno scolastico....



La manipolazione delle granglie, ci ha guidati inevitabilmente alla scoperta della terra. Così abbiamo portato a scuola, una scatola di terra del nostro giardino e, messa a confronto con quella dei nostri compagni, abbiamo scoperto che **sono tutte diverse**, pur chiamandosi terra

Proprio come noi Bambini, **TUTTI** splendidamente **DIVERSI**.

Le terre hanno accolto, protetto e nutrito fagioli, ceci, lupini, orzo, grano etc...e in numerosi esperimenti di semina, abbiamo capito che la **terra** accoglie i semi e insieme all'**acqua**, al **calore** e alla **luce** li fa germogliaretra questi fattori c'e' un delicato equilibrio.

Senza acqua, un germoglio si secca, ma senza luce, un seme fatica a germogliare e una pianta, al buio, muore

Dopo queste osservazioni ci chiediamo: <<Ma la luce che cos'e', da dove viene, chi la fa? >>

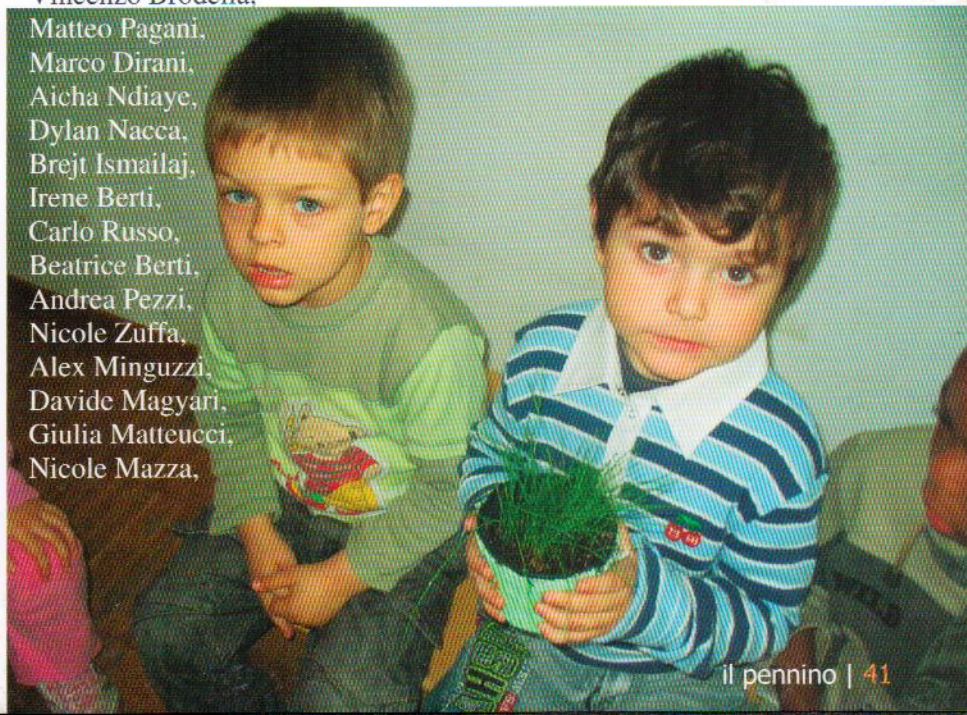
Per trovare le nostre risposte spostiamo l'attenzione verso il cielo.....**SI!!!!**

La **luce** viene proprio da lui **IL SOLE** e le nostre scoperte continuano.....

Fortune Onyekwere
Nicole Dall'Aglio,
Asia Grandonico,
Allen John Giusti,
Matteo Babini,
Nicole Zivanic,
Andrea Baldini,
Giulia Bandini,
Sara Bentini,
Rosario Patane',
Sara Passivanti,
Erika Missiroli,
Paradino Martina,
Vincenzo Brodella.

Matteo Pagani,
Marco Dirani,
Aicha Ndiaye,
Dylan Nacca,
Brejt Ismailaj,
Irene Berti,
Carlo Russo,
Beatrice Berti,
Andrea Pezzi,
Nicole Zuffa,
Alex Minguzzi,
Davide Magyari,
Giulia Matteucci,
Nicole Mazza,

E ora passiamo la parola ai nostri amici della sezione Cuccioli!





Ciao a tutti, siamo i Cuccioli e quest'anno siamo andati alla scoperta del nostro paese.

Siamo andati:

- Al mercato a comperare la frutta autunnale.
- Alla Coop a scegliere gli ingredienti per fare la pizza che abbiamo cucinato e gustato a scuola.
- Dal Sindaco e dal Comandante dei Carabinieri e abbiamo scoperto che sono nostri amici.

All'ufficio Anagrafe, dove sanno che siamo nati proprio noi e ci hanno dato il certificato di nascita.

- Alla Posta abbiamo spedito gli auguri per il papà.
- In biblioteca abbiamo preso i libri a prestito.
- In edicola abbiamo comperato giornalini e figurine.

Alla mostra abbiamo visto tanti libri vecchi e nuovi. Abbiamo immaginato "il castello che non c'è" (Palazzo Piancastelli) e il bosco antico e tutti i personaggi fantastici e magici che poi ci hanno tenuto compagnia.

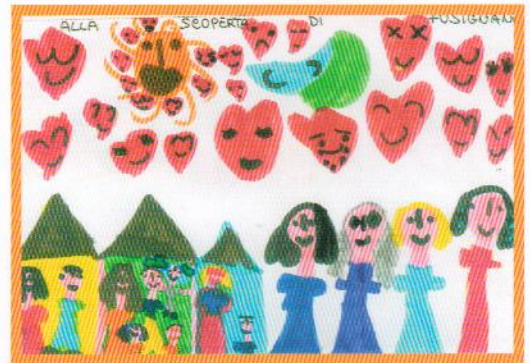
La fata Pasticciona infatti ha qualche problema con la sua bacchetta magica e sbaglia tutte le formule (assonanze, rime e pregrafismo). Abbiamo capito che siamo anche noi piccoli cittadini di Fusignano e che è un bel posto per viverci ed essere tutti amici.



Un saluto da tutti i Cuccioli:

Giulia, Renè, Chiara,
Lorenzo B., Fabio, Luca,
Martina, Nicolò, David,
Alessandro, Giorgia,
Matteo, Youma, Zaccaria,
Pierfrancesco,
Lorenzo M., Ndiaye,
Rossella, Thomas,
Chiara R., Akram,
Federico.

E ora passiamo la parola ai nostri amici della sezione Coccinelle!





Eccomi qua
Sono il folletto LENO CHE
VIVE SULL'ARCOBALE-
NO, amico della sezione
"Coccinelle"! Ho viaggiato con lo-
ro per costruire il "DIARIO DEL
TEMPO NATURALE".

Toccando, guardando, assaggiando,
annusando, ascoltando la natura e...
scoprendo le stagioni, il giorno e la
notte, il proprio corpo, favorendo la
fantasia e la creatività.

Per questo, con loro sono andato a
vendemmia nella vigna del nostro
amico D.F., abbiamo conosciuto la
Fattoria Didattica "Artemisia" nel
mese di novembre e ci ritorneremo
nel mese di maggio per verificare il
cambiamento dell'ambiente naturale.
Siamo andati alla Caserma della
Polizia Municipale di Lugo per
conoscere gli amici Vigili Urbani.

I bambini grandi hanno potuto
viaggiare con "L'ARTISTA VIAGGIATORE"
nel Museo della città di Ravenna,
assieme alla sezione dei "GIRASOLI"

Ci siamo divertiti a manipolare al
laboratorio "IL CERCHIO"

Ho giocato con le loro "paure" di
mostri, lupi, babau, ecc.... e ho visto
che il "TOTEM" ha valorizzato l'autostima
di ogni coccinella. Ma che fatica!
Bisogna impegnarsi proprio tanto per
riuscire ad incidere sul TOTEM.

URRA' URRA' ...è successa una
cosa Bellissima!!!

Assieme alla sezione dei "Girasoli"
e con la guida della "DADA" Caterina
Spada, abbiamo sperimentato che
"INSIEME E' BELLO". Siamo andati
"AL MULINO"; abbiamo fatto il pane
in sezione con la mamma di Yassine
che viene dal Marocco e con la nonna
Rosa di Angelica

che abita a Fusignano. La dada Lorena
lo ha cotto nel forno della scuola...
mmmmmm...che profumino!!!
E che bontà questi due tipi di pane;
lo abbiamo mangiato proprio tutto.
E poi...passeggiamo "INSIEME"
per il nostro paese per conoscerlo
e...ma ora ve ne parleranno loro,
la sezione dei Girasoli. Ciao, ciao
dal folletto LENO e dalla sezione
"COCCINELLE"





Ed infine ecco a voi la sezione dei "girasoli", sono gli ultimi arrivati, ma proprio gli ultimi, vengono da tanti paesi del mondo: Senegal, Macedonia, Albania, Marocco, Moldavia, Romania e ovviamente dall'Italia.

A settembre quando i bambini si sono incontrati parlavano lingue diverse, ma avevano tanta voglia di conoscersi e di giocare insieme. Si divertivano ad ascoltarsi quando parlavano la loro lingua d'origine...che imitazioni e...quante risate!!!

Ora sono diventati amici... ma proprio amici.,
AMICI PER LA PELLE!!!

Spesso si chiedevano "Te dove abiti?" e la risposta era sempre: "Fusignano... Fusignano è bello!"; e allora siamo usciti per conoscere il nostro paese. Abbiamo visitato la piazza, la fontana, il vecchio mulino, il fiume, la posta, il municipio, il forno, la coop., la scuola elementare, il parco Primieri, l'asilo nido, il cerchio, la biblioteca, il sarcofago bizantino a San Savino e la fattoria Sangiorgi.

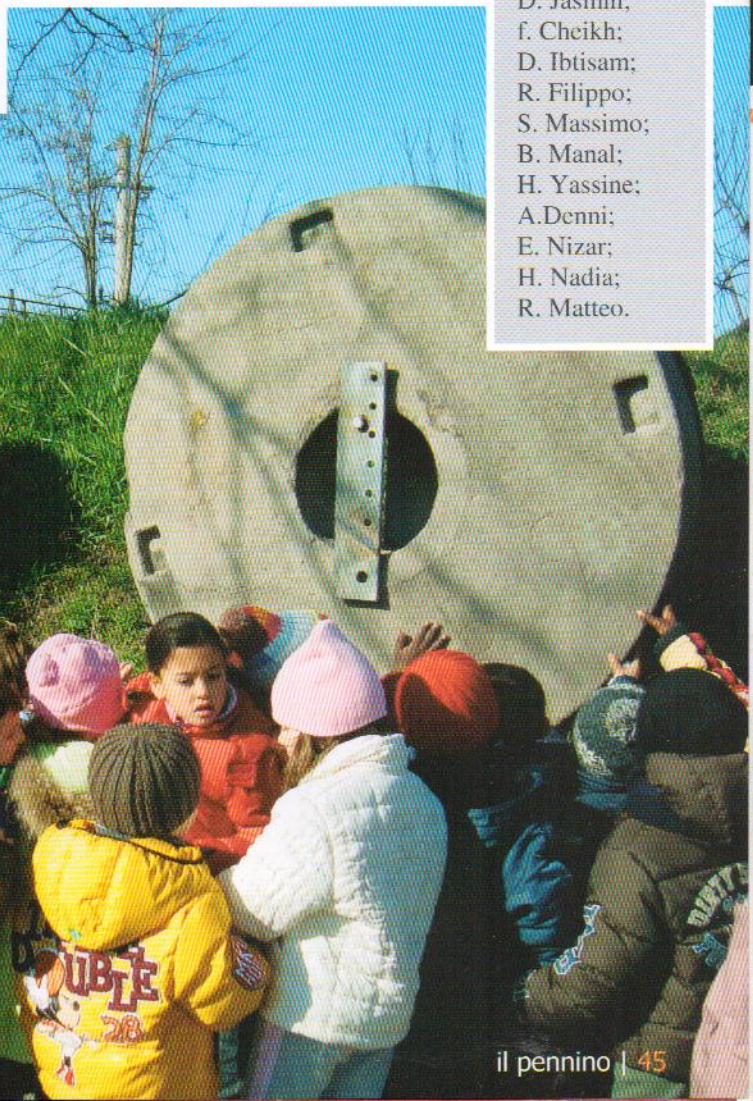
Seguono alcuni simpatici commenti della visita alla fattoria: Siamo andati alla fattoria con il pulmino dalla padrona Gioconda e da suo marito Cleto; Gioconda ci ha fatto vedere il cavallino, il maiale, gli asini, poi gli uccellini e poi i maiali piccoli e neri... là fuori;



Nel recinto c'erano le pecore e le capre;
 C'era la mucca, il gatto, il cane, la pecora e anche
 due asini;
 C'erano anche le anatre che bevevano nella poz-
 zanghera;
 La padrona Gioconda ci aveva fatto vedere il fru-
 mento e poi lo ha dato da mangiare alle galline;
 C'era il cielo con il sole;
 Là alla fattoria c'era una foglia;
 Gioconda ci ha fatto una sorpresa, ci aveva pre-
 parato le noci, i mandarini, l'uva, i biscotti, i suc-
 chi di frutta, le mele rosse e bianche... così abbia-
 mo fatto una buona merenda;
 Gioconda ha acceso il fuoco... ci siamo scaldati le
 mani e poi abbiamo cantato le canzoni:
 C'era la macchina vecchia e c'era anche un cavallo
 che ha fatto un salto;
 Tutti in coro hanno esclamato: "ci siamo divertiti!"

Ciao ciao dalle sezioni miste "coccinelle" e
 "girasoli" che insieme hanno vissuto il proget-
 to "INSIEME È BELLO!"

Eccovi i nostri nomi e alcune nostre esperienze:



A. Ilir;
 B. Asia;
 B. Sara;
 C. Sara;
 C. Riccardo;
 D. Federico;
 G. Amy;
 G. Riccardo;
 G. Alfredo,
 H. Jasmine;
 H. Nirmine;
 L. Thomas;
 L. Osama;
 L. Elisa;
 L. Manuel;
 M. Sandra;
 O. Divine;
 P. Francesco;
 P. Alex;
 R. Alessandro;
 R. Diego;
 S. Julia;
 S. Michele;
 S. Alessandro;
 V. Vittoria;
 V. Benedetta;
 K. Rezart;
 B. Khady;
 D. Jasmin;
 f. Cheikh;
 D. Ibtisam;
 R. Filippo;
 S. Massimo;
 B. Manal;
 H. Yassine;
 A. Denni;
 E. Nizar;
 H. Nadia;
 R. Matteo.



..La mia età a mezz'aria, in questa condizione di stabilità precaria...

L'albero della vita - L.Cherubini-Jovanotti



"Ci si chiude alle spalle il piccolo cancello della fanciullezza e si entra in un giardino incantato, dove anche le ombre splendono di promesse e ogni svolta del sentiero ha una sua seduzione. E' il fascino dell'esperienza universale da cui ci si aspetta una sensazione non comune o personale : un pezzetto di se stessi"

"La linea d'ombra" Joseph Conrad"

Le cose importanti sono i piccoli gesti che il mondo ogni giorno ti regala giocando, piangendo, ridendo, scherzando...aiutando e molto altro ancora perché anche solo un sorriso nella vita di una persona sola e malata può significare molto, se fatto con amore e felicità. Della mia adolescenza non dimenticherò mai le situazioni "difficili" che affrontiamo tra coetanei. Nella mia mente rimarrà un'immagine, un flash che mi riporterà a quel determinato episodio, facendomi rivivere forti emozioni. Vorrei, un giorno, poter raccontare la mia vita, le pazzie... a chiunque sia curioso di sapere come i giovani del 2009 si divertivano!

MICHELA POGGI 3^A SC.SEC 1^oGRADO

Un bene prezioso che non si può comprare è l'amicizia. Molte volte mi chiedo come sarei senza le mie amiche: forse.....maleducata, perché non saprei convivere con gli altri, oppure egoista perché non saprei condividere quello che ho con gli altri. In una sola frase potrei dire che sarei persa:non saprei cosa e come fare, non avrei idee, non avrei affetto da dare e da ricevere.....impazzirei!!!!!! L'amicizia e' un bene prezioso e non va sprecato, né sfruttato, né trascurato, perché un amico è come un bambino appena nato: ha sempre bisogno di essere accudito e seguito, anche se l'amico è straniero o diverso da noi.

ALICE GAGLIARDI 3^A SC.SEC 1^oGRADO

Le cose belle della vita sono moltissime, ma credo che per noi giovani la cosa più bella al momento sia l'amicizia forte e dolce che mi lega alle mie amiche. La cosa che forse ricorderò sempre sarà la prima e l'ultima notte del prossimo esame di terza media, perché noi care amiche ci divideremo; ognuna andrà in una scuola diversa e a me dispiacerà molto, perché noi piangiamo, soffriamo, ridiamo, scherziamo e siamo SEMPRE insieme.. Spero però che anche in futuro ci rivedremo e ci racconteremo tutte le nostre "storielle" come facciamo ogni giorno all'entrata della scuola.

CHIARA PRONI 3^A SC.SEC 1^oGRADO





Adolescenza è.....



Di sorprese e di stupori tutti ne abbiamo avuti nella nostra vita, naturalmente di belli e di brutti.

Nella mia piccola vita anch'io ho avuto molti stupori, ad esempio quando per la prima volta ho visto la luce del sole, tutti quei bei colori che racchiude in sé e quel calore che ti abbraccia, proprio come una coperta, quando hai freddo e ti senti solo. Il mio simbolo è stato sempre il sole, da lui ho imparato molte cose, come essere sempre energici e non tirarsi mai indietro. Il bello poi è che mi segue sempre, ovunque io vada.

Mi stupisco quando prendo un bel voto nella verifica di matematica o in un disegno di arte.

Mi stupisco quando faccio soffrire le persone e loro continuano a perdonarmi e a starmi vicina.

Riguardo le sorprese, quelle le ho tutti i giorni.

Una sorpresa non deve essere per forza un regalo o un bellissimo vestito, una sorpresa può essere semplicemente il sorriso della mamma, degli amici e forse anche di un'altra persona..., le scoperte.

Queste ultime possono recarti cose belle ma anche cose brutte, ad esempio secondo me è molto brutto scoprire che stai antipatica a una persona che pensavi ti volesse bene. Nella mia vita mi aspettano ancora molti stupori e sorprese.

MANUELA BIANCOLI 2^A SC.SEC 1^oGRADO

"Essere immaturi significa essere perfetti."

Oscar Wilde

Quando vado in tilt io dico cose che, alla fine della giornata mi pento di avere detto e penso di essere "pazzo". Altre volte dico cose di cui mi vergogno, di fronte ai miei amici, ma che sono giuste e sincere. Credo di essere come diviso in due e di tirare fuori la parte peggiore, solo quando voglio io, anche se non avrei mai pensato di esserne capace. Non so esattamente cosa pensano di me le persone che conosco bene, provo a indovinare. Forse mi vedono come uno che, dal punto di vista scolastico potrebbe dare di più, ma io so che ciò faccio è il massimo di quanto possa dare e fare.

Invece con gli amici cambio sempre e così è difficile dire qualche cosa.....di me, quindi vado sul sicuro. Di certo mi trovano maleducato, perché fa parte del mio carattere, ma mi trovano anche simpatico e divertente, perché non ho mai e sottolineo mai offeso veramente le persone che voglio tenermi vicine.

ANDREA MERCATALI 3^A SC.SEC 1^oGRADO





Emo, Punk, Goth...

Tutte le tribù hanno una cosa in comune: sovvertire le regole!

Che sia emo, punk, goth o truzzo, chi fa parte di una "tribù", si comporta e si veste in un certo modo, solo per differenziarsi dai "normali": le regole degli adulti, infatti, non sono rispettate, ma quelle del gruppo sono accettate e ritenute giuste. Ovviamente, queste regole non sono scritte da nessuna parte, ma messe in atto dal trucco, dal taglio di capelli e dal modo di comportarsi.

Ma cos'è questo "Emo"? L'Emo, di solito è visto come un tipo pallido, col ciuffo e gli occhi truccati, che ama righe e scacchi. Solitamente non teme il giudizio degli altri e non sopporta le etichette.

Infatti se gli si chiede se è emo negherà. Se dice di sì, potrebbe trattarsi di un poser, cioè chi finge di essere emo solo per seguire la moda e non per i veri "valori".



E tu, che cosa sei?

Punk, hip-hop, dark, metallaro o "normale"? Probabilmente non fai ancora parte di nessuna "tribù", però nella vita tutti prima o poi ci cascano.

Ultime arrivate: la Decora...

Nei più grandi quartieri di Tokio, in Giappone, alcuni gruppi di ragazze si sono messe in testa di essere Barbie. Le Decora si vestono a strati, abbinando tutte le tonalità dei rosa fino al viola, a patto che sia "Kawaii", cioè "grazioso".

VALENTINA RIMINI

3[°]A SC. SEC. 1[°]GRADO redazione 2009

La nostra adorata ...TV!

Vi siete mai chiesti cosa piace veramente guardare in televisione a noi adolescenti?

Oramai gli adulti si lamentano dei programmi trasmessi in tv, definendoli "spazzatura": guardare la televisione, quindi, per queste persone non è più una cosa divertente... I programmi televisivi preferiti dai ragazzi della nostra età sono quelli di tipo musicale, come MTV, dove nell'arco della giornata vengono trasmessi i video delle canzoni del momento.

Alla nostra età è molto diffusa la visione di reality e di thriller; ma ci attraggono anche le commedie, i documentari e i film polizieschi.

Forse per i ragazzi guardare la televisione è diventato quasi un hobby, fare "zapping" tra i canali una mania, avere il satellite o la parabola è un modo per essere alla moda... Tutto alla fine fa tendenza, anche i programmi

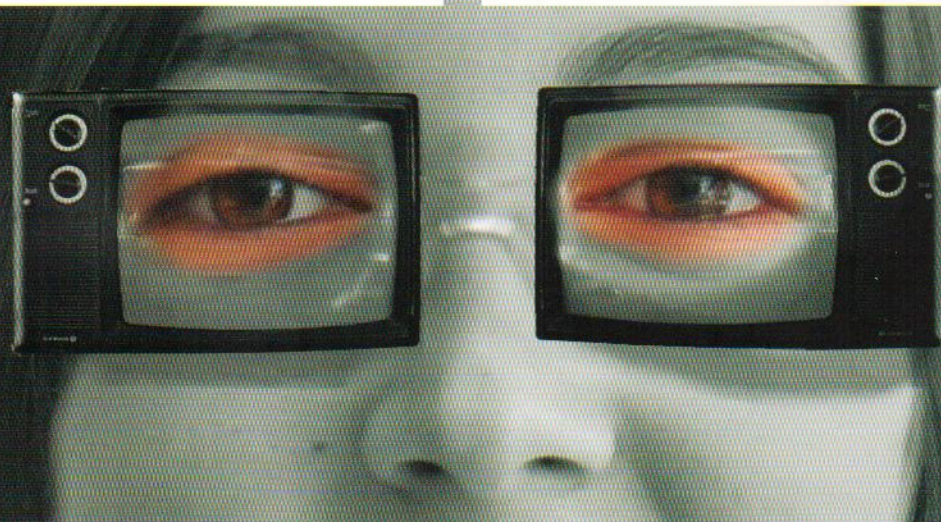
che guardiamo, perché se dici ai tuoi amici di preferire un documentario ad un reality ti si rivoltano tutti contro. Forse è ora di sapere selezionare un po' i canali da vedere e di dedicare le ore trascorse davanti ai mass media in modo intelligente, non solo come un hobby.

Anche se troviamo la televisione una delle migliori attrazioni, spesso ci capita di avere poco tempo da dedicarle: nella vita degli adolescenti, PURTROPPO, ci sono i compiti, la scuola e molti altri impegni.

Per questo la televisione è vista maggiormente nelle ore pomeridiane e serali.

ALICE GAGLIARDI, MICHELA POGGI, ANNA GIULIA STAIANO, CHIARA PRONI.

3[°]A SC. SEC. 1[°]GRADO redazione 2009





Ma il bullismo in classe non è colpa della scuola.

Nell'articolo: "Ma il bullismo in classe non è colpa della scuola" di Marco Lodoli, il bullismo è presentato in modo molto chiaro, attraverso racconti di vita quotidiana di chi non si ferma davanti a niente e, quando vuole dimostrare agli altri che è forte, prende come esca un povero ragazzo innocente e inizia a umiliarlo, a perseguitarlo, a picchiarlo, a calpestarlo. Chi sono i bulli? Perché queste persone si divertano a picchiare i ragazzi più deboli?

Oggi i genitori sono sempre molto impegnati, il lavoro, la casa, la famiglia e la spesa perciò, passando la maggior parte del loro tempo fuori da casa, lasciano i ragazzi a casa soli o con i nonni, dicendo loro di essere bravi, responsabili e completare i compiti. La sera che dovrebbe essere un momento per stare assieme e confrontarsi, vede i genitori che arrivano a casa talmente stanchi, preparano la cena e chiedono come è andata a scuola, poi, molte volte si ritirano, in salotto per rilassarsi. I bulli spesso sono la conseguenza di situazioni familiari difficili: poche attenzioni ad esempio, perché in casa c'è un fratellino più piccolo, il divorzio dei genitori o anche solo una separazione. I risultati scolastici appaiono, a volte, come l'unica cosa al mondo importante e tutto gira attorno a questi. Molti genitori, per premiare o punire un ragazzo, a secondo del risultato, gli fanno delle promesse che potrebbero essere chiamate anche ricatti. Certo, siamo d'accordo che per fare una cosa bisogna prima meritarsela, ma non si possono ricattare così dei ragazzi, perché ci sono vari modi per spiegarli senza arrivare a questo.

Tra il mondo della scuola e la vita quotidiana c'è una certa differenza, ma non dovrebbe essere così abissale, come è per alcuni. In fondo gli amici che frequenti a scuola, poi sono gli stessi che incontri fuori, con i quali condividi i momenti di gioia e i dispiaceri, le preoccupazione... Sono loro quelli che ti aiutano a superare i momenti più difficili e sono loro che ti ritrovi vicino la mattina all'entrata della scuola.

La scuola, quindi, non è solo un luogo in cui si studia sui libri, ma si impara anche tanto dalle persone ed è proprio qui che ci insegnano a diventare grandi, a prenderci le nostre responsabilità e a crescere emotivamente, aiutandoci ad esprimere tutto quello che teniamo dentro.

Queste operazioni vengono rese nulle con i bulli che non vogliono crescere, non si vogliono staccare da quella situazione che li rende così, non vogliono superarla per diventare cittadini e persone adulte e mature. La scuola per farci capire queste cose ha bisogno di persone adulte e competenti, nelle quali anche i ragazzi più in difficoltà e che si comportano da bulli possano trovare un appoggio per parlare, confrontarsi e magari cominciare una vita nella quale le difficoltà vengono superate e non serve più essere cattivi, arroganti e ingiusti verso i più deboli e i professori.

, MICHELA POGGI, CHIARA PRONI.

3^A SC. SEC. 1^{GRADO} redazione 2009



AVIS

fusignano



“PAROLE E MESSAGGI”: Dalla lettera a facebook



Un testo di antologia in cui i due giovani protagonisti s’invisano lettere e poi continuano la loro corrispondenza con le e-mail, ha dato vita ad una discussione che ci ha molto coinvolto ed ha stimolato la nostra curiosità sull’utilizzo di strumenti e di canali di comunicazione più usati attualmente: lettere, sms, messenger, skype, facebook. La professoressa ha chiesto se anche noi utilizziamo e-mail e altri mezzi diversi dalla lettera tradizionale o dal bigliettino di carta, da passare al compagno di banco.

Visti i risultati della nostra classe, ci siamo chiesti come comunicano fra loro i nostri coetanei, ma ci incuriosiva anche scoprire perché alcuni mezzi sono più usati rispetto ad altri e come sta avvenendo il passaggio fra vecchie e nuove forme di comunicazione. L’unico modo per rispondere ai numerosi quesiti che ci siamo posti, era quello di indagare, in modo scientifico, proponendo un sondaggio nella nostra scuola.

Prima di partire si è studiata la strategia per attuarlo: abbiamo cercato alcune definizioni di parole che ci sembravano simili fra loro, quali ad esempio: indagine, inchiesta, sondaggio. Successivamente siamo passati alla stesura del questionario da somministrare e lo abbiamo poi proposto a un campione di 72 alunni, di età compresa tra i dodici e i quattordici anni. I dati raccolti hanno messo in evidenza quali siano gli strumenti

più utilizzati e quali meno.

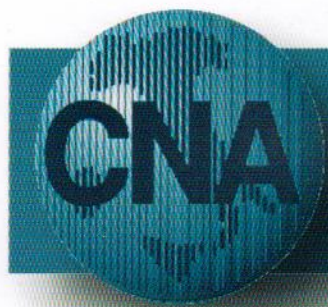
Solo una minoranza,(17) soprattutto ragazze, scrivono lettere, ma spesso su richiesta degli insegnanti o per contatti saltuari con persone lontane. Tutti gli altri preferiscono mezzi di comunicazione diversi (59) e che risultano essere: sms (50), messenger (41), lettere (22), facebook (15) e skype (12). Ci pare interessante osservare che l’uso di sms è frequente e quotidiano anche nelle comunicazioni verso i genitori, mentre messenger è utilizzato per comunicare con amici e coetanei in modo abituale. Facebook ha la prerogativa di stimolare ed arricchire i legami di amicizia. Skype, invece, è utilizzato da chi ha parenti o amici all’estero.

E’ sorprendente come il numero di giovani che accede a facebook, consentito solo a maggiorenni, sia così elevato e ci piacerebbe scoprire perché le leggi vengono aggirate facilmente.

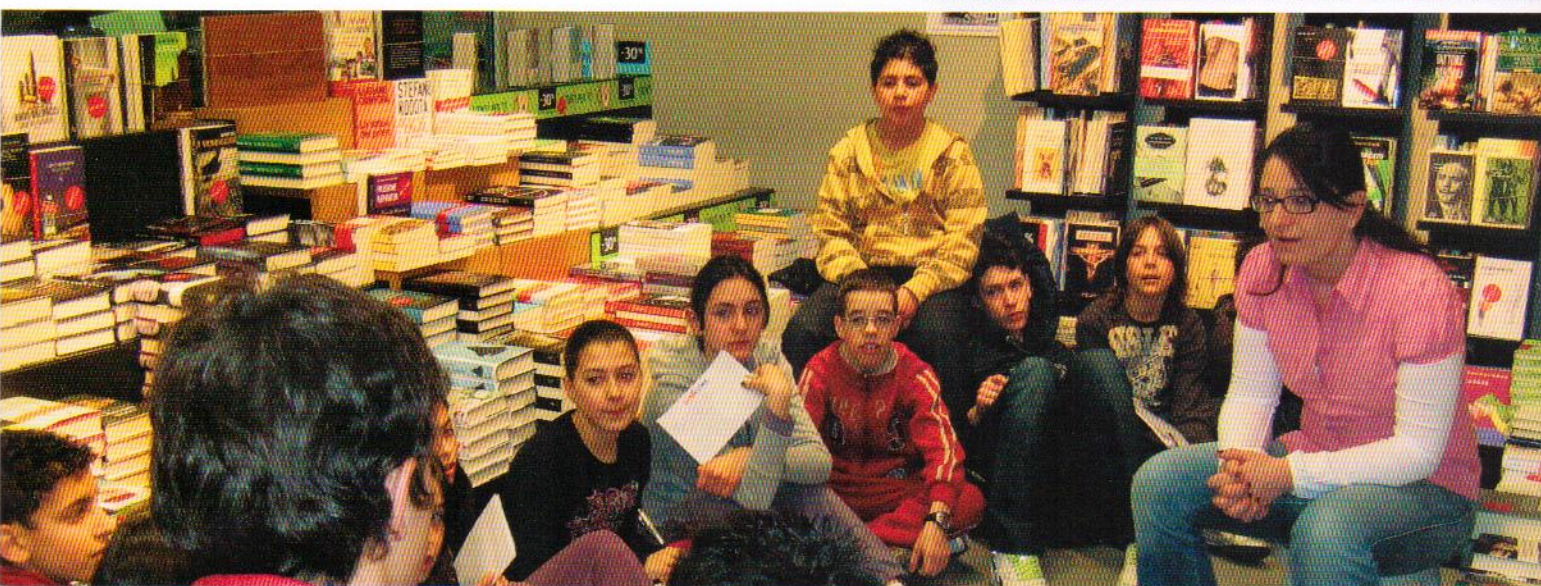
Inoltre ci riproponiamo di approfondire, il prossimo anno, la nostra ricerca sulle particolarità del linguaggio utilizzato nei diversi mezzi di comunicazione attuali.

Yasmina Toubi, Sara Gonelli, Fabio Capucci,
Alex Stignani e Alessandro Vecchi.

Classe 2°C.Sc sec. 1°grado



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa**
48010 Fusignano (RA) - 86, c. R. Emaldi
tel: 0545/50334



Mi perdo nelle letture

Mi chiedo che cosa ci possa essere di più rilassante, di più avventuroso di ... più nostro che leggere un buon libro. Da quando leggo dai 2 ai 4 libri al mese, mi sento più ricca e ho più fantasia. Ritengo sia molto importante leggere fin da piccoli e sono fortunata ad avere una libreria piena zeppa di libri.

ALICE GAGLIARDI

A me piace molto leggere. Di solito quando un libro mi piace lo finisco in pochissimo tempo, perché sono curiosa di conoscerne il finale. Quando leggo provo ad immaginare tutte le scene e a viverci dentro.

YLENIA PARISI

I libri, a volte, sono presenze costanti della nostra adolescenza e spesso ci fanno da guida nella scelta per il futuro. E' molto bello quando, in piena libertà posso sdraiarmi sotto un albero e leggere tranquillamente: ciò che mi circonda scompare quasi per magia.

MICHELA POGGI

Mi piacciono i libri, soprattutto se sono belli anche esternamente.; amo finire un libro e prenderlo tra le mani per ripercorrerne i passaggi migliori. Adoro posarli sulla libreria e rileggerli quando mi va; per questo preferisco acquistarli anziché prenderli in biblioteca.

VALENTINA RIMINI

Tanti modi per amare i libri

Libreria Coop

La Libreria Coop di Lugo ha accolto me e la mia classe per una visita guidata all'interno dei suoi locali. Valentina, la ragazza che ci ha guidato fra gli scaffali colmi di libri, ha detto che per lavorare in libreria bisogna amare i libri, anche per la loro forma. Insomma, quando prendi un libro in mano devi sentirti bene, devi avere il piacere di sfogliare le sue pagine, di toccare la sua copertina.

I consigli del Prof. Montanari

Il Prof. Montanari ama scrivere, ma soprattutto legge una montagna di libri. Ci dice sempre che la lettura arricchisce, aiuta a migliorare lo stile nello scrivere e che per leggere un libro bisogna essere curiosi. A proposito della curiosità, questa parola il prof ce la ripete sempre, sostiene infatti che, senza di essa, non si va da nessuna parte, si diventa persone apatiche e vuote.

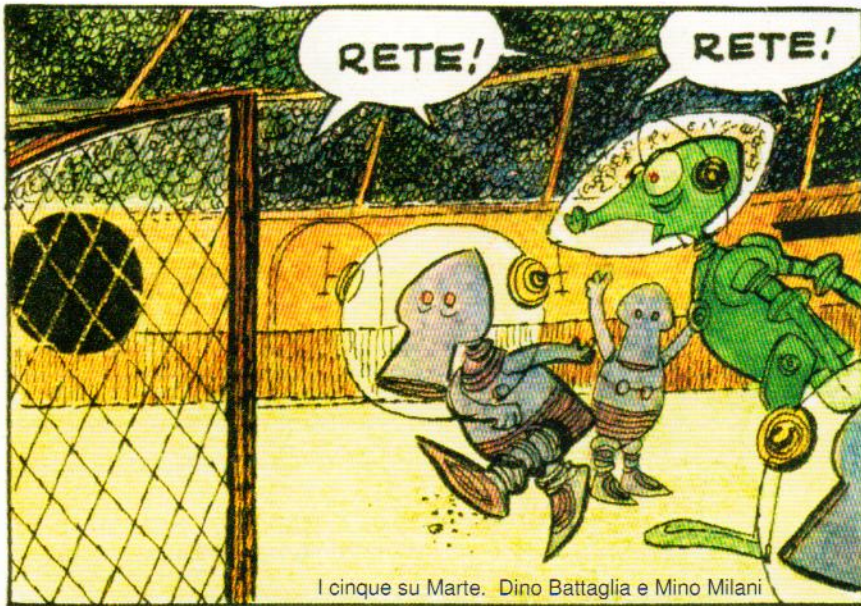
Testimonianze di uno scrittore: Eraldo Baldini

Baldini, fin da piccolo, amava la lettura e sognava di diventare scrittore. Ci ha detto che scrivere, secondo lui, è come una terapia per evitare di andare dallo psichiatra, ma significa soprattutto comunicare con le persone e può diventare anche un lavoro per vivere. Per amare i libri bisogna essere aiutati, fin da piccoli, ad apprezzare il valore della lettura.

MANUELA BIANCOLI



Diritto allo sport



I cinque su Marte. Dino Battaglia e Mino Milani



Gli articoli 1 e 2 della Carta Europea dello Sport affermano che ciascuno ha il diritto di praticare attività sportiva e promuovono lo sport come fattore importante per lo sviluppo umano. Trovo queste affermazioni molto importanti. Anche i ragazzi più deboli o disabili devono praticare sport, adeguatamente alle loro capacità.

Attraverso lo sport tutti i ragazzi possono vivere momenti di socializzazione e capire il valore del rispetto e della solidarietà.

L'articolo 5 asserisce che si devono salvaguardare lo sport e gli sportivi da ogni sfruttamento e da pratiche abusive, compreso l'uso di droghe. Purtroppo, spesso sentiamo parlare del penoso fenomeno del doping, molto utilizzato ad alti livelli, dove si cerca sempre di superare i propri limiti avvalendosi di sostanze illegali. Altri mali rovinano lo sport: sono il tifo esasperato, violento e la corruzione.

Vale però la pena di concentrare la nostra attenzione sui valori per cui esso è nato: il divertimento, la sana competizione e il benessere fisico. Per questo è importante, come sostengono gli articoli 4 e 6, incoraggiare la creazione di impianti e strutture e favorirne il pieno utilizzo.

Ritengo molto importante la Carta Europea che tutela il diritto allo sport: attraverso lo sport, il divertimento e il gioco, i bambini e gli adolescenti imparano valori importanti per la vita.

Lo sport infatti ci insegna il valore dell'amicizia, della solidarietà, della lealtà, del rispetto, dello spirito di squadra, ci unisce, ci aiuta ad affrontare le sfide quotidiane e a superare le differenze.

Tutti questi principi ci aiutano a crescere più sani nel corpo e nello spirito.

FEDERICO BARONCINI 2°B SC.SEC 1°GRADO

IL MITO

Lo sport è esistito fin dai tempi più antichi, basti pensare alle Olimpiadi che si svolgevano nell'antica Grecia. Esso è un linguaggio universale che unisce persone e popoli. In molte realtà povere lo sport non viene praticato, perché mancano le strutture necessarie, ma i governi non si occupano di questi problemi, perché le risorse non vengono gestite con attenzione.

Lo sport è lealtà, sana competizione, ma negli ultimi tempi questi valori sono venuti meno, a causa dei grossi introiti che ruotano intorno a quel mondo (pubblicità, diritti televisivi...). pur di avere risultati positivi, si fa uso di droghe per aumentare la potenza fisica, oppure si vendono i risultati delle competizioni.

Mi auguro che in futuro non si vedano bambini giocare a calcio nelle ore di tregua tra una guerra e l'altra e che il diritto allo sport sia promosso con più forza nelle zone di guerra, come simbolo di lealtà, fratellanza e comprensione fra le persone.



ANTONINO MAGLIANO 2°B SC.SEC 1°GRADO



Il basket, la mia passione



Ho iniziato a giocare a basket a sette anni, per puro caso. Non ero molto bravo ad allenarmi insieme ai miei compagni, ma rapidamente sono riuscito a capire le dinamiche di questo stupendo gioco.

Il basket è la mia vita: lo dico perché è il mio divertimento, la mia forza, la mia passione.

Io ho sempre giocato solo per divertirmi, ma a volte mi faccio prendere dall'emozione, durante le partite più importanti. So di avere un grande difetto che a volte è anche un mio punto di forza: voglio vincere. Voglio essere un vincente; non so come, ma questo desiderio mi spinge a combattere sempre, fino alla fine e non mi arrendo mai. Il mio allenatore, che noi atleti chiamiamo Gemy, è molto importante per me, come se facesse parte della mia famiglia; una specie di zio simpatico e giusto, severo, ma in fondo buonissimo. A volte ci litigo come succede in famiglia, ma poi, finito l'allenamento, ci chiariamo subito. Abbiamo tutti e due caratteri forti e vogliamo sempre avere ragione.

Grazie di tutto comunque: se sono arrivato fin qui, è solo merito del mio allenatore. Lui non mi allena solo per giocare a basket, ma anche per affrontare le difficoltà che si presentano nella vita di tutti i giorni. Praticare uno sport di squadra è stupendo ed entusiasmante; i miei amici mi danno la forza per impegnarmi al massimo e quando non riesco e ho paura di perdere, so sempre che ho al mio fianco tutti loro, pronti ad aiutarmi a superare le mie paure.

Basket non vuol dire solo "cercare di buttare la palla dentro il canestro, ma significa lavoro, impegno, sacrifici e anche gioia, felicità dei risultati raggiunti e dello stesso gioco di squadra".

Ad ogni partita è bellissima la sensazione di essere insieme ed uniti come una vera famiglia.

Grazie a tutti, ragazzi!

ALESSANDRO VECCHI 2°C SC.SEC 1°GRADO



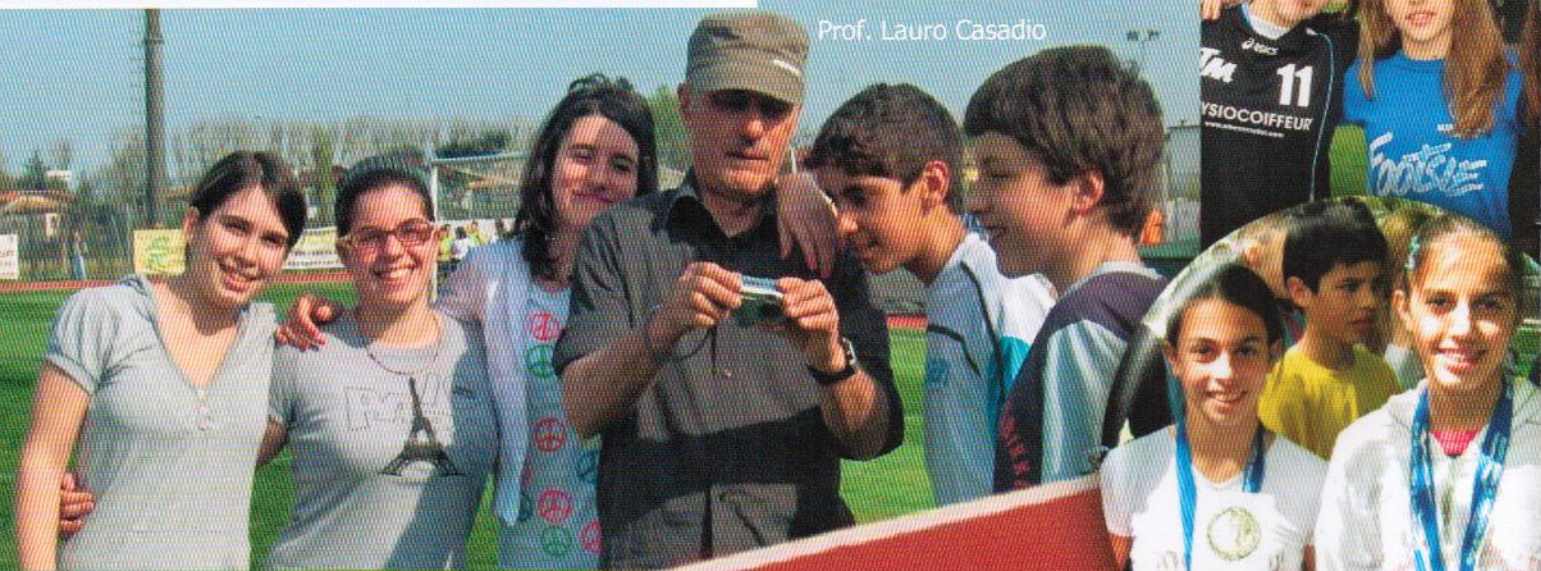
Medaglie di Chiara Calgarini



sport

gare sportive di atletica

Prof. Lauro Casadio



Le prime

Ottimo risultato conseguito dalle femmine, classificate 2° assolute con soli 9 punti di distacco dalla Gherardi. Male i maschi solo decimi. Come media i ragazzi di prima si sono classificati 5°.

Le seconde

I migliori della scuola con i maschi al 2° posto e le femmine al 3°. In media risultano 4° assoluti. Sia la staffetta maschile che femminile si sono classificate al primo posto

FEMMINE	A	SPECIALITÀ
Gabelli Martina	2°	SALTO IN LUNGO
Zagonari Shandel	5°	SALTO IN LUNGO
Contessi Denise	5°	RESISTENZA
Villa Laura	2°	PALLINA
Giacomoni Alice	6°	PALLINA
Capacci Margherita	3°	SALTO IN ALTO
Guerra Martina	4°	SALTO IN ALTO
Alvisi Beatrice	2°	OSTACOLI

FEMMINE	A	SPECIALITÀ
Tarlazzi Giulia	3°	80 METRI PIANI
Montanari Simona	5°	80 METRI PIANI
Calgarini Chiara	2°	SALTO IN ALTO
Biancoli Manuela	3°	SALTO IN ALTO
Gonelli Sara	3°	OSTACOLI
Tampieri Giulia	4°	OSTACOLI
Garoni Giulia	6°	OSTACOLI
MASCHI		
Aguzzoni Guido	2°	PALLINA
Dalfume Nicolas	6°	RESISTENZA
Vecchi Alessandro	2°	CORSA VELOCE
Monducci Mattia	3°	SALTO IN ALTO
Amadel Pier Francesco	1°	OSTACOLI



Borse di studio per meriti sportive e scolastiche:

Amadei Pierfrancesco	2°
Calgarini Chiara	2°
Capacci Margherita	1°

Provinciali di Ginnastica artistica

Risultati finali squadra = 2° posto

Calgarini Chiara 2°C, Biancoli Manuela 2°A,
Tarlazzi Giulia 2°A, Mazzini Valentina 1°C,

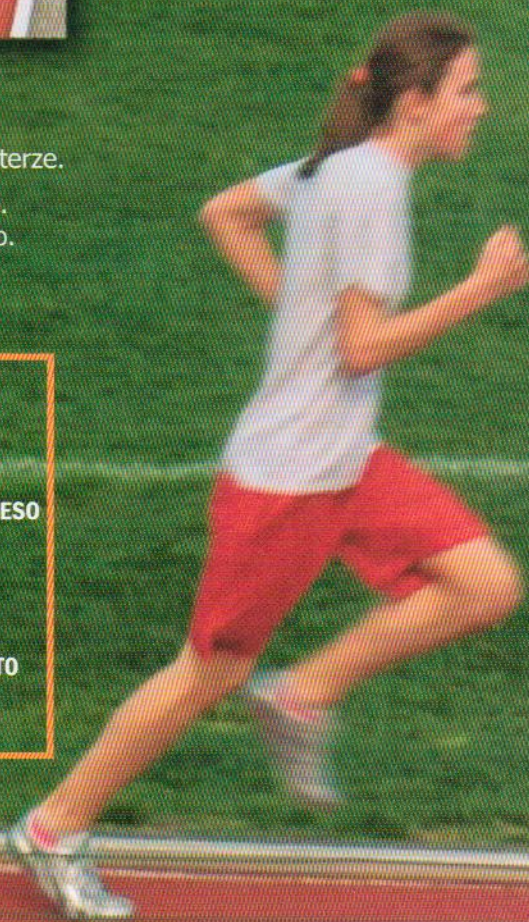
Le terze

Risultati di scarso rilievo per le classi terze.

AL 6°posto i maschi e 8° le femmine.

In classifica generale, sono al 6°posto.

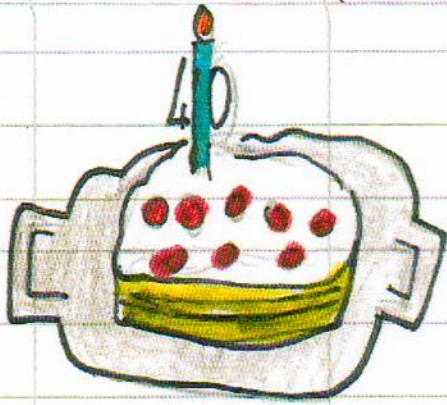
FEMMINE	A	SPECIALITÀ
Skoriatyna Valentina	1°	RESISTENZA
Andolfi Valentina	4°	PALLINA
Bellettini Melania	6°	GETTO DEL PESO
MASCHI		
Kibir Achraf	4°	OSTACOLI
Ricci Lucchi Marian	6°	OSTACOLI
Caselli Giosuè	5°	SALTO IN ALTO
Bertaccini Luca	6°	PALLINA



**2009: Anno europeo della creatività e dell'innovazione 2009**

L'obiettivo prefissato per il 2009 consiste nel promuovere la creatività e la capacità di innovazione quali competenze chiave per tutti: "l'innovazione deve potersi fondare su un solido sistema di istruzione, che promuova il talento e la creatività fin dalla più giovane età"

(Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea)



FIABE A ROVESCIO

Durante l'anno scolastico, abbiamo letto e analizzato tante fiabe, classiche e moderne.

Poi ci siamo divertiti anche a scriverle... cambiando un po' le cose! Eccone una, buona lettura!

LA DOLCE MATRIGNA E LA TERRIBILE BIANCANEVE

C'era una volta, in un palazzo lontano, una MATRIGNA tanto dolce e buona.

La matrigna aveva una figliastra molto vanitosa, prepotente e sgarbata, che si chiamava BIANCANEVE. Biancaneve trattava sempre molto male la dolce matrigna: le faceva continuamente dispetti e cattiverie.

Il giorno del compleanno della dolce matrigna, Biancaneve ordinò una torta di mele alla famosa pasticceria dei SETTE NANI. Preparò una pozione magica (aveva frequentato un corso di stregoneria un po' di tempo prima!), poi ne versò alcune gocce sulla torta.

Quella sera, Biancaneve offrì una fetta di torta di

mele alla dolce matrigna, perchè ne era molto golosa. La matrigna, ingenua, ne mangiò un pezzettino e così cadde a terra in un sonno profondo.

Per fortuna, il giorno dopo, arrivò al palazzo il messaggero del re che trovò la matrigna svenuta; corse a chiamare il suo padrone, da sempre perdutamente innamorato della dolce matrigna.

Il re corse al palazzo, risvegliò la sua bella con un bacio, la portò al suo castello e la sposò con una grande festa.

E Biancaneve? Quando i Sette Nani seppero come aveva rovinato la loro squisita torta di mele, si arrabbarono moltissimo e la costrinsero a lavorare giorno e notte nella loro famosissima pasticceria. Biancaneve, a forza di preparare e assaggiare torte e pasticcini, diventò una ragazza dolcissima e anche... un po' cicciotella!



I nostri limerick

Il leone

C'era un leone che lavorava in un circo
e si chiamava Mirko.
Tutti dicevano che era un fannullone
invece era un gran giocherellone
Il leone che lavorava nel circo.
(Ines, Federica, Alessandro, Davide I.)

Il vampiro

C'era un vampiro che viveva nella grotta
e mangiava la ricotta.
Non aveva lampadine
perciò giocava con le palline
Il vampiro della grotta.
(Ines, Federica, Alessandro, Davide I.)

Marcellino

Il bambino Marcellino
un giorno cadde dal lettino.
Una gamba si spezzò
e all'ospedale se ne andò
Il bambino Marcellino.
(Davide F., Edoardo, Maria Chiara,
Andrea.)

La maestra e il cervo

La maestra insegnava a un cervo
ma quel cervo non sapeva il verbo.
La maestra lo bocciò
e lui disse: "All' asilo tornerò"
Povera maestra che insegnava
a quel cervo.
(Davide F., Edoardo, Maria Chiara,
Andrea.)

Il vecchio gallo

C'era un vecchio gallo
che aveva un callo.
Gli si gonfiava a dismisura
e un' ape gli fece pure una puntura.
Che iella questo povero vecchio gallo.
(Nicola, Lorenzo, Meran)

La scimmietta

C'era una giovane scimmietta
che si portava dietro una calzetta.
La calzetta era puzzolente
perciò gli s'impuzzò la lente.
Povera scimmietta
(Nicola, Lorenzo, Meran)

Il pipistrello

C'era una volta un pipistrello
che era un po' pazerello!
Un giorno nella grotta andò
e per sempre ci restò.
Oh, povero pipistrello!
(Alessia, Gian Marco, Erika e Amal)

Il barbone

C'era una volta un barbone
che fu sorpreso da un ciclone!
In Sardegna via scappò
e mai ritornò
quel simpatico barbone.
(Alessia, Gian Marco, Erika, Amal)

Il romagnolo

C'era una volta un romagnolo
che parlava lo spagnolo.
Tutto il giorno lo parlava
ed intanto lo ballava.
Quel bravo romagnolo.
(Ayman, Fabio, Brisilda, Diego)

Il volpino

C'era un volpino
che faceva il manichino.
Facendo colazione
si sporcò il maglione.
Povero volpino!
(Enea, Daniel, Linda)

Un orso

C'era un grande orso
che si ruppe il dorso,
mentre correva
per arrivare da Eva.
Povero grande orso.
(Jasmin, Valeria, Simone)

Un pipistrello

C'era un piccolo pipistrello
che assomigliava a mio fratello.
Un brutto giorno si smarrì
e la pioggia addosso finì
al piccolo pipistrello.
(Jasmin, Valeria, Simone)

Inventiamo un nonsense, con tante allitterazioni, dedicato alla biscia o al rinoceronte

La biscia

La biscia striscia
vicino a una cascina,
viscida scia sulla scia
di una collina.

La biscia scema
sciama in una via,
poi va a sciare
sulla sciocca seggiovia.

Scemata, stonata
si butta giù,
scia verso valle
e non si vede più.

Che shock, che scioccata,
la sciocca s'è sbucciata,
da un pendio cade giù,
e più non torna su.
(M. Chiara, Davide F., G. Marco)

La biscia scia
verso la zia
con la tecnologia
scivolando via.
(Brisilda, Ayman, Edoardo)

C'era una volta una biscia
che strisciava su una striscia
di piscia
mentre scivolava
felice si strusciava
e sciava
(Diego, Alessia, Fabio)

La biscia striscia
Una lunga biscia
striscia in uno
sciropo "scecherato"
sciando come uno
sciatore sciroccato.
(Enea, Alessandro, Daniel)

Il rinoceronte

Il rinoceronte salta sul monte
e incontra un bisonte
che passa su un ponte
guardando una fonte
a loro di fronte
sbattendo la fronte
(Nicola, Lorenzo, Anas)

Il conte rinoceronte
attraversa il ponte
si ritrova sul monte,
mangiando un camaleonte.
Incontra una biscia scema
che scia nello sciatolo
scivola e si scioglie in uno
spogliatoio.
(Ines, Federica, Meran,
Valeria)

La biscia striscia nell'erba e piscia,
va in ortopedia e scia
si siede,
s'addormenta
e muore lenta.
(Jasmin, Davide I., Linda)

Laboratorio di scrittura creativa:
classi 5ª A e 5ª B Sc. Primaria



Una storia "ecologica": la radio

Una storia reale: il piccolo uccellino del prato

Questa che stiamo per raccontarvi è la storia di un uccellino nato da un uovo.

La mamma, beata e tranquilla, covava il suo uovo adagiata nel nido sull'albero in mezzo al prato.

Un bel giorno l'uovo si schiuse, il pulcino uscì dall'uovo e cominciò a cercare la sua mamma spaventato: <<Cip, cip! Dove sei mamma? Cip cip!>>.

Finalmente l'uccellino trovò la sua mamma che gli disse: <<Ciao tesoro! Hai fame?>>. L'uccellino rincorato rispose: <<Sì mamma! Cip, cip!>>

La mamma partì alla ricerca di un gustoso vermicello... Intanto il piccolo, molto curioso, provò a volare, ma cadde sull'erba fresca, in mezzo ai fiori del prato.

Il tempo passava. Il povero uccellino, assai preoccupato, cercò di chiamare la mamma: <<Cip! Cip! Aiuto mamma>> e ancora: <<Cip! Cip! Aiuto mamma! Sono qui!>>, ma non ricevette nessuna risposta.

Ad un certo punto l'uccellino vide arrivare la mamma, si fece forza e la chiamò: <<Mamma! Sono io! Guarda qui in basso, sotto l'albero!>>, ma la mamma non riusciva né a vederlo, né a sentirlo.

Scese la notte. Il triste uccellino, preso dalla malinconia si mise a piangere, ma ad un tratto aguzzò la vista e: <<Un momento, ma quello, quello... è un gatto! Si salvi chi può!>>. Il gatto si avvicinò all'albero e cominciò ad annusare: <<Miaoo! Sento odore di cenetta! Nel frattempo la padrona del gatto cominciò a chiamare: <<Micio, micio, vieni qua, su non fare i capricci!>>. L'uccellino spaventato si nascose dietro l'albero.

Spuntò il sole, la mamma finalmente vide il suo figliolo e lo coprì con le ali. Poi becchettò il gatto che ancora gironzolava lì vicino, infine prese il suo piccolo e aiutandolo lo portò nel nido sull'albero ...

Una storia romantica: il mare

Dopo una lunga giornata trascorsa in spiaggia le persone se ne vanno, il sole tramonta e si fa sera. Arriva la notte e il mare rimane solo. Ma da lontano si sente una musica allegra... che si fa sempre più vicina. Il mare tende l'orecchio.

Pensa fra sé: <<Ah c'è una festa in spiaggia, che bello vedere gente!>>. Dopo un po' però la musica finisce e tutti se ne vanno.

Il mare si arrabbia: è di nuovo solo. Passa di lì un mendicante che chiede la carità.

Comincia una nuova giornata in spiaggia, arrivano dei bambini e giocano con palette e secchielli; parlano, ridono: il mare torna ad essere felice perché ha compagnia.

Ma come al solito alla fine del giorno i bambini se ne vanno e il povero mare resta ancora solo. Solo il mendicante, che non ha casa, sfinito dal lungo cammino, si riposa sulla sabbia.

Il vento soffia sul mare, mentre i pesciolini nuotano sicuri nelle sue acque.

Il mare è triste e aspetta. Il cielo, coperto di nuvole, si rischiarà, ma quel giorno i bambini non arrivano.

IL giorno dopo il sole splende nel cielo azzurro. Finalmente giungono schiamazzi e grida, tornano i bambini e il mare capisce che torneranno sempre perché la vita è un ciclo.

Una radio triste e sola se ne stava da tempo sulla mensola di un supermercato: non veniva mai comprata. Un giorno però una signora entrò nel negozio, cominciò ad osservare le radio esposte, poi vide quella! Era proprio la radio che faceva al caso suo e la comprò. La radio era felicissima.

La signora la portò a casa e la fece vedere ai suoi due figli. I bambini entusiasti la usavano tutti i giorni cantando e ballando e anche la radio era allegra e gioiosa. Ma un brutto giorno si ruppe e i bambini delusi si misero a piangere.

Per consolarli la mamma disse loro che avrebbe portato la radio alla discarica e il giorno successivo ne avrebbe acquistata un'altra.

Giunta alla discarica la radio era triste, perché si sentiva sola, senza amici. Per fortuna col passare del tempo si fece molti amici: una vecchia lavatrice, una tivù tutta scassata, un frigorifero arrugginito e altri ancora. La radio tornò ad essere felice e le giornate passavano piacevolmente alla discarica.

Un giorno, per caso, un ragazzino si trovò a passare da quelle parti e notò quella radio ancora in buono stato che se ne stava là, in mezzo alla discarica. Gli venne un'idea: pensò di portarla a casa e di aggiustarla dato che lui era bravo con i circuiti elettrici. Così con la radio sotto il braccio tornò a casa, mentre lei si sentì triste al pensiero di perdere gli amici conosciuti alla discarica.

Arrivato a casa il ragazzino si mise subito all'opera: smontò la radio, spolverò gli ingranaggi, sostituì i pezzi rotti con altri funzionanti e in poco tempo la radio tornò a funzionare.

Dopo averla sistemata, il ragazzino posò la radio sulla mensola della cucina e se ne andò tutto soddisfatto. La radio invece ritornò a provare la vecchia solitudine: il tempo sembrava non passare mai. Quanto avrebbe voluto rivedere i vecchi amici!

Dopo qualche tempo il ragazzino tornò con sua sorella, le mostrò la radio e le disse che era un regalo per lei. La ragazzina felice per la sorpresa lo ringraziò, accese la radio. I due fratelli si misero a ballare e la radio si sentì contenta di appartenere a quella famiglia.



Musica e ... molto altro !

Quando giunge il sabato tutti gli alunni di 4° A arrivano a scuola contenti. Come mai? Vi chiederete. Semplice, spesso in questa giornata si fa musica!

Eh sì, il progetto svolto da Marcella Trioschi trova molto consenso nella classe. Forse perché in quell'ora i bambini possono dare spazio alla loro corporeità e trovarsi sempre adeguati in un contesto che dà loro gratificazioni senza scatenare ansie da prestazione: tutti sono in grado di ottenere buoni risultati. Inoltre durante quest'attività i bambini hanno la possibilità di familiarizzare con diversi tipi di ritmo che esprimono attraverso danze coinvolgenti. Non è da trascurare, inoltre, la possibilità di stabilire un rapporto di empatia con i compagni entrando in sintonia con loro senza neppure parlarsi. Che dire poi delle emozioni che si possono provare nell'attraversare un pericoloso percorso nella giungla- classe, mentre gli assordanti boati del vulcano che si risveglia ti tolgono il respiro? O ancora, di camminare fra le nuvole osservati da stupiti uccelli che svolazzano nel cielo? La musica ti può davvero traghettare da un mondo all'altro, senza trascurare neppure l'aspetto decisamente più didattico. Per esempio Marcella ci ha lasciato un cd con una sequenza di otto brevi brani musicali sui quali dovevamo costruire una storia.

Così li abbiamo ascoltati attentamente cercando di coglierne il carattere, i movimenti, la melodia. Poi la classe è stata divisa in tre gruppi ognuno dei quali ha inventato una storia le cui sequenze narrative si abbinano alla sequenza dei brani musicali proposti da Marcella. E per finire abbiamo messo in scena le storie e recitato. La maestra ogni tanto si arrabbiava per l'eccessivo rumore che si sentiva durante le prove, ma tutti si sono divertiti, pure lei!

Gioia nel creare insieme

Siamo i sedici alunni della 2°D. Durante quest'anno scolastico abbiamo fatto tante esperienze belle.

Abbiamo creato "Kim il pavone", "il girotondo dell'amicizia"....

Abbiamo dato sfogo alla nostra creatività e ci siamo scoperti dei piccoli artisti in erba. Abbiamo animato tappi e foglie, facendoli diventare dei bellissimi animaletti che hanno abitato la nostra fantasia.

Con stupore ci siamo soffermati ad osservare la natura, mentre ci regalava tanti bei "quadretti" da ammirare.

Sembra che i nostri cinque sensi si siano affinati e pensiamo di essere cresciuti interiormente.

In tutto ciò che abbiamo fatto c'è un po' di noi. Insieme, il nostro noi, cioè l'amore che ci lega l'uno all'altro, ha creato belle cose che riempiono il nostro cuore e che ha donato un po' di magia anche agli osservatori delle nostre creazioni.

Un grazie ad Alessandra, Betty, Carla, Laura, Patrizia B.; Patrizia G. e Romina per averci accompagnati nel nostro cammino.

I SEDICI ALUNNI DI 2°D SCUOLA PRIMARIA

CLASSE 4°A SCUOLA PRIMARIA



Invito al castello

In questo anno scolastico abbiamo avuto un amico speciale: un tipo un po' strano, di altri tempi, che si chiama Re Alfabeto. Questo buffo personaggio ci ha accompagnato nel nostro percorso, ci ha scritto, ci ha inviato proposte di lavoro e anche dolcetti e regalini. Vi vogliamo raccontare la sorpresa più emozionante.

Un giorno di febbraio, la bidella Liviana è entrata in classe e ci ha consegnato una lettera: era Re Alfabeto che ci scriveva per invitarci a visitare il suo castello...

A noi non sembrava vero! Alcuni bambini non ci credevano proprio e continuavano a dire che era uno scherzo delle maestre. Invece, la mattina seguente, siamo partiti con lo scuolabus e, dopo un breve viaggio, siamo arrivati ad un vero castello. Una gentile signora, incaricata da Re Alfabeto, ci ha aperto il portone e ci ha guidati a visitare la Rocca spiegandoci tante cose... Ci ha detto che una volta, attorno al castello, c'era un fossato che adesso è interrato. In una torre abbiamo visitato una stanza con lo scrittoio e dei bellissimi libri antichi. Siamo saliti in cima alla torre più alta e abbiamo visto le caditoie, da dove, un tempo, si buttavano liquidi bollenti sui nemici. Attraverso un piccolo ponte levatoio siamo entrati nel mastio. Che paura e che emozione salire e scendere per la scala a chiocciola: così stretta e ripida! Abbiamo raggiunto il sotterraneo per visitare le segrete. Era freddo, umido e si sentiva odore di muffa. Nel mastio c'era un pozzo molto profondo e anche una piccola prigione; sul muro abbiamo letto la scritta incisa da un prigioniero rinchiuso lì, tanti anni fa.

Il castello ci è piaciuto tantissimo... peccato che Re Alfabeto non si sia fatto vedere!

GLI ALUNNI DI 2° A SC. PRIMARIA



“Or si vuol anche dipingere con le pietre!”

Plinio Il sec a.C

L'arte del mosaico non ha nulla da invidiare ad altre forme di espressione artistica quali pittura, scultura e scenografia. Per questa ragione andrebbe incentivata come disciplina di pari grado e pertanto non va ridotta a sola produzione seriale, ma deve essere riportata al suo antico valore, con la creazione di pezzi unici.

Per questo motivo, siamo andati a Ravenna per scoprire gli splendidi mosaici e le tecniche artistiche che hanno reso famosa in tutto il mondo l'antica capitale dell'Impero Romano d'Occidente. L'Istituto d'Arte per il Mosaico è stato il nostro punto di partenza per conoscere la magica arte delle tessere colorate. Siamo entrati in un'aula dove alcuni ragazzi stavano realizzando il loro mosaico, scegliendo con cura le pietre colorate da tagliare in tanti spicchi, secondo le necessità. In un'altra stanza abbiamo visto, ben classificate, 2500 tipi di tessere di pietre, di ceramica, pasta di vetro, pronte

per l'uso. Visitando la scuola d'arte, ci siamo resi conto che la realizzazione di un mosaico richiede molto tempo e precisione. La visita alla “Domus dei Tappeti”, nella chiesa di Santa Eufenia, è stata la conferma che l'arte del mosaico è espressione artistica di altissimo valore e fra i tappeti o gli affreschi musivi, “La Danza dei Geni delle Stagioni” del VII secolo è quello che ha attirato la nostra attenzione con maggior interesse e curiosità.

CLASSE 1°C SC. SEC. 1°GRADO

“Conficcare nella sabbia bagnata una conchiglia, un sasso; allinearne tanti e con questi *disegnare* una faccia, un animale, una strada o decorare il proprio castello di sabbia..”

“ Il gioco del mosaico ”
di Betty e Laura





L'arcobaleno

L'arcobaleno dai mille colori,
produce l'effetto di molti bagliori.
Vien dopo la pioggia e prima del sole
e porta con sé un dolce tepore.

Prima c'è il rosso che è il re dei colori,
è forte, potente e fa nascere amori;
poi c'è l'arancio che è molto focoso,
vien dopo il rosso ed è un po' permaloso.
Il giallo è un colore a cui piace giocare,
è molto brillante ed ama saltare;
dopo c'è il verde che sprizza energia,
è bello, maestoso e fa compagnia.
Il signor blu è tenace e imponente,
ma in fondo in fondo, ha un cuore accogliente;
Infine c'è il viola che vien quatto quatto,
per poi saltar fuori un po' di soppiatto.

L'arcobaleno dipinge nel cielo,
come un pittore sul candido telo.
Esso produce felicità ed allegria,
in chiunque riesca a portarselo via.

GIORGIA GUERRINI 2°B Sc. SEC. 1°GRADO

Le fate

Le fate vivon di classe,
son piccole e basse,
adorano oro e gioielli,
gli piacciono i castelli,
sono un po' vanitose
e le cattive spaventose.
Le fate più buone
son cicciette e burlone,
son sempre dietro ai fornelli
per sfamare i bimbi belli
e ogni tanto in modo carino
fanno anche qualche biscottino,
ma non bisogna esagerare
o la pancina starà male,
cosa da evitare.
Le fate semplicitte
sono come passerotte,
se le guardi un attimino
scappan come un ermellino,
se offri loro un regalino
ti daranno un bel bacino.
Le fate più cattive
non stanno mai vicine,
si senton sempre le migliori
ed odiano i fiori.
Ti do un consiglio, stagli lontano
o ti daranno un morso sulla mano;
non hanno un vero cuore
e non sanno il significato dell'amore,
ma tu sicuramente lo sai
perché un cuore già ce l'hai
e non ti dimenticare
che è sempre da usare.
Un saluto dalle fate.

CHIARA MIRRI. 2°B Sc. SEC. 1°GRADO

Il lupo e la volpe

In una notte illuminata dalla splendida luna,
una volpe che faceva la comica, vicino ad una laguna,
incontrò un lupo un po' buffo, a cui propose un accordo allettante:
"Carissimo amico, formiamo una squadra galante,
che nell'Europa tanto denaro guadagnerà,
e numerosi spettatori avrà!
Allora, che cosa tu lupo rispondi alla sottoscritta
per questo patto che ti offre una nuova vita?"

Annunciò il lupo: "Va bene, con te la mia carriera passerò,
ma io negli spettacoli che parte farò?"

Allora la volpe gli sibilò:

"Tu farai solo i gesti che ti indicherò,
così risate al pubblico scateremo,
e in una montagna di soldi nuoteremo!"

E la volpe continuò: "Che aspetti compagno di viaggio?
Andiamo subito al primo spettacolo, questo non è un miraggio!"

Allora i due il loro turno cominciarono,
e per l'Europa viaggiarono.

La prima tappa fu Londra,
dove fecero ridere con una barabonda.

La seconda fu Roma,
dove fecero diventare, dalle risate, il pubblico in coma.

Il terzo spettacolo lo eseguirono a Barcellona,
dove fecero sbellicare tutta la zona.

Il seguente fu a Parigi,
dove dimostrarono i loro comici pregi.

Infine si esibirono a Berlino,
dove la gente di tutta Europa venne a fare ai due comici un ultimo
salutino.

La volpe in questi spettacoli fece però al compagno una truffa,
tenne lei i guadagni e del lupo stufa,
pochi spiccioli gli consegnò,
mentre lei di denaro a palate si accontentò.

Il lupo era un po' confuso, ma non stupido,
e alla volpe domandò con un grido:

"Volpe! Questo sarebbe il mio gran guadagno?
Un po' di monete da buttare nello stagno?"

E lei mormorò tremando: "Lupo caro mi dispiace.
Al pubblico a quanto pare la tua presenza non piace!

Come vedi io la star sono,
una volpe che merita questo denaro come dono!"

Il lupo infuriato, sulla volpe si precipitò
e fino alla morte la sbranò!

"CHI TROPPO VUOLE, NULLA STRINGE."


VALENTIN GILEA

1°B Sc. SEC. 1°GRADO


DISEGNO DI
DIANA GILEA
5°C SCUOLA PRIMARIA

Tutti al lavoro, appassionatamente!

Frequentare il laboratorio di "stampa su tessuto" è stato da subito interessante e divertente e ci ha insegnato come materiali, considerati inutili, si possono trasformare in splendide creazioni. E' stata un'esperienza entusiasmante e che mi ha coinvolto tantissimo.

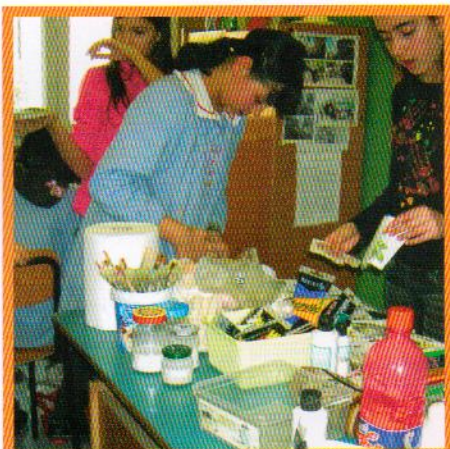
GENTILI MELISSA 1^A Sc. Sec. 

Protetti da grembiuloni di plastica o di cotone, attrezzati con pennelli, colori, "mascherine di stencil", stoffe, ciotole e sassi, abbiamo affrontato il laboratorio pomeridiano di stampa su tessuto con tanto impegno ed entusiasmo. Abbiamo dato appuntamento a Magda, per ripetere questa fantastica esperienza, il prossimo anno.

SARA KARIM 1^A Sc. Sec. 

La prima cosa che mi è venuta in mente, quando ho ricevuto l'avviso del laboratorio di stampa su tessuto, è stata la preoccupazione che forse quelle ore di "lavoro extrascolastico" sarebbero state molto impegnative. Comunque, poiché io sono molto curiosa, ho voluto intraprendere questa nuova avventura. Tutto è incominciato un lunedì pomeriggio di febbraio: quando sono arrivata all'ingresso della scuola media, ho visto tanti ragazzi fra cui anche alcuni dei miei compagni. Io ero molto emozionata perché mi chiedevo come si sarebbe svolto il lavoro, come sarebbe stata la nostra insegnante e che cosa sarei riuscita a realizzare. La signora Magda che è l'esperta del laboratorio di stampa su tessuto, affiancata dalla nostra insegnante di tecnologia, Anna Regazzi, ci ha chiamati subito intorno a lei per mostrarci le varie sequenze del lavoro che avremmo dovuto svolgere. Grazie ai trucchi suggeriti da Magda e alle spiegazioni molto chiare, io ho potuto creare un disegno magnifico su un pezzo di stoffa che prima era insignificante. Ho scelto per quell'occasione una mascherina di stencil che rappresentava delle ballerine di danza classica, perché la danza è sempre stata la mia passione. Questa stampa mi è piaciuta così tanto che l'ho appesa in camera mia, come fosse un quadro. Durante le due lezioni successive abbiamo ripetuto la stessa tecnica, ma abbiamo realizzato noi stessi le mascherine. È stato molto bello portare da casa dei tessuti da decorare e così ho potuto regalare alle persone a me più care alcuni lavori, come per esempio un asciugapiatti per mia nonna, una maglia per mio fratello e un canovaccio per mia mamma. Ogni volta che uscivo dal laboratorio, non vedevo l'ora di mostrare ai miei genitori il frutto della mia fantasia. Alla quarta lezione, a differenza delle precedenti, abbiamo decorato i barattoli di latta e nel corso dell'ultimo incontro abbiamo dato sfogo alla nostra creatività. Infatti, ognuno di noi aveva a disposizione tre sassi e una ciotola, da usare come porta candela e doveva decorarli con varie tecniche. In queste cinque lezioni mi sono arricchita molto, ho esternato la mia passione per l'arte, si è instaurata una bella amicizia con Magda e ho scoperto che ogni lavoro può essere un gioco divertente se noi lo desideriamo e lo svolgiamo con passione.

ANGELICA CASELLI 1^A Sc. Sec. 1^o GRADO 



il Quadrifoglio

Via Teatro, 17/a - Tel 0545/51933

FUSIGNANO (RA)

fiori piante oggettistica



Cose di un altro mondo? No, triste realtà

Non tutti i bambini di questo mondo frequentano la scuola, perché moltissimi vengono impiegati in attività lavorative. Negli ultimi decenni lo sfruttamento minorile si è diffuso con dimensioni preoccupanti. Molti ragazzini sono costretti a lavorare nelle fabbriche e nelle piantagioni dei Paesi in via di sviluppo. In Africa ad esempio i bambini-soldato vengono utilizzati nelle guerre civili, mentre i ragazzi di strada sono un grosso problema nelle grandi città del Sud-America e nelle capitali dell'Est-Europa. Nell'intera fascia intertropicale i bambini sono sottoposti a sfruttamento ed evadono anche la scuola dell'obbligo. Incide molto sulla sfruttamento minorile la globalizzazione che trasferisce la produzione industriale là dove i costi della manodopera sono più bassi.

Anche in Italia, purtroppo, mi è capitato di vedere bambini che vengono mandati per le strade a chiedere la carità oppure agli incroci delle vie, come lavavetri. Di fronte ai supermercati spesso ci sono donne sedute con dei piccoli che fingono di essere ammalati e che vengono addestrati a piagnucolare davanti ai passanti. In televisione, nel programma "Striscia la notizia", ho visto come i bambini si destreggiano a rubare i portafogli dalle tasche delle persone. Certamente, qualche adulto è stato il "maestro" che ha insegnato questa tecnica.

ANNA GIULIA STAIANO 3^A SC. SEC.1°

Fare teatro, andare a teatro sono aspetti di una forma antichissima di comunicazione, di trasmissione di cultura e di valori. Gli spettacoli teatrali danno la possibilità di affrontare molteplici problematiche, anche di denuncia sociale. Alla luce di questi principi, durante l'anno scolastico abbiamo l'abitudine di assistere ad alcune rappresentazioni in diversi teatri della provincia. Lo spettacolo "Giungla" che l'attore ha voluto rappresentare con una metafora potente e significativa, ha messo a nudo il drammatico problema dello sfruttamento minorile che ora ha assunto una dimensione globale e riguarda ogni angolo della terra. Quello raccontato in teatro, non è l'ambiente naturale monsonico, ma la "giungla" della moderna ed efficiente Milano. La problematica affrontata, quindi, accomuna tristemente Paesi evoluti e non. Le sfaccettature che la caratterizzano sono diverse, ma esiste un unico crudele presupposto: lo sfruttamento, l'indigenza, la povertà e "l'infanzia negata". Fotografie e altre testimonianze potrebbero raccontarci una miriade di storie sullo sfruttamento: i cucitori di palloni in Pakistan, gli intrecciatori di tappeti indiani, i raccoglitori di canne da zucchero in Brasile, i bambini soldato in Angola. Le foto e le storie hanno sempre una cosa in comune: i bambini che camminano senza speranza, con il volto scavato e le mani tremanti di chi non ha niente.

GLI ALUNNI DELLA CLASSE 3^B SC. SEC.1°GR.

Cari Ragazzi della scuola media di Fusignano (e Insegnanti)

GRAZIE per il "tesoretto", per la vostra simpatica lettera, per il vostro Amore e "Compassione"!

E' bello non sentirsi solo, percepire che tanti cuori battono con il tuo cuore.....: sono un po' questi i nostri sentimenti (miei e dei miei Ragazzi/e), e tanta gioia! Gesù Bambino ci sorride! Spero riuscirò a mandarvi qualche foto.

TANTI AUGURI DI BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO e tutta la nostra gratitudine; GRAZIE! (.... ve lo diciamo con un fiore!!!)

P. Attilio Stra, sdb
Lakay-Lakou SDB
Port-au-Prince, HAITI.
strattilio@yahoo.fr



Il dialogo continua.....

Vivere in modo coinvolgente una quotidianità in cui i bambini sono vittime di violenze ha cambiato, in maniera profondissima, Massimo Toschi che ha vissuto ad Haiti per due anni per la missione di pace e stabilizzazione delle Nazioni Unite. Bisogna capire il peso della corruzione locale e soprattutto capire che, per quanto piccolo, il contributo che possiamo portare per far star bene anche solo un bambino, è già una conquista. Ad Haiti, Massimo non cambierebbe la bellezza del sorriso ed i colori dei bambini, mentre rivoluzionerebbe la distribuzione della ricchezza ed il fatto che l'80% della stessa popolazione è formata da persone povere. "Cambierei quel che fa sì che, all'interno delle stesse famiglie ci siano bambini coccolati e bambini restavek, cioè bambini sfruttati". Vorrebbe fare delle scuole vere, di qualità e gratuite, con ottimi professori e maestri. Non dimenticherà mai quei bambini e la loro gioia a cantare nella chiesetta locale.

GIORGIA ZAMBIANCHI 2^A SC. SEC.1°GRADO



La Forza

Ogni anno, a Bologna, si incontrano imprenditori, professionisti e intellettuali di varie provenienze internazionali per confrontarsi sul futuro delle professioni partendo da un concetto, un'idea universale. Nell'incontro di quest'anno si è parlato di **forza**. Tra i vari invitati erano presenti: la pacifista Rigoberta Menchù, lo psicologo israeliano Kahneman e la scienziata Levi-Montalcini. In tempi di crisi economica, recessione, orizzonti oscuri, il forum internazionale si è posto una prima domanda: <Qual è la forza che le professioni, l'impresa, l'arte devono trovare per non soccombere davanti ai tempi e indicare invece la via dell'avvenire>? Secondo noi ragazzi la forza è la chance

di vita per ciascuno. Tutti i giorni noi dobbiamo mettere in gioco la nostra forza per riuscire ad affrontare le piccole e grandi difficoltà che la vita ci pone. La forza di volontà, la curiosità, la voglia di scoprire e il desiderio di superare noi stessi ci permette di fare cose inaudite, mai pensate e mai viste, di far fronte al nostro futuro, non conoscendo ancora cosa questo può riservarci. La forza è ciò che ci aiuta ad andare avanti, ciò che ci aiuta a rialzarci dopo una caduta, ciò che ci aiuta a sorridere e senza la quale noi saremmo persi.

MELANIA BELLETTINI 3°C
MARTINA CANELLA 3°B

redazione 2009

Progetto scuola & impresa

Nell'ambito delle attività di raccordo fra territorio e scuole, gli imprenditori hanno privilegiato il progetto "scuola-impresa", formulando una proposta per la realizzazione di un percorso di orientamento per la scuola secondaria di primo grado. La scelta è nata dal fatto che tale corso di studi è la realtà adolescenziale più rilevante sul territorio e corrisponde al momento in cui si gioca la scelta decisiva per l'individuazione del percorso di studi. La disponibilità di competenze tecniche è fondamentale per il sostegno delle imprese del territorio,

per tanto, si è ritenuto fondamentale far conoscere agli studenti le caratteristiche di un campione significativo di realtà imprenditoriali locali che rappresentano uno sbocco lavorativo possibile ed interessante al termine del percorso di studi. Dopo un incontro a scuola con gli imprenditori, alcune classi hanno visitato diverse realtà produttive di Fusignano.

MELANIA BELLETTINI 3°C
MEDINA RAMADANI 3°A

redazione 2009



Grafiche Morandi

L'ingresso dell'azienda è caratterizzato dalla presenza di una antica macchina da stampa a caratteri mobili, appartenuta al prozio di Massimo Morandi che ci ha accolto, per effettuare la visita guidata dello stabilimento. L'azienda è divisa in tre settori: amministrativo, tecnico e produttivo.

I dipendenti del primo settore hanno il compito di relazionarsi con i clienti e di seguire l'aspetto finanziario. Nel settore tecnico i lavoratori devono essere dotati di una grande creatività e inventiva, ma anche di conoscenze tecniche, perché progettano la grafica per diversi prodotti, secondo le esigenze del cliente. Nel settore produttivo dove si stampano i lavori, ci sono fogli e pacchi di carta ovunque.



Calzaturificio "Eiffel"

La scelta del futuro è sempre difficile, c'è la paura e allo stesso tempo l'ansia di sapere cosa accadrà. E soprattutto, Fusignano, la città della calzatura che dagli anni 50 è cresciuta attorno al mondo calzaturiero, cosa potrà offrire a noi giovani? Dei ragazzi di 13-14 anni non sarebbero mai stati informati della situazione, se non avessero avuto l'opportunità di visitare una fabbrica che

realizza un ciclo produttivo completo di calzature da donna. Già all'ingresso si avverte il classico odore di pellame e mastice che si percepisce in tutto l'ambiente di lavoro. Al contrario degli anni passati, molte fasi del lavoro vengono effettuate al computer, per facilitare le operazioni di lavoro e rendere tutto meno faticoso e pericoloso. Gli addetti ai vari reparti sono pochi, prevalentemente donne, perché giudicate più adatte ad attaccare a mano e a macchina i pezzi sulla scarpa. E' affascinante vedere tutte le fasi di realizzazione di una scarpa, prima che noi la compriamo. Forse ci sarà capitato di indossare una calzatura prodotta da questa fabbrica che lavora anche per conto di altri marchi molto noti, ma che ne ha anche uno proprio, Peperosa, con modelli originali. Siamo di fronte al "Made in Italy" anzi, "Made in Fusignano"! Oggi, come tutte le altre fabbri-

che, l'Eiffel" risente della crisi economica mondiale, ma con alcune strategie riesce a mantenere un posto di rilievo sul mercato. Prima di lasciare questa azienda, i titolari hanno risposto ad una curiosità: "Quali consigli dare ad un ragazzo che intende da grande, intraprendere un'attività in proprio?"

La risposta è stata inequivocabile: "Per intraprendere un lavoro in proprio è necessario essere dotati di voglia e grande passione per ciò che si fa. Si corrono dei rischi, soprattutto oggi con le diverse crisi finanziarie, ma si spera che, con il passare del tempo, il mercato cominci a richiedere i prodotti e che tutti riescano a gestire la propria azienda a gonfie vele".

MICHELA POGGI
GAGLIARDI ALICE

3°A Sc. SEC. 1°GRADO



Qui lavorano gli operai che programmano e controllano i grandi macchinari da stampa che, oltre ad essere molto rumorosi, emanano un pungente odore di inchiostro, misto a carta.

Il signor Morandi ci ha detto che esistono tre modi di stampare:

STAMPA TIPOGRAFICA, per giornali e riviste, LITOGRAFICA e FLESSOGRAFICA, per le etichette. C'è poi il magazzino in cui vengono sistemati i prodotti finiti prima di essere spediti ai clienti.

Questa visita ci è piaciuta molto e siamo rimasti piacevolmente sorpresi di avere scoperto una realtà produttiva così all'avanguardia, proprio nel nostro paese.

Classe 2°C Sc. Sec. di 1° grado

L'azienda appartiene al settore metalmeccanico. Da più di 40 anni è specializzata nella progettazione, produzione e commercializzazione di strutture metalliche modulari: pedane, pavimentazioni mobili, palchi per spettacoli, piste da ballo e tribune.

Per realizzare le diverse strutture si usano, l'alluminio e l'acciaio. Il prodotto esce dall'azienda smontato e i diversi pezzi vengono assemblati nei luoghi dove sono stati richiesti. Le strutture sono vendute direttamente dal produttore al consumatore, di solito in Italia, ma anche all'estero. Ad ogni prodotto viene dato un nome, ad esempio la tenda Argo prende il nome da "Argelli", mentre per altri elementi si fa riferimento alla forma, come Luna o Pagoda.



Nell'azienda lavorano 4 soci e 16 dipendenti; alcuni di questi sono extracomunitari. Durante la visita siamo rimasti colpiti dalla saldatrice automatica.

Il capo officina ci ha detto che è un robot che funziona con una scheda pre-programmata, sostituisce il lavoro manuale e lo velocizza. È sufficiente un operaio che metta i pezzi e controlli le varie funzioni della macchina. La luce che viene emessa è fastidiosa per gli occhi, se viene guardata senza uno schermo. Infatti per noi hanno spento la luce e hanno fatto funzionare la macchina senza che saldasse. Siamo stati colpiti dall'ampiezza dell'area su cui sorge la ditta Argelli e ci hanno sorpreso l'ordine dell'ambiente e soprattutto il silenzio nel quale gli impiegati degli uffici lavorano. È molto diverso dall'officina e anche... dalle aule e dai corridoi della nostra scuola, quando noi siamo presenti!!!

CLASSE 2°B Sc. SEC.1°

OCM CLIMA *Officina Costruzioni Meccaniche*
SISTEMI TRATTAMENTO ARIA



Martedì 24 marzo, siamo andati a visitare l'azienda OCM CLIMA nella zona artigianale di Fusi-gnano.

L'Officina Costruzioni Meccaniche è un'azienda che da cinquant'anni opera nel settore degli impianti aereali, per aspirare, filtrare e depurare l'aria in spazi pubblici e privati. Grazie a tecniche innovative viene così salvaguardata la salute degli ambienti e di chi li frequenta.

Per lavorare in questa azienda, sono necessarie competenze, prevalentemente in ambito meccanico ed elettronico e questo può essere un suggerimento per noi, nella scelta della scuola superiore.

CLASSE 2°A Sc. SEC.1°



UNA GIORNATA SPECIALE: PIANTIAMO GLI ALBERI NEL BOSCO...

Quello che anno scorso era solo il "bosco dei nostri sogni", dal 21 novembre 2008 sta diventando realtà.

L'Amministrazione Comunale ha invitato alcune classi a recarsi negli spazi destinati al bosco di Fusignano, per la cerimonia di messa a dimora di nuovi alberi. Siamo arrivati con lo scuolabus ed appena entrati, abbiamo letto sui pannelli esposti le notizie storiche riguardanti l'antico bosco e abbiamo studiato un po' la planimetria di quegli spazi. Successivamente sono arrivati il Sindaco, alcuni Assessori ed altre autorità, che, con il loro discorso di inaugurazione, hanno

dato il via alla cerimonia.

Tutti noi, muniti di badili, ci siamo messi all'opera per sotterrare le radici di noci, carpini, tigli, querce, noccioli, acacie e frassini. Abbiamo faticato un po' a sollevare le zolle di terra o a riempire le buche, ma ci siamo anche divertiti.

Quando tutti gli alberi sono stati piantati, noi ci siamo sentiti molto soddisfatti per aver compiuto qualcosa di utile per l'ambiente del nostro paese che, con la rinascita di questo bosco, recupera parte della sua storia.

CLASSI 4°C / 4°D Sc. PRIMARIA 

Aula verde :il podere Pantaleone

Accoglienza, in prima media, significa trascorrere una mattinata in un ambiente diverso da quello scolastico. I nostri insegnanti hanno scelto il Podere Pantaleone, vicino a Bagnacavallo e alle 9:00 eravamo già davanti ai cancelli dove abbiamo conosciuto il dottor Landi Luciano che ci ha accompagnato durante il percorso.

Il Podere Pantaleone si estende per circa sei ettari, appare selvoso e in contrasto con il paesaggio coltivato che siamo abituati a vedere nella nostra pianura. Esso rappresenta uno squarcio sulla vecchia campagna romagnola come poteva essere 50 anni fa. Quest' area è stata dichiarata oasi naturalistica fin dal 1987. Il podere apparteneva al signor Giorgio Burattoni che rifiutò di usare nuove tecniche agricole: non utilizzò fitofarmaci e concimi chimici. Dopo anni di incuria in cui la flora e la fauna si sono sviluppate, senza alcun intervento dell'uomo, si è formato un habitat di notevole interesse ambientale. Ora il podere è stato acquistato dal Comune di Bagnacavallo e affidato a una Società di Studi Naturalistici e Ambientali.

All'esterno della vecchia casa colonica, sotto un porticato, c'è una piccola mostra di attrezzi della civiltà contadina romagnola. Alcuni attrezzi sono costruiti in legno o in ferro, in vimini o con le erbe palustri e ne abbiamo riconosciuti diversi, perché li usano ancora i nostri nonni o sono nelle nostre case, solo per motivi ornamentali: la murdècia, e zov, la schela a pirul, e scaldalet, ecc....

La guida ci ha fatto notare ed osservare che in questo podere è presente la vecchia piantata, intercalata da olmi, pioppi neri, salici e aceri, mentre oggi nelle nostre campagne al posto di questi alberi capozzati (ai quali è stata drasticamente tagliata la chioma) troviamo allineate lunghe file di pali di cemento per sorreggere le viti.

Successivamente la nostra guida ci ha fatto notare alcuni frutti di una volta (bacche di rosa canina, noccioline, pere e mele cotogne, sorbo e nespole), i frutti dimenticati e li abbiamo assaggiati.


Giunti al punto di partenza della passeggiata, il signor Luciano ci ha fatto sedere per terra, ha aperto un bauletto e noi, incuriositi, abbiamo osservato che conte-

Cara mamma, ho capito una cosa fondamentale per la vita di tutti noi. La natura è importante. Se non ci fosse, noi non esisteremmo, ma non tutti sanno quanto sia importante rispettarla. Con un lavoro svolto in classe lo abbiamo capito. Per prima cosa l'abbiamo osservata in tutte le sue forme, flora e fauna, scoprendo caratteristiche sorprendenti e abbiamo capito come sia difficile sopravvivere nella natura. La guida ci ha raccontato le difficoltà della vita contadina nel passato con episodi e modi di fare divertenti e inediti per noi ragazzi. Anche altre persone, i genitori o i nonni, ci hanno aiutato a scoprire abitudini, sapori e odori tipici di una volta. Il racconto "L'uomo che piantava gli alberi" di J.Giono ci ha trasmesso l'amore per la natura e ha dimostrato che non tutti gli uomini distruggono, alcuni sanno anche salvare. Con la poesia "IL PAESAGGIO" di Garcia Lorca ho colto anche il lato scuro della natura, quando piove e il vento muove tutto in un cielo buio e tetro. Con queste attività ci siamo avvicinati alla natura esaminandola sotto molti punti di vista e siamo andati alla ricerca del passato della nostra terra. Questa esperienza la consiglio a tutti quelli appassionati della natura e non; quindi mamma, so che a te piacerebbe molto!

Baci dalla tua Margherita

P.S.


Non a caso.. hai scelto questo nome per me!

1° A Sc.Sec.1°grado 

neva diversi strumenti strani e insoliti: erano dei richiami di uccelli autoctoni e alloctoni. E' stato un divertimento ascoltare e indovinare i vari richiami: abbiamo riconosciuto facilmente il verso dell'anatra di valle, della rondine, del gufo, della civetta, del rospo smeraldino e dell'anatra fischiatrice. Alcuni di noi si sono divertiti a registrare questi richiami, altri hanno formulato diverse domande alla guida che ci ha risposto sempre in modo paziente.

E' stato veramente piacevole fare lezione nell'aula verde del Podere con i nuovi compagni di classe.

MASOTTI ARIANNA

1°B Sc.Sec.1°GRADO 



Viaggiare, una parola, un verbo, un misto di emozioni. Il viaggio è un attraversamento dello spazio nel tempo, un cambio di scenari grazie a un progressivo allontanamento dal punto di partenza. La partenza ha qualcosa di eccitante, ricorda l'euforia dell'infanzia, quando il mondo si mostra pieno di meraviglie da scoprire.

La nave romana di Comacchio



Giovedì 19 marzo, per approfondire il programma di storia, abbiamo visitato il museo di Comacchio dedicato alla nave romana ritrovata nel 1980.

Nelle vicinanze di questo paese, mentre si svolgevano dei lavori di drenaggio di un canale, sotto qualche decina di centimetri di fango affiorarono i resti di una nave. Gli scavi archeologici, subito cominciati, fecero venire alla luce i resti di una grande nave, lunga 21 metri e larga 5, affondata in quel punto, dove in passato c'era un tratto di mare.

L'imbarcazione era una chiatta, senza chiglia, e non era stata costruita per navigare in mare aperto, ma adatta alla navigazione

nelle basse paludi costiere. Trasportava anfore da olio e da vino e molti altri oggetti di uso quotidiano: seghe, pialle, asce, indumenti vari tra cui molte scarpe e sandali, vestiti ormai ridotti in brandelli, perfino tempietti votivi, con statuette di divinità.

Il peso maggiore del carico era dato da lingotti di piombo di peso variabile; su alcuni di questi lingotti era inciso il marchio di fabbrica. Il nome di questa ditta ha permesso agli archeologi di datare la nave e l'epoca del suo probabile naufragio nelle acque basse del delta. Il marchio riporta il nome del proprietario, Lucio Agrippa, un commerciante spagnolo molto noto a Roma, al tempo di Augusto, morto nel 12 a.C.

In un anno di poco precedente a questa data la nave si era arenata. Ora è ritornata alla luce e il suo "prezioso" carico è in mostra a Comacchio.

Siamo rimasti delusi perché la nave è ancora in via di restauro e non è ancora visibile al pubblico, ma abbiamo osservato con interesse l'enorme carico che era trasportato: bellissime le numerose anfore ancora intatte e i sandali di cuoio che avevamo visto ai piedi dei Romani nelle illustrazioni del libro di storia.

Che fascino ha la storia studiata in questo modo!



Visita al veliero Amerigo Vespucci



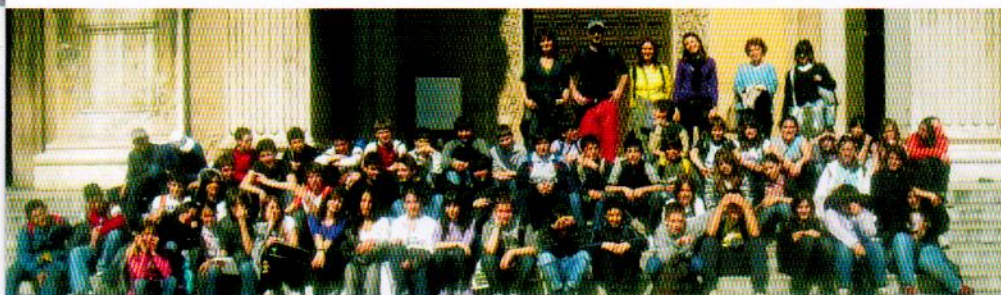
All'inizio dell'anno scolastico, precisamente il 6 ottobre 2008, siamo andati a visitare il veliero più famoso d'Italia: l'Amerigo Vespucci.

La nave scuola ha fatto tappa a Ravenna per pochi giorni e la nostra classe è stata tra le poche che è riuscita a prenotare una visita a bordo; eravamo quindi molto emozionati quando siamo arrivati a destinazione e abbiamo ammirato dalla banchina il più bel veliero della Marina Militare, conosciuto in tutto il mondo.

L'Amerigo Vespucci ha delle dimensioni notevoli: è lunga più di cento metri, larga quindici e può contare su un equipaggio composto da sedici ufficiali, settanta sottufficiali, duecento marinai e allievi. Quando siamo saliti a bordo siamo stati accompagnati da un ufficiale che ci ha mostrato tutte le parti della nave fornendoci informazioni sulla storia e sulle caratteristiche tecniche. Siamo rimasti colpiti dalle parti in legno e in ottone lucidate alla perfezione, dagli enormi alberi che sorreggono le vele e dal fatto che per spiegarle tutte ci vuole molto tempo e per i percorsi brevi si preferiscono i motori. Alla fine della visita ci hanno regalato un cappellino, un adesivo e una spilla che terremo per ricordo di questa bellissima esperienza.

CLASSE 5° C SC. PRIMARIA

Alla scoperta di una città a misura d'uomo...



La primavera è la stagione ideale per viaggiare e le gite scolastiche puntualmente si ripresentano.

Mercoledì 22 aprile, assieme ai ragazzi delle altre seconde, siamo andati a visitare la bellissima città di Mantova.

Dopo il viaggio in pullman, abbiamo preso la motonave a Sacchetta di Sustinente (Mn) ed abbiamo navigato prima sulle acque del Po' per poi immetterci nel Mincio ed arrivare a Mantova, attraversando il Lago Inferiore.

La differenza maggiore tra i due fiumi è che le acque del Po sono più sporche, di color marrone, mentre quelle del Mincio sono verdi.

Dopo essere sbarcati ed aver pranzato al sacco in un parco, siamo andati a visitare il Palazzo Ducale che una volta era la residenza dei Gonzaga, signori di Mantova. Quel palazzo è grandissimo, infatti comprende più di cinquecento stanze, ma noi ne abbiamo visto soltanto una piccola parte.

Quelle stanze erano ricoperte di quadri e di affreschi e, solo pensare che quelle

opere siano di tanti secoli fa, è impressionante. Quando siamo usciti dal Palazzo Ducale siamo andati in piazza Sordello dove la guida, tra le altre cose, ci ha insegnato che si poteva distinguere, dal tipo di merlature, se un palazzo era costruito per l'imperatore o per il papa. Ci ha incuriosito una gabbia di ferro appesa a lato di una torre ed abbiamo scoperto che era il luogo in cui i condannati scontavano le pene. La città con le sue particolarità ambientali e gli edifici che ci riportano al periodo d'oro dei Gonzaga, è il soggetto ideale per chi ama scattare foto e così, non ci siamo certamente sottratti a questo rito.

Questa visita è stata sì bella ed istruttiva, ma, a dire la verità, qualsiasi visita sarebbe stata altrettanto bella pur di saltare un giorno di scuola.

Manuela Biancoli, Stefano Ricci,
Francesco Civerra, Mattia Monducci,

2° Sc. Sec. di 1° grado

A Bologna con gli Egizi

Mercoledì 11 febbraio, io e la mia classe siamo andati a visitare il museo Archeologico di Bologna. Siamo partiti alle 8.30 con lo scuolabus. Arrivati a Bologna, ci siamo incamminati con lo zaino in spalla verso il museo. Durante la passeggiata abbiamo osservato e fotografato le chiese e i monumenti della città. Abbiamo chiesto informazioni per sapere dov'era il museo e prima di entrare abbiamo fatto merenda. All'interno, l'archeologa-guida Cinzia ci ha accolto e spiegato che le antichità egizie esposte nel palazzo Galvani, museo civico archeologico, sono state donate tra il 1500 e il 1600 dalle collezioni di Ulisse Aldrovandi (1533-1605), di Ferdinando Caspi (1606-1686), agli inizi dell'800, dal pittore Pelagio Pelagi (1705-1860); negli anni seguenti le donazioni vengono da alcuni cittadini bolognesi e da fondazioni bancarie. La nostra guida ci ha spiegato che il corredo funerario dei faraoni era costituito da elementi indispensabili: il sarcofago che accoglieva il corpo mummificato, per garantire una possibilità di vita eterna e anche all'entità spirituali del defunto (BA, KA, AKH). Erano sempre presenti: i quattro vasi canopi contenenti le viscere estratte dal corpo, un testo di carattere magico-religioso per aiutare l'anima del defunto a raggiungere l'aldilà e vari amuleti protettivi, gli Ushabti, statuette che avrebbero svolto i lavori nei campi nell'aldilà, al posto del proprietario. Altri oggetti erano invece considerati di tipo accessorio e dovevano allietare in eterno la vita del defunto: cofanetti, mobili, letti, stoffe, abiti, attrezzi, vasellame e altro ancora.

Al museo è stato ricostruito un corredo-tipo di Epoca Tarda, con oggetti veri; i sarcofagi e la mummia appartenuti a Usai figlio di Nekhet, vissuto a Tebe durante la XXVI dinastia. Nella collezione si conserva una raccolta di stele, tra le quali quella a nome di Oku, due sarcofagi a nome di Ibi, alcune statuette funerarie o templari e vasetti per cosmetici.

Il museo possiede una collezione di 2000 amuleti di epoche, forme e materiali diversi, preziosi per gli Egizi per tenere lontano i pericoli.

Questa visita è stata divertente ed emozionante; all'uscita abbiamo comprato cartoline e souvenir per conservare vivo il ricordo di questa giornata.

ISABELLA PALLADINO

CLASSE 4° C SC. PRIMARIA

Homo viator

"Camminare è una delle costellazioni del cielo stellato della cultura umana, una costellazione formata da tre stelle:

il corpo, la fantasia e il mondo aperto."

Rebecca Solnit

"A rte è tutto ciò che supera la storia ..." perché esprime dei sentimenti, delle capacità, un momento personale, storico o sociale. "L'oggetto d'arte è ciò che mantiene un rapporto di comunicazione con chi lo guarda". Comunica, infatti, dei sentimenti, le tecniche e il periodo storico che può essere di apertura e tranquillità o, al contrario, di oppressione. In un regime totalitario l'arte è negata come espressione dei sentimenti di libertà e ribellione, ma è al servizio del pensiero politico del momento.

A Firenze, nella mostra dedicata ai maestri impressionisti, le tecniche pittoriche di Renoir, Monet e Vag Gogh ci hanno trasmesso le sensazioni e le percezioni visive colte in plen aire dall'artista, nelle varie ore del giorno.

A me personalmente sono piaciuti i dipinti che ritraevano i paesaggi marini, perché il movimento delle onde mi dava un senso di pace e libertà. La stessa libertà che ho provato nell'ammirare la cupola del Brunelleschi così maestosa e imponente che sembra dominare tutta Firenze. Non meno belli sono il Campanile di Giotto e il Duomo che attirano e stupiscono i turisti di tutto il mondo. Sono rimasta affascinata e sbalordita dalla passione con cui gli artisti hanno costruito questi splendori, non tralasciando nessun particolare. Ho apprezzato il lavoro che Pisano e Ghiberti hanno realizzato nella porta Sud del Battistero, dove viene presentata la vita di S. Giovanni Battista e quella a Nord che raffigura gli episodi dell'antico Testamento. In Piazza della Signoria, Palazzo Vecchio la fa da padrone. La piazza è ornata da numerose statue rinascimentali e la più famosa è il David di Michelangelo. Alla destra di Palazzo Vecchio si intravede il Museo degli Uffizi, costruito nella seconda metà del '500. Caratteristico è Ponte Vecchio che, nel MedioEvo ospitava botteghe di macellai, pescivendoli e artigiani, oggi lussuose gioiellerie.

La mia giornata alla scoperta di Firenze è terminata; porterò a casa il ricordo di un viaggio, fra cultura, divertimento e stupore.

SARA SPORTELLI 3^A SC. SEC. DI 1[°] GRADO

Una cartolina da Firenze



Non ero mai stata a Milano...

Non ero mai stata a Milano e questa città mi incuriosiva perché vi abitano molte delle amiche che frequento al mare durante l'estate. Assonnati, ma felici per l'esperienza che ci attendeva, siamo arrivati nella città lombarda alle 9.30. Subito abbiamo visitato Piazza Castello e la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, affiancata al convento domenicano che Ludovico il Moro aveva scelto come luogo di sepoltura degli Sforza. Ci siamo poi recati nel Refettorio dove Leonardo da Vinci ricevette dal Duca l'incarico di decorare la parete frontale con l'Ultima Cena. E' un eccezionale capolavoro artistico della Milano rinascimentale, realizzato nella seconda metà del 400. L'elaborazione del Cenacolo fu abbastanza lenta, nonostante le sollecitazioni del committente e sono stati impiegati quattro anni per la sua realizzazione, utilizzando la tecnica a secco, cioè a tempera. E' toccante vedere dal vero un capolavoro che appare in tutti i libri di arte. Dopo il recente restauro, la sala è stata aperta al pubblico e ora si può ammirare il dipinto nei suoi reali colori. Leonardo aveva ben studiato la prospettiva, tanto che ai monaci, durante i pasti, sembrava di essere al tavolo con gli Apostoli e Gesù. Anche a me ha dato la sensazione della loro presenza e mi sono emozionata, poiché mi rendevo conto di essere davanti ad un capolavoro. Dopo una breve sosta, siamo andati al Castello Sforzesco dove abbiamo ammirato la "Pietà Rondanini", opera in marmo di Michelangelo Buonarroti. Questa scultura che mi ricorda l'arte moderna essenziale, con forme non ben definite, evidenzia la grandezza dell'artista. Visitando Milano, non potevamo assolutamente perdere una meravigliosa opportunità: vedere l'opera d'arte "La conversione di Saulo" di Caravaggio che, per la prima volta, dopo il restauro, veniva esposta al pubblico. Il Teatro la Scala era incluso nel nostro itinerario culturale, assieme alla Galleria Vittorio Emanuele e al Duomo, il cuore della città. Che emozioni ammirare le opere d'arte del passato e quelle più avveniristiche, come il grande ago di metallo di Oldenburg, simbolo dell'industriosità dei milanesi.

ANNA GIULIA STAIANO 3^A SC. SEC. 1[°] GRADO



scambi culturali

viaggi

Tintin: "non solamente per vedere nuovi paesaggi ...
per scoprire altri modelli di vita, altri modi di pensare,
insomma per allargare la mia visione del mondo ..."

Hergé, 2003





andare

viaggi verosimili

"Non esiste un vascello veloce come un libro per portarti in terre lontane né corsieri come una pagina di poesia che si impenna questa traversata può farla anche il povero senza oppressione

di pedaggio tanto è fragile il carro dell'anima".

Emily Dickinson

Viandante sul mare di nebbia



Caspar David Friedrich:
Der Wanderer über dem Nebelmeer
Il viandante sul mare di nebbia
1817
Kunsthalle, Hamburg

L'Uomo si è sempre posto il mistero della Vita.

La scienza e la tecnologia hanno dato il loro apporto a diversi interrogativi, ma il nostro cuore ha sempre cercato al di là dei limiti umani e il nostro sguardo interiore si è esteso oltre l'orizzonte della nostra esperienza e delle nostre aspirazioni. Spesso ci siamo chiesti "Perché?" "Perché esisto?" "Perché sono qui?" Tutti, anche se in momenti diversi, ci poniamo o ci siamo posti questi interrogativi, perché l'Uomo ha la necessità e lo scopo di dare un senso e uno scopo a un mondo sempre più complesso.

Smettere di porsi queste domande significa rinunciare alla grande avventura di cercare la verità della Vita. Ed è stato partendo dai "perché" che diverse religioni sono giunte a pensare a un Dio, al "totalmente altro dall'Uomo", al "trascendente"...

Già nella Preistoria, come ci narrano le testimonianze archeologiche, gli uomini e le donne avevano sviluppato il senso religioso e i popoli antichi, Cinesi, Assiri, Ebrei avevano elaborato dei loro miti sulla creazione dell'Uomo, che erano racconti sacri, in grado di rivelare importanti verità sul mondo e sull'uomo..

Attualmente sono classificati diversi tipi di religione che si definiscono dal modo in cui Dio viene percepito: l'Animismo, le religioni naturali, soprannaturali, politeiste, monoteiste. Nel tempo alcune credenze e pratiche religiose si sono evolute e diversi aspetti delle religioni si sono modificate anche in base ad intuizioni sempre più profonde su Dio e sul dialogo con l'Uomo. Per questo, ogni religione ha una propria storia e subisce influenza da parte di altre culture e si afferma o si attenua o si spegne.

Per conoscere meglio le religioni che hanno caratterizzato il bacino del Mediterraneo, abbiamo effettuato una visita guidata al Museo Interreligioso di Bertinoro. Ci siamo così trovati in un luogo dove passato e presente si incontrano e si fondono: passato per conoscere le radici, e presente, per il messaggio più che mai necessario di tolleranza, di dialogo e di convivenza civile. Spesso le religioni sono strumento di odio e conflitto fra i popoli e ciò dipende dall'ignoranza, cioè dalla mancanza di conoscenza reciproca. Per questo, noi giovani vogliamo e dobbiamo scoprire quanto c'è in comune a tutte le religioni, perché tutte nascono dal bisogno universale dell'Uomo di dialogare con Dio.

Einstein è stato certamente uno dei più grandi scienziati di ogni tempo e nel testo "Come io vedo il mondo" espresse queste riflessioni: "La più bella e profonda emozione che possiamo provare è il senso del mistero. Sta qui il seme di ogni arte, di ogni vera scienza... nessuno si può sottrarre a un sentimento di reverente commozione contemplando i misteri dell'Eternità e della stupenda struttura della realtà. E' sufficiente che l'uomo tenti di comprendere soltanto un po' di questi misteri giorno dopo giorno, senza mai demordere, senza mai perdere questa curiosità."

Anche il poeta Giuseppe Ungaretti esprime in poche e semplici parole il desiderio di Dio:

"Chiuso fra cose mortali
Perché bramo Dio?"

CLASSE 3°B SC. SEC. 1° GRADO



Grandi viaggi, grandi libri.

Un viaggiatore del passato che fu capace di narrare con efficacia geografica e letteraria i suoi viaggi fu Ibn Battuta, detto "il principe dei viaggiatori". Era un arabo del XII secolo, esploratore, geografo e scrittore. Percorse 120.000 chilometri in Africa e in Asia. Ormai vecchio, sereno ed appagato, dettò le memorie dei suoi immensi viaggi ad uno scriba: ne nacque un libro meraviglioso, Rihla, cioè "viaggi". Vengono descritti, con grande attenzione, gli aspetti culturali e sociali dei Paesi visitati, terre lontane, all'epoca, poco conosciute nel mondo mediterraneo. Il suo "punto di vista" è paragonabile a quello del giornalista moderno. Anche il grande viaggiatore Marco Polo narrò la sua vicenda a uno scriba, in condizioni molto diverse, in quanto era in carcere a Genova, ma ugualmente la sua opera "Il Milione" riscosse da subito grande successo. E se per i due viaggiatori, Marco Polo e Ibn Battuta, si fosse organizzato un improbabile, ma alquanto suggestivo incontro, cosa sarebbe accaduto? Da quella casa, in un'atmosfera magica, per colpa della velocità con cui le notizie "volano", le storie narrate sarebbero diventate mitiche: dapprima bisbigliate fra gli amici, poi raccontate dai commercianti, fino ad essere trasmesse di padre in figlio, per diffondersi ovunque. Al termine dell'incontro, in segno di stima reciproca e per conoscersi meglio, i due vecchi e saggi viaggiatori si sarebbero potuti scambiare anche il loro libro.



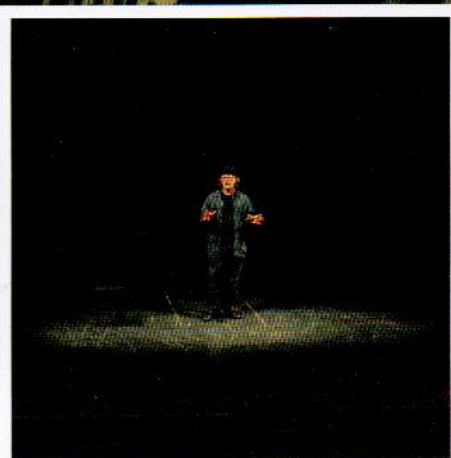
CLASSE 1°A SC. SEC. 1° GRADO





A TEATRO PER DIPINGERE UN MONDO CON LE PAROLE

GIUNGLA



Immaginate un teatro antico ed elegante come il "Goldoni" di Bagnacavallo, molti ragazzi delle scuole medie ed elementari di Fusignano che riempiono la platea e i palchi. I rumori, i fischi, i richiami, gli scherzi sembrano autorizzati per il solo fatto di essere fuori dalla scuola, in un ambiente così diverso da quelli che conosciamo.

Poi compare un uomo, sul palco, solo. Il palco è completamente spoglio. Niente scene, oggetti, teloni o colori lo adornano. Sembra pronto per una prova, non per lo spettacolo.

L'uomo solo non aspetta il nostro completo silenzio. Inizia a parlare.

Ha un giubbotto, un cappello, è vestito come se stesse per uscire in strada, non sembra un attore.

Appena inizia a parlare, però, la sua voce è importante, autorevole; ci dice che su quel palco spoglio noi vedremo una storia, quasi un film, se lo vorremo vedere. E ci parla delle pause, del silenzio, dell'importanza del silenzio perché questa magia possa accadere.

Le luci in sala si spengono. L'uomo sul palco si toglie il giubbotto, il cappello, rimane lì, con il suo maglione e i suoi capelli bianchi spettinati. E comincia a narrare...

La sua voce ci trascina in una strana giungla dove "non ci sono animali, ci sono bestie". E' la giungla della stazione di Milano fatta di tunnel, sottopassaggi, ostacoli e fabbriche che sono molto peggio degli alberi e delle liane. La stazione centrale di Milano dove un ragazzino di nome Muli sta scappando inseguito da un tipo crudele e malvagio di nome Sherekan, che dirige il traffico di bambini schiavi e addestrati al furto. Riusciamo a immaginare ogni scena e ogni azione. Le parole scorrono veloci, vediamo diversi ragazzi che scendono dal treno, Muli che scappa e trova Baloo, un barbone che comincia a prendersi cura di lui. Mentre ascoltiamo viviamo con Muli tutte le sue avventure, quando va nella tana di Baloon e quando Pino, il losco, lo scopre e vuole, per una ricompensa, riportarlo da Shere Khan, quando Baloo e Muli chiedono aiuto a Bagheera, la proprietaria di un bar nel mercato sotterraneo, e poi ancora quando Baloo viene picchiato dalla banda di Shere Khan, la tigre, lo sfruttatore di bambini. Intanto siamo felici con Muli per il lavoro al bar di Bagheera a quando lei lo libera da Shere Khan, mentre siamo preoccupati quando Pino gli chiede di tornare con Shere Khan. Con il giovane protagonista sentiamo il desiderio di liberare Nina. Ma ciò che supera

ogni emozione e ogni avventura è il finale, quando Muli sale su un distributore di merendine e incita le persone ad accorgersi della loro esistenza, quando Shere Khan gli spara e poi, sotto la spinta di Baloo, spara a se stesso e i suoi scagnozzi vengono arrestati. Muli riesce a liberare Nina e i suoi amici, a porre fine alle ingiustizie di Shere Khan e a fare avvicinare la gente alla sua disperazione: "Sono invisibile???" "Perché non ci vedete? Guardateci!!! Aiutateci!!!"

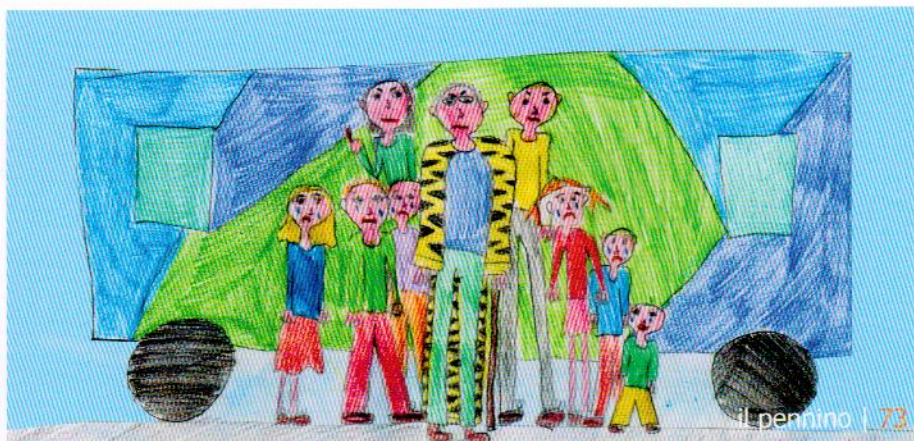
La stazione sembra fermarsi e tutto resta per un attimo come sospeso. Muli riesce anche a liberare se stesso dalla vita che proprio in quel momento stava cominciando a diventare bella.

Lo spettacolo finisce, c'è un attimo di silenzio, qualcuno di noi è commosso, qualcuno un po' arrabbiato, perché gli è sembrato troppo triste. Parte un applauso grande, forte e prolungato.

L'attore ha vinto la sfida di farci piacere e vivere una storia, senza l'uso di scenografie o effetti speciali.

CHIARA CALGARINI, ALESSANDRO VECCHI,
MICHELA MANZONI, GIORGIA GUERRINI,
FABIO CAPUCCI 2°C,
MARGHERITA CAPACCI 1°A

SC.SEC.1°GRADO





scrivere

incontro con l'autore

Eraldo Baldini, con il Pennino sottobraccio, saluta un vecchio amico: il Prof. Casadio.



L'APPRENDISTA SCRITTORE

Eraldo Baldini è uno scrittore del genere noir che, nelle sue opere, fa riferimento costante a ricordi infantili legati a tradizioni, fiabe e leggende terrificanti che i genitori o i nonni gli raccontavano. Di fronte ad ogni suo romanzo, il lettore si fa catturare dalla tensione che resta sempre alta e che lo porta a proseguire pagina dopo pagina, fino al termine della storia,

Il suo ultimo romanzo "Quell'Estate di Sangue e di Luna" è un esempio di questa sua tecnica narrativa e molti di noi lo hanno potuto verificare personalmente.

Il giorno 24 aprile, Baldini è venuto a scuola e attraverso le domande che ognuno gli ha rivolto, abbiamo avuto modo di scoprire la sua personalità, la sua voglia di scrivere e di lasciare scorrere i pensieri, assecondando la fantasia. Ci ha detto che le storie dei suoi libri hanno sempre riferimenti alla realtà, poi accade qualcosa di misterioso, spaventoso e fantastico che crea il fascino di ogni sua produzione. I personaggi hanno nomi assolutamente normali e i luoghi sono paesi inventati, ma che comunque si trovano nelle zone romagnole.

Spesso come sfondo del racconto c'è una piccola cittadina e la campagna col grano, una campagna che poi si svelerà molto inquietante. E' questo l'ambiente in cui si sviluppa anche la storia dell'ultimo libro e la scelta del 1969, quando i primi uomini arrivarono sulla Luna, non è casuale perché si creano situazioni che mettono in contrasto il comportamento dell'uomo moderno nei confronti del rispetto delle tradizioni.

Baldini fa lo scrittore di professione, perché ama scrivere e pensa che scrivere sia un modo di vivere, di comunicare con le persone e magari renderle felici, con un buon libro da leggere. Scrivere è anche il divertimento di raccontare una storia.

Chiara 2°C; Michela e Ylenia 3°A; Giulia e Mattia 2°A Sc sec 1°grado

a scuola con l'autore
ERALDO BALDINI

autore del libro:



QUELL'ESTATE DI SANGUE E DI LUNA

presso la biblioteca della scuola "Renato Guaita"
via Vittorio Veneto 36 Fusignano

24/04/09
ore 10.00

Vanni Spazzoli: Pensieri e Paure

A me la mostra è piaciuta molto, perché alcune paure mi rispecchiano. Ho notato che ognuno di noi ha emozioni e reazioni diverse dagli altri. (Giulia)

C'erano tanti quadri con colori freddi o scuri in modo da darti il senso di paura o della paura provata dal pittore. Guardavo attentamente i quadri, i colori e la forma, certe volte facevo un commento. Poi il prof. Zalambani ci ha detto di ricopiare un quadro e disegnare le nostre paure. Io ho fatto molti disegni, ma l'unica cosa che mi è venuta bene è un brutto ragno, la mia maggiore e peggiore paura. (Giorgia)

Dopo la visita alla mostra di Spazzoli sono tornata spesso con la mente sui suoi quadri, non che il genere fosse il mio preferito, ma sicuramente il pittore è molto bravo a realizzare l'obiettivo di spaventare o almeno mettere inquietudine nella gente che vede i suoi quadri. Guardando i dipinti mi è venuto un senso di inquietudine, come se la figura del quadro dovesse saltare fuori da un momento all'altro per aggredirmi. Penso che i quadri di Spazzoli siano come l'acqua: ti ci puoi specchiare, puoi guardare il fondale o vedere tra le sue ombre e colori quello che più ti piace. Attraverso i suoi quadri puoi vedere le tue paure o le sue, basta guardare e usare la fantasia. In quell'intreccio di colori, pennellate e schizzi restano poco definiti i contorni delle figure, in compenso è evidente un'emozione: la paura. (Margherita)

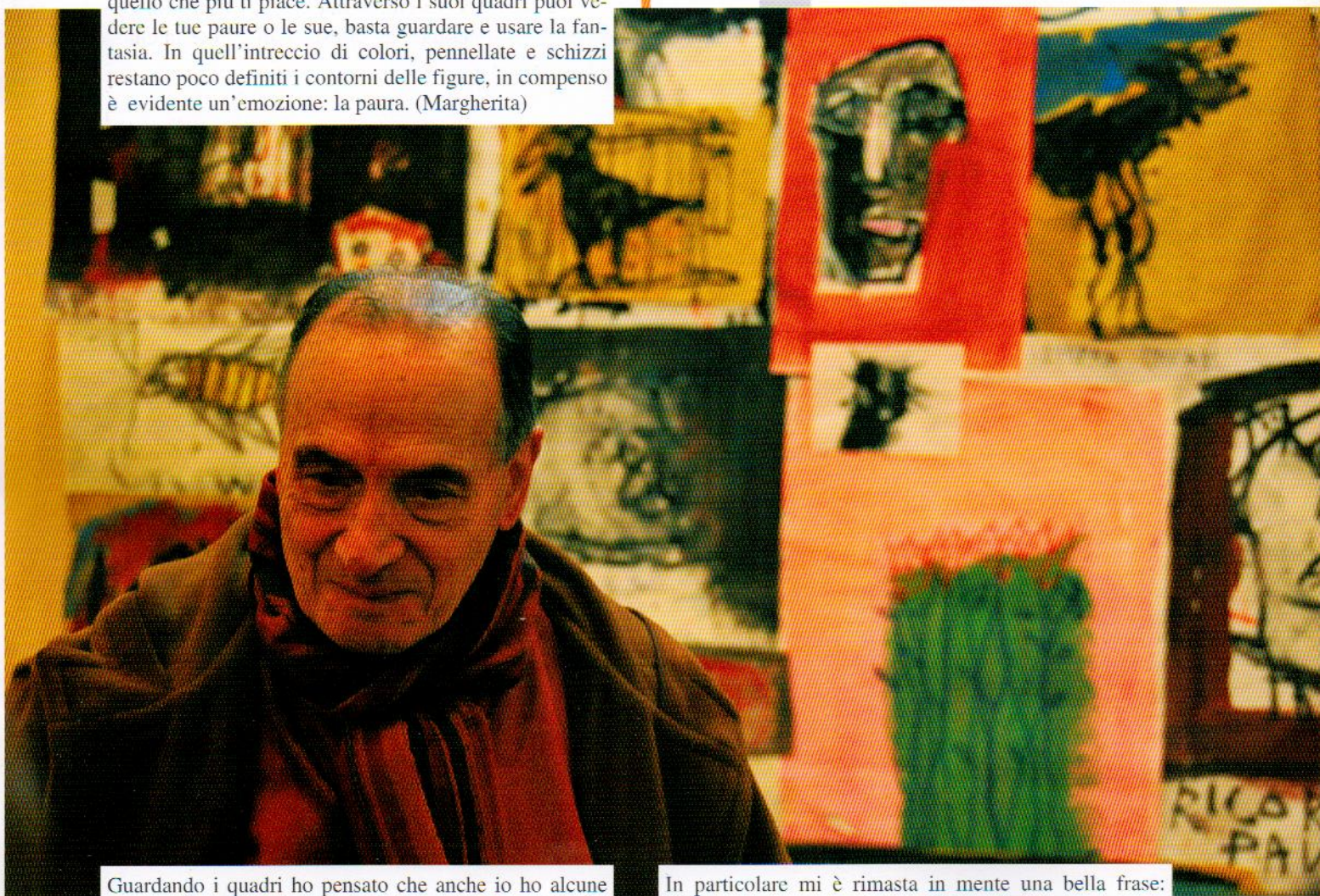
Nei quadri della mostra di Spazzoli vengono raffigurate paure attraverso immagini non ben definite e l'alternarsi di colori chiari e scuri, che suscitano inquietudine e ansietà.

La figura maggiormente rappresentata è l'aeroplano, che esprime la paura del volare legata a un ricordo dei tempi passati, come ad esempio le guerre e i bombardamenti e che l'artista. Secondo Vanni Spazzoli la pittura è un bisogno interiore di esprimere i propri sentimenti su tela. Le paure sono soggettive, sono le "nemiche" dell'uomo che si portano con sé per tutta la vita. Vengono chiamate dal pittore "paure ingabbiate".

Ogni pittore associa una paura a un determinato colore, senza seguire delle regole ben precise. La tecnica pittorica di Spazzoli appartiene alla tecnica mista dell'arte contemporanea e moderna. Gli artisti che, a livello formativo, lo hanno influenzato maggiormente sono i pittori francesi, tedeschi, americani e Van Gogh.

Anna Giulia Staiano, Alice Gagliardi, Sara Sportelli, Ylenia Parisi, Chiara Proni, Valentina Maugeri

redazione 2009



Guardando i quadri ho pensato che anche io ho alcune paure ad esempio: ho paura delle meduse, a volte del buio, paura di essere bocciato... il quadro che mi è piaciuto di più è stato quello che rappresentava la sua paura di volare; mi ha colpito perché per me non è una paura, anzi io per mestiere vorrei diventare pilota di aeronautica. (Enrico C.)

In particolare mi è rimasta in mente una bella frase: "Maledette paure nemiche dell'uomo". E' vero, ci fanno del male. A causa delle paure, a volte, uno rinuncia a cose che vorrebbe fare. (Angelica)

Dipingendo paure è faticoso essere precisi e riuscire ad interpretarle e rappresentarle su una tela o sulla carta. (Carlotta)



Siamo venuti a conoscenza dell'eccidio al Palazzone del 23 aprile 1944, dalla testimonianza della signora Clemer Zalambani che ha narrato gli episodi in cui furono uccise sette persone, tra le quali suo padre. Era una domenica mattina d'aprile del 1944, la signora Clemer era una bambina di otto anni. A casa sua, da circa sette mesi erano nascosti tre ragazzi di soli diciannove anni, senza armi, renitenti alla leva che avevano rifiutato di arruolarsi come soldati perché erano contrari al fascismo. La sera precedente erano arrivati dei partigiani per chiedere ospitalità, inconsapevoli di essere controllati da una spia. Clemer, quella sera aveva ceduto il suo letto a un partigiano anche perché era sua consuetudine, durante i fine settimana, andare a dormire dalla nonna Desolina Faccani, che distava poco da casa sua. Nel Palazzone, la famiglia Zalambani, il garzone e le persone lì rifugiate consumarono il pesce che aveva portato un partigiano, festeggiarono e si coricarono. Clemer udì gli spari alle sette del mattino e dalla finestra della casa della nonna seguì tutta la scena: vide fucilare i suoi compagni di gioco a cui era molto affezionata... Due partigiani avevano cercato di nascondersi in cantina dietro alle botti di vino, ma vennero scoperti

perché i fascisti avevano colpito le botti facendo esalare l'acido solforico, ed essi tossendo si fecero sorprendere dai soldati che li fucilarono. I tedeschi si recarono anche a casa della nonna per cercare la figlia di Zalambani Ettore. Clemer ricorda che era in braccio alla nonna e che la teneva stretta a sé, bloccandola per impedirle di pronunciare il proprio nome...

In seguito, fu ucciso Ettore Zalambani e il garzone. Dopo l'eccidio, i soldati appiccarono il fuoco al pagliaio e buttarono giù la casa a colpi di cannone. Caricarono poi i corpi dei partigiani su un carretto, percorsero le strade di Fusignano cantando e li seppellirono in una fossa comune. Quell'eccidio doveva essere d'esempio per gli altri: era vietato dare ospitalità ai partigiani e ai renitenti alla leva; chi faceva ciò poteva essere punito con la morte. In seguito gli abitanti di Fusignano furono sfollati e quando arrivarono gli Alleati, il paese era deserto. I pochi rimasti avevano rischiato di essere uccisi. Nel rievocare quei drammatici momenti che hanno segnato la sua vita, dalla voce della signora Clemer non traspariva neanche una sfumatura di odio per quelle persone che le hanno ucciso il padre. Anzi, ella ha ammesso di non portare rancore perché l'odio genera

solo odio. Per questo riteniamo che la signora Clemer ci abbia trasmesso non solo una lezione di Storia ma anche e soprattutto una lezione di umanità. La sua storia e il suo comportamento, ci hanno stimolato a riflettere sull'inutilità della guerra, ma anche cercare di salvare il buono che c'è nell'Uomo. La signora Clemer ha trovato l'Uomo anche nel soldato tedesco che si privava della sua razione giornaliera di cioccolata per darla a lei che gli ricordava la sorellina in Germania... Clemer ha trovato l'Uomo nel medico tedesco che ha curato sua madre quando aveva un'infezione a una gamba... Clemer ha trovato l'Uomo nei secondini che pur rischiando il posto di lavoro e forse la vita, le consentivano di incontrarsi, di nascosto a casa loro con la mamma, quando la signora Amedea era detenuta nel carcere di Ravenna.

Condividiamo l'affermazione del coraggioso Gino Strada fondatore dell'associazione Emergency che offre assistenza medica nei territori devastati dalla guerra, il quale sostiene: "La guerra non rompe solo le ossa della gente, rompe i rapporti umani".

CLASSE 3^B SC. SEC. DI 1^o GRADO



Eccidio al Palazzone

Alle due in
redazione!

Anno scorso, mentre alcuni miei compagni rimanevano a casa per fare i loro compiti, altri, me compresa, si incontravano nell'aula d'arte del prof. Zalambani per organizzare le idee e il materiale per il giornalino della scuola: il mitico Pennino. Era un momento molto divertente; c'era chi aiutava il prof. Zalambani ad organizzare l'impaginazione del giornalino, altri scrivevano degli articoli nuovi in redazione e altri ancora sistemavano, con l'aiuto delle prof.sse Amaducci e Bellosi dei temi svolti in classe per ottenere gli articoli inerenti l'argomento scelto per il Pennino. Io ero in questo ultimo gruppo e la lettura dei temi di altri ragazzi mi ha fatto provare diverse ed intense emozioni.

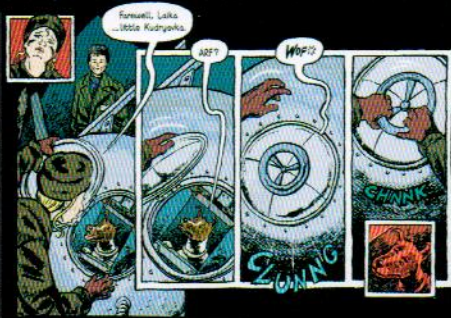
Tutto questo lavoro, fin dal primo momento, mi ha dato varie soddisfazioni in quanto mi consentiva di stare in compagnia dei miei compagni, cosa che mi fa molto piacere e inoltre, mi sentivo gratificata per la considerazione che i professori avevano di me e del mio lavoro.

Il primo premio personale l'ho avuto vedendo come andava bene la vendita effettuata nella giornata dedicata alla Città dei Ragazzi (maggio 2008); osservare le persone entusiaste e incredole mentre sfogliavano il giornalino, mi riempiva d'orgoglio.

Ma il massimo della gioia di tutto questo lavoro è stato quando ci hanno riferito che l'11 ottobre 2008 saremmo andati a Mirabilandia in compagnia dei miei prof ed amici, perché dovevano ritirare il primo premio per il nostro giornale. Per un attimo mi sono fermata a pensare a quelle volte che andavo agli incontri un po' controvoglia, perché la montagna di compiti incombeva, ma sono stata contenta di aver fatto vincere in me la forza di continuare a frequentare il laboratorio di giornalino!!! Questa avventura mi ha riempito di bellissime emozioni.

Ora la sto ripercorrendo in 3° media e mi sento appagata, perché lavorare nella redazione mi ha permesso di vivere le ultime esperienze di scuola media con i miei "vecchi" compagni. Consiglio di cuore ai nuovi arrivati di inserirsi in questo progetto e di continuare a scrivere e pubblicare Il Pennino, così fra qualche anno, quando mi troverò a passare dalla piazza, durante la festa della Città dei ragazzi, potrò comprare una copia del Pennino e dire con orgoglio: "C'ERO ANCH'IO"!

SARA SPORTELLI 3^A Sc. SEC. DI 1° GRADO 



LAIKA di Rick Abadzis

Eisner Award 2008

Magic Press

Questa è una storia che lascia "bagnati"! È la storia di un cane o meglio, di un cane speciale e delle caratteristiche più brutte dell'uomo: l'ambizione e l'egoismo. E perché no, è la storia anche della Luna, di quanto ti possa aiutare e farti sentire meglio. Non tutti gli uomini però sono cattivi, alcuni sono capaci di amare, mentre altri non sanno decidere se dare ragione al cuore o al cervello. Laika, la piccola bastardina, sarà abbandonata e, in balia della sorte, raggiungerà una persona che le vorrà bene, ma che poi la abbandonerà all'egoismo degli uomini, su una navicella spaziale. Volete sapere perché è speciale? È tranquilla, ti vuole bene anche se l'abbandoni ed è intelligente; è per questo che continuerà a chiamare la sua padrona, anche quando sarà proiettata nello spazio, verso una fine certa. Questa cagnolina è il contrario di noi uomini. È stata la prima a volare nello spazio, ma questo viaggio non ha fornito abbastanza informazioni per giustificare la morte di un cane. È servita solamente a far vincere alla Russia una stupida sfida tra due nazioni in "guerra" (Russia e USA), per arrivare primi nello spazio. Ecco, è per questo che Laika è morta. "Qui non permettiamo ai cani di essere cani o agli uomini di essere uomini, questo posto è un monumento alle ambizioni dell'uomo". Così dice Yelena, la padrona di Laika, indicando l'area dove sarà lanciato il razzo. È vero, ma troppo spesso, lo dimentichiamo. Ho letto questa bellissima e coinvolgente storia in pochissime ore e ho lasciato scorrere liberamente le lacrime che uscivano... a fiumi.

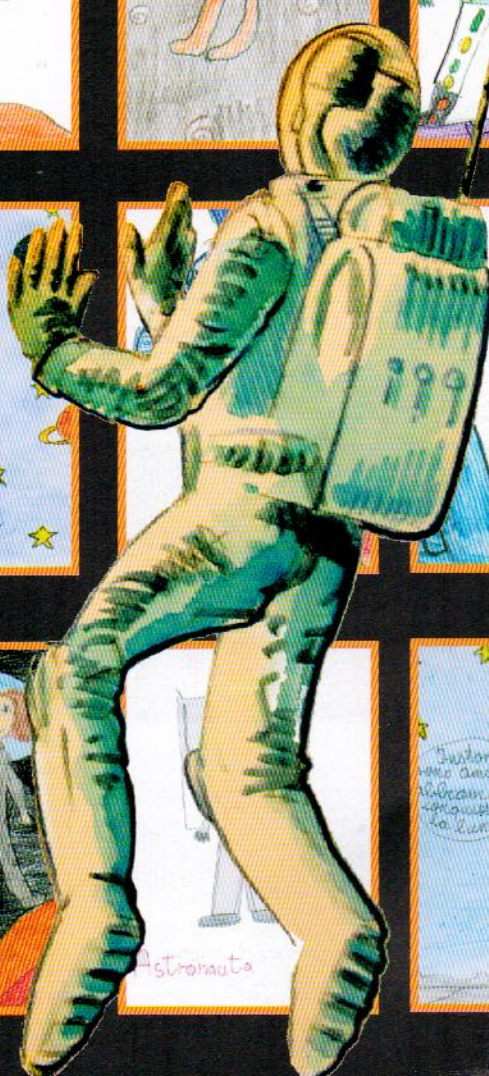
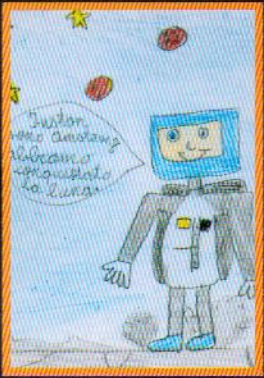
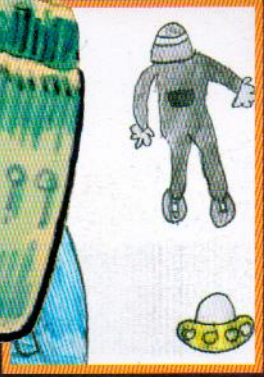
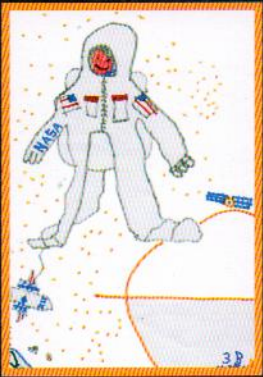
MARGHERITA CAPACCI

1ª SC. SEC. 1ºGRADO





I nostri astronauti





Tra le altre cose
l' **icb battaglia**

nel corso dell'anno scolastico 2008/2009
ha partecipato ai concorsi:

La pace inizia con me del Lions Club
Concorso Leonardo Liceo Ricci Curbastro Lugo
24° Concorso di Poesia inedita Faenza
Mosaico Ravenna / Scuola d'Arte
Concorso "lo spaventapasseri" Alfonsine
Concorso Hera

Ha prodotto :
Il Pennino n.6
I nonni a Scuola (collaborazione con l'AUSER)
Il filmato "Il canto misterioso"





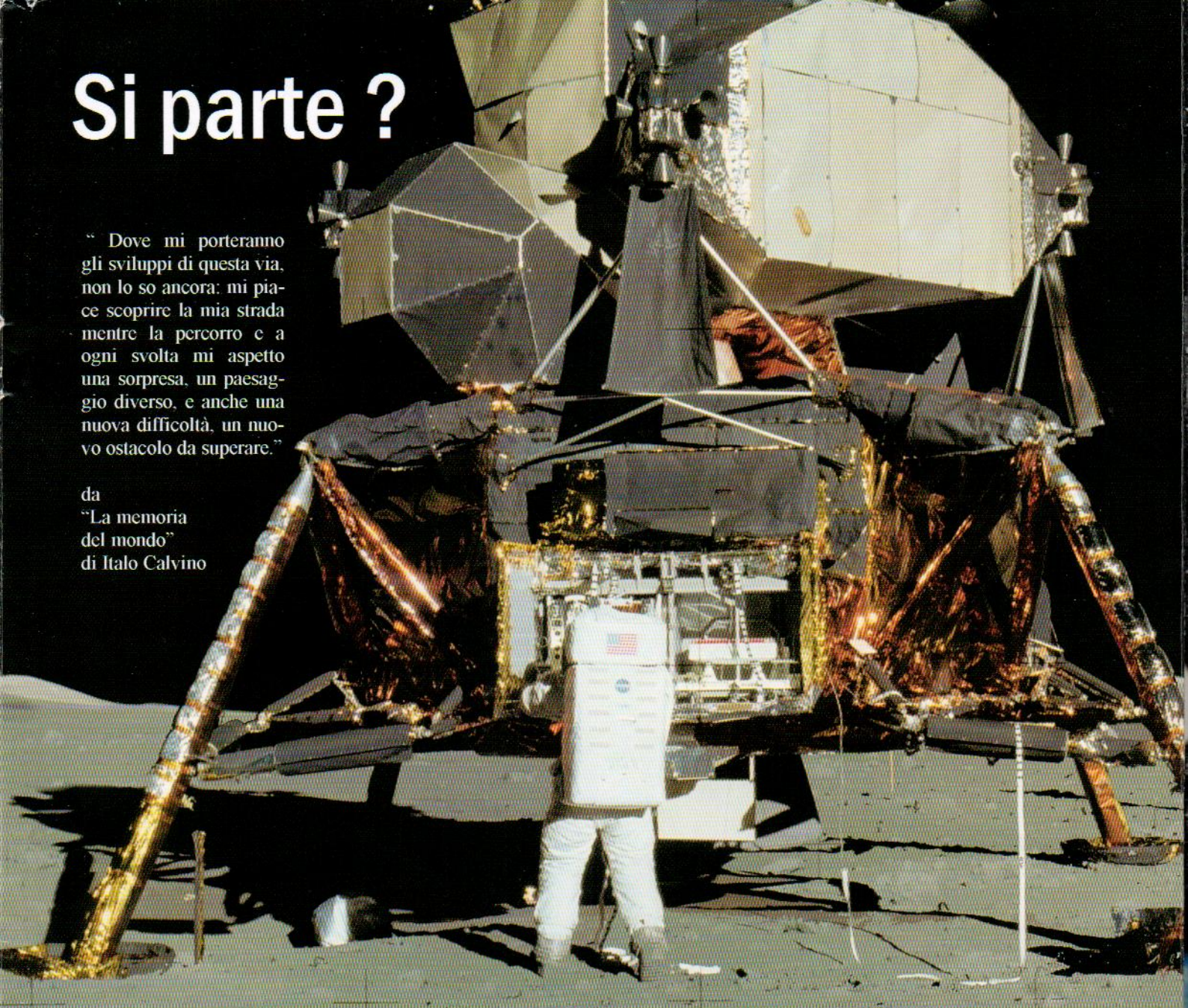
ravennate & imolese



Si parte ?

“ Dove mi porteranno gli sviluppi di questa via, non lo so ancora: mi piace scoprire la mia strada mentre la percorro e a ogni svolta mi aspetto una sorpresa, un paesaggio diverso, e anche una nuova difficoltà, un nuovo ostacolo da superare.”

da
“La memoria del mondo”
di Italo Calvino



Siamo quasi pronti, il giorno del countdown si avvicina velocemente. Dopo otto anni trascorsi nel Pianeta Istituto Comprensivo di Fusignano è giunto il momento di lasciarlo per avventurarci nella galassia sterminata chiamata “Scuole Superiori”.

Questa scuola che ci ha visto crescere, infatti siamo cambiati molto fisicamente, ci ha arricchito di esperienze sempre più importanti e significative per la nostra formazione. Nella mente di ciascuno, come in un dormiveglia, stanno sopiti lontani ricordi della scuola dell'infanzia, della scuola elementare, e gli ultimi legati, alle medie. Improvvisamente, quando meno ce lo aspettiamo, per alcune inspiegabili coincidenze, ecco che questi “cassetti” si aprono e noi ci troviamo a rivivere una particolare situazione, un profumo, un sorriso, ma anche una delusione e la fatica per raggiungere un traguardo prefissato.

Ora, che siamo riusciti a rilevare sufficienti informazioni e dati, che sappiamo fare le nostre scelte, possiamo affrontare il nostro futuro di studenti alle superiori. Ma per lasciare questo pianeta-amico dobbiamo superare i temuti “Asteroidi Esami”. In molti ci chiedono: «Avete paura degli esami?» Sì, sono i primi esami della nostra vita e quindi, come gli uomini erano emozionati e tesi quando toccarono il suolo lunare, così possiamo esserlo noi, anche se il nostro “è un piccolo passo”, si trasforma in “un passo da gigante”, perché la nostra vita cambierà radicalmente.

La cosa che ci spaventa maggiormente è che dovremo dividerci dai nostri abituali compagni di viaggio, ma speriamo poi di conoscerne, altri che ci aiuteranno a crescere. Ci aspetta anche un percorso scolastico duro ed impegnativo; l'importante è non essere risucchiati nel buco nero dell'ignoranza.

Grazie... nel nostro cuore c'è un posto per tutti o quasi tutti !

"Quando vi separate dall'amico, non rattristatevi: la sua assenza può chiarirvi ciò che in lui più amate, come allo scalatore la montagna appare più chiara dalla pianura".

Kahlil Gibran

Sei anni di progetti, proposte, scelte editoriali, collaborazioni hanno alimentato l'Astronave della redazione per lanciare il giornale "Il Pennino", oltre lo spazio scuola.

Il viaggio è terminato: l'equipaggio storico del Pennino, nuova serie, ha concluso il suo tragitto straordinario fra le parole e le immagini della vita scolastica, in un clima di rispetto e fiducia reciproca. Dalla navicella sono già scesi, per approdare ad altri nuovi pianeti, uno dopo l'altro: Don Marco Corradini, Rosalba Tramontani, Tiziana Bellosi.

Ora, ancora titubante e timorosa per il nuovo che le riserverà il pianeta-pensione, c'è Luisa Amaducci che abbraccia i suoi compagni di viaggio e, rivolgendosi al capitano di lungo corso, Danilo Zalambani, ormai solitario custode di questa esperienza, lo sprona a vedere oltre la linea d'ombra, perché al di là, prendono vita i colori di un'altra rotta:

"Vai, vai Danilo, alla ricerca del nuovo equipaggio!"

"Vado direttamente a bordo" dissi. "Tirerò su una delle mie ancora e darò mezzo cavo all'altra non appena il mio nuovo equipaggio verrà a bordo e partirò domattina all'alba"

da La linea d'ombra di Joseph Conrad



**Incoscienti?
No, Pionieri.....**